

FRANCESCO DI TOPPO

Giornale di viaggio
(1840-1850)

a cura di
PAOLO PASTRES

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine 2022

FRANCESCO DI TOPPO

Giornale di viaggio
(1840-1850)

a cura di
PAOLO PASTRES

Deputazione di Storia Patria per il Friuli
Udine 2022



Deputazione di Storia Patria
per il Friuli

**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Iniziativa realizzata nell'ambito del Progetto

ICF Identità
Culturale
del Friuli

ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

© 2022 Deputazione di Storia Patria per il Friuli

ISBN: 978 88 99948 16 0

Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Via Manin 18, 33100 Udine

Tel./Fax 0432 289848

info@storiapatriafriuli.org

www.storiapatriafriuli.org

Nel Friuli dell'Ottocento la figura di Francesco di Toppo occupa un ruolo di primo piano: amministratore, uomo di cultura, archeologo, collezionista e soprattutto benefattore. Infatti, le sue raccolte sono state donate ai Civici Musei udinesi e grazie a un cospicuo lascito è stato creato a Udine l'Istituto di Toppo-Wassermann (unendo il suo nome a quello della prima moglie), in cui generazioni di friulani si sono formate. Dunque, un personaggio che merita di essere ricordato e approfondito. In tal senso un contributo importante proviene da questo volume, in cui sono editi gli appunti che di Toppo raccolse durante i viaggi effettuati, in compagnia della moglie e alcuni amici udinesi, lungo l'Italia e l'Europa tra 1840 e 1850.

Sono annotazioni che, per quanto essenziali, ci restituiscono il profilo di un viaggiatore colto e curioso, interessato soprattutto a conoscere l'arte dei luoghi visitati, senza mai trascurare le occasioni sociali, dai teatri ai caffè. Queste pagine, inoltre, rappresentano una delle rare testimonianze disponibili per conoscere i gusti e le abitudini dell'aristocrazia friulana nella metà del XIX secolo, negli anni in cui il territorio apparteneva al Regno Lombardo-Veneto ed era ricco di fermenti sociali e culturali, i quali risultano ancora in buona parte da scoprire.

Prosegue, grazie a questo volume, la serie delle pubblicazioni che la Deputazione di Storia Patria per il Friuli dedica alle fonti, di varia tipologia, per approfondire i vari aspetti della cultura locale, nella convinzione che i documenti e i testi debbano essere studiati e resi noti per offrire solide basi e spunti a nuove ricerche. Nelle pagine redatte dal conte di Toppo e ora rese disponibili, difatti, non c'è solo la puntuale e meticolosa narrazione dei suoi viaggi, ma sono presenti un'ampia serie di informazioni, che certamente potranno risultare preziose a chi voglia occuparsi di una simile personalità e più in generale all'*élite* udinese ottocentesca, la quale tanto ha contribuito allo sviluppo culturale del nostro territorio.

Giuseppe Bergamini

Presidente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli

Francesco di Toppo, un protagonista dell'Ottocento udinese

Forse il celebre *incipit* de *Le confessioni d'un Italiano* potrebbe essere applicato anche alla biografia di Francesco di Toppo: infatti venne al mondo nel Friuli veneziano, sebbene ancora per un solo mese e occupato dai francesi, visse la sua vita come suddito dell'imperatore d'Austria e infine morì italiano. La sua fu sicuramente una delle figure più rilevanti nella Udine dell'Ottocento, sia dal punto di vista politico e sociale, per le importanti cariche amministrative che ricoprì, sia nell'ambito culturale, poiché si dilettò di archeologia e mise insieme una cospicua collezione di antichità.

Figlio del conte Nicolò di Toppo e della contessa Silvia Caiselli, Francesco nacque il 13 aprile del 1797, restando orfano di padre nel 1806, e dopo aver frequentato il pubblico ginnasio udinese studiò per soli due anni (1812-1813) nel collegio dei Barnabiti di Bologna. Rientrato a Udine si dedicò alla gestione del patrimonio familiare e nel 1822, a soli 25 anni, cominciò ad occuparsi della cosa pubblica, con la nomina a consigliere ed assessore municipale a Udine. Nel 1829 fu eletto Podestà e riconfermato in tale carica nel 1832, ma vi rinunciò per essere nominato Direttore dell'Imperial Regio Liceo cittadino, un impegnativo incarico, non esente da delicati risvolti politici, che ricoprì fino al 1851, quando il Governo Austriaco lo sollevò dalle funzioni, in seguito al riordino del sistema scolastico. Inoltre, per molto tempo fu membro della Deputazione e Congregazione provinciale. Tra 1831 e 1833 assunse anche la presidenza dell'Istituto filarmonico e filodrammatico udinese.

Il 24 febbraio 1835 si unì in matrimonio con la contessa Antonietta di Wassermann e in tal occasione Pietro Zorutti compose in friulano la poesia *La gnott d'avril*. I due coniugi vissero nel palazzo di via Savorgnana a Udine, ora noto come Casa Cavazzini, sede della Galleria d'Arte Moderna. La sposa era nata a Gradisca il 6 marzo 1814 e si spense a Udine il 14 aprile del 1862. Della sua scomparsa diede notizia l'amica Caterina Percoto sull'organo dell'Associazione Agraria Friulana «Rivista Friulana» (a. IV, 16, 20 aprile 1862, p. 127), ricordandone le doti umane e quelle di appassionata botanica, nonché di abile imprenditrice nella filatura della seta. Alla memoria dell'amata consorte il vedovo dedicò un obelisco nella sua tenuta di Buttrio.

All'età di sessantasei anni, nel 1863, di Toppo si unì in seconde nozze con la contessa Margherita Ciconi Beltrame di San Daniele del Friuli.

Di seguito il conte Francesco fu chiamato a reggere l'Istituto del Monte di Pietà, in qualità di Direttore Onorario, dal 1852 al 1877, passando dal regime

austriaco a quello italiano (dal 1866 Udine era parte del Regno d'Italia). In seguito divenne Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte e della Cassa autonoma di risparmio. La sua opera a beneficio della comunità udinese si esplicò pure nell'amministrazione della Commissaria Uccellis per un decennio, dal 1864 al 1874.

Nonostante la lunga e rilevante attività amministrativa svolta al servizio del regime austriaco, a di Toppo erano attribuite simpatie per la causa italiana, benché senza mai esporle, tanto che dopo l'ingresso del Friuli nel Regno d'Italia, nel 1866, proseguì a ricoprire incarichi in ambito pubblico, seppure non più di primo piano, ma non ebbe alcun particolare riconoscimento in seno alle nuove istituzioni, tantomeno una carriera politica, alla quale probabilmente aspirava. Anche in ambito culturale il conte Francesco ricoprì prestigiosi uffici: nel 1822 entrò a far parte dell'Accademia di Udine, che presiedette dal 1832 al 1838, dal 1844 al 1847 e dal 1852 al 1855. Nel 1866, insieme a Jacopo Pirona, fu tra i fautori della creazione del Museo friulano. Anzi, in quella occasione fece dono alla nuova istituzione cittadina, pochi giorni prima della sua inaugurazione, di una preziosa *Pianta della città di Udine* del XVII secolo, proveniente dalla sua raccolta, tutt'ora conservata nei Civici Musei di Udine, con la probabile attribuzione a Giovanni Battista Cosattini.

Nel 1876 fu nominato regio Ispettore degli scavi e monumenti per la città di Udine e membro, per la sezione archeologica, della Commissione per la ispezione e conservazione dei Monumenti ed oggetti d'Arte ed antichità. Del resto nel 1871, in considerazione degli sforzi, anche economici, sostenuti per gli scavi della Colombara, presso Aquileia, era stato insignito del titolo di Commendatore della Corona d'Italia. Simili onorificenze sanzionavano un'intensa attività di studioso, benché di carattere dilettantesco, iniziata alla fine degli anni Cinquanta, che si univa a quella di collezionista di oggetti antichi, proseguendo quella iniziata dal padre Nicolò nella casa di Campolongo e nella villa di Buttrio. All'allestimento di tale cospicua raccolta archeologica collaborarono anche due illustri studiosi tedeschi, Friedrich Jakob Heller von Hellwald e Theodor Mommsen, celebre storico, epigrafista e futuro Nobel per la letteratura (nel 1902), il quale in due occasioni (nel novembre del 1857 e nel 1867) fu ospitato dal nobile friulano. La collezione del conte Francesco era suddivisa tra la residenza di Udine, nella quale erano conservate le opere di minori dimensioni: vasellame, oreficerie, vetri, avori e ambre, e quella di Buttrio (ora villa di Toppo – Florio), che ospitava i reperti più ingombranti, tra cui sculture ed iscrizioni, parte delle quali poste nel giardino e inglobate in "capricci" architettonici. Sui rinvenimenti effettuati nelle sue proprietà aquileiesi, di Toppo tenne

un'ampia relazione nella seduta dell'Accademia di Udine il 25 aprile 1869, in seguito data alle stampe. Quella non era la sua prima pubblicazione, infatti in precedenza si era cimentato in numerose poesie d'occasione e in alcuni scritti più impegnativi riservati ad episodi e figure della storia friulana, in parte legati alle vicende della propria famiglia.

Il conte morì a Udine il 19 febbraio del 1883 e nel proprio testamento (redatto nel 1876) destinò al Museo udinese gli oggetti mobili della sua ricca collezione; inoltre, con i beni stabili presenti a Udine e nella provincia costituì un legato per la fondazione di un collegio destinato all'istruzione dei giovani, sia a titolo gratuito sia paganti, il quale doveva essere intitolato a lui e alla memoria della prima moglie. Di tale legato il Comune e la Provincia entrarono in possesso alla morte della seconda moglie, nel 1894, e da esso prese origine nel 1900 l'Istituto di Toppo-Wassermann presso palazzo Polcenigo-Garzolini a Udine, ora tra le sedi dell'Università.

Bibliografia

Scritti di Francesco di Toppo: *Il castello di Buttrio*, s. l., s. d.; *A Vittoria Tartagna che in matrimonio a Jacopo di Prampero si lega questa epistola Francesco di Toppo presenta*, [Udine 1834]; *Oristilla di Partistagno, frammento di cronaca friulana*, s. l. 1844; *Palma, una incursione dei Turchi in Friuli, leggenda*, Udine 1845; *Elogio del conte Fabio Asquini*, s. l. 1847; *L'ingresso del patriarca Bertrando. Narrazione storica*, in *Monografie friulane offerte a monsignore Zaccaria Bricito arcivescovo*, Udine 1847, pp. 1-19; *Federigo di Savorgnano, un frammento di storia friulana*, Udine 1856; *Di alcuni scavi fatti in Aquileia (Comunicazione tenuta il 25 aprile 1869)*, in «Atti dell'Accademia di Udine», s. II, I, 1867-1869 (1869), pp. 69-74.

Su Francesco di Toppo: V. JOPPI, *Francesco conte di Toppo*, in «La Patria del Friuli», VII, 67, lunedì 19 marzo 1883, p. 2; G. CLODIG, *Il comm. co. Francesco di Toppo (Commemorazione tenuta il 16 marzo 1883)*, in «Atti dell'Accademia di Udine», II serie, IV, 1881-1884 (1884), pp. 121-131; *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Catalogo della mostra (Udine 1995), a cura di M. BUORA, Milano 1995; E. GAGETTI, *Anelli di età romana scolpiti in ambra e in pietra dura dalla Collezione di Toppo presso i Civici Musei di Udine*, in «Aquileia nostra», LXXI, 2000, coll. 194-250; *Vetri antichi nel Museo archeologico di Udine. I vetri di Aquileia della collezione di Toppo e materiali di altre collezioni e da scavi recenti*, a cura di M. BUORA, Venezia 2004; *Buttrio. La collezione di Francesco di Toppo a villa Florio*, a cura di M. VERZÁR-BASS, Roma 2007; M. BUORA, *Toppo (di) Francesco, collezionista*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 3, *L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio e G. Bergamini, Udine 2011, pp. 3364-3367; E. ELLERO - P. STRAZZOLINI, *Istituto di Toppo Wassermann. Un progetto per il Friuli. Il sogno di Francesco e Antonietta tra utopia e realtà*, Udine 2016.

Brevi appunti cosmopoliti: il Giornale di viaggio di Francesco di Toppo

Seguendo un uso consueto nelle élite del suo tempo, anche Francesco di Toppo tenne un diario durante i propri viaggi, che intitolò *Giornale*, nel quale appuntò giorno dopo giorno, con minuzia quasi ossessiva, tutte le attività svolte, i percorsi, i luoghi visitati, le persone incontrate, gli orari in cui si alzava e coricava, le condizioni di salute e quelle atmosferiche¹. Un manoscritto che, in sostanza, riporta la meticolosa registrazione di quanto avveniva durante quei *travels*, effettuati attraverso la Penisola, giungendo a Vienna e in Baviera, lungo un arco di dieci anni, dal 1840 al 1850, sempre insieme alla prima moglie Antonietta Wassermann e un gruppo di amici udinesi. Si tratta, quindi, di un documento di estremo interesse, attraverso il quale è possibile ricostruire le esperienze vissute da uno dei più importanti personaggi della Udine ottocentesca. Inoltre, essa rappresenta una rara, quasi unica, testimonianza delle abitudini e delle propensioni dei viaggiatori friulani dell'epoca, espressione di una scena intellettuale assai più informata, vivace e cosmopolita di quanto solitamente ritenuto².

Durante gli anni in cui effettuò i viaggi registrati sul *Giornale* il conte Francesco era Direttore del Liceo di Udine e per il triennio 1844-1847 Presidente della locale Accademia, si trovava perciò ai vertici della vita culturale cittadina, cui contribuiva anche attraverso scritti dedicati a vicende della storia friulana. In effetti, nei resoconti affidati agli appunti, stesi molto spesso con paratattica

¹ Il *Giornale* di Francesco di Toppo è conservato nell'Archivio di Stato di Udine, Archivio Florio, I, b. 309. Le prime pagine, dal 20 al 23 gennaio 1840, sono state redatte dalla moglie di Francesco, Antonietta Wassermann. Insieme al *Giornale*, nella stessa busta archivistica, è conservata una rubrica, vergata con la grafia di Antonietta, in cui sono descritti, in ordine alfabetico, i principali luoghi artistici incontrati durante i viaggi descritti dal consorte. Inoltre, nella Biblioteca Civica di Udine "V. Joppi", tra i manoscritti del Fondo principale, b. 560/b, si trova un *Itinerario. Diario di viaggio* (1841), del conte di Toppo.

² Un interessante esempio sono le note di Francesco di Manzano, scritte nel 1834, edite in P. PASTRES, *Il «viaggetto» di Francesco di Manzano dal Friuli al Veneto nel dicembre 1834*, in «Atti dell'Accademia "San Marco" di Pordenone», 15 (2013), pp. 437-456. In generale, sull'esperienza del viaggio in Italia, si veda A. BRILLI, *Il grande racconto delle città italiane*, Bologna 2016; ID., *Il grande racconto del viaggio in Italia. Itinerari di ieri per viaggiatori di oggi*, Bologna 2019; inoltre, *Grand Tour. Sogno d'Italia da Venezia a Pompei*, Catalogo della mostra (Milano, 2021-2022), a cura di F. Mazzocca, S. Grandesso, F. Leone, Milano 2021.

monotonia, possiamo riscontrare una particolare attenzione nei confronti delle testimonianze culturali e soprattutto artistiche. Note molto attente e competenti sono dedicate ai musei, alle collezioni private, alle visite a studi artistici, alle biblioteche, ai teatri e ai melodrammi ascoltati. Certo, la passione per simili argomenti era una parte essenziale della formazione intellettuale dell'*establishment* dell'epoca, ma in questo caso spicca una particolare preparazione, che conduceva a visitare i luoghi più interessanti, probabilmente maturata sui molti Beadeker allora disponibili.

Tuttavia, quelli culturali non furono gli unici elementi che attirarono l'interesse del nobile viaggiatore, il quale dimostrò una spiccata attenzione pure per la scienza (visita l'Osservatorio astronomico di Palermo) e specialmente per le novità della tecnica, con particolare riguardo allo sviluppo dei trasporti ferroviari, allora un'autentica novità, tanto da salire, nel febbraio del 1840, sui vagoni del treno che collegava Napoli a Portici, entrato in funzione solo pochi mesi prima, alla fine del 1739. Novità, questa, che nel 1844 cercò di introdurre anche in Friuli, attraverso una petizione rivolta all'Imperatore, di cui era il primo firmatario, per chiedere che anche Udine fosse toccata dalla linea ferroviaria³. Non solo, tra le attrazioni che meritano di essere registrate rientrano anche le imprese ingegneristiche, come i ponti, gli acquedotti e anche i cimiteri, esecrando l'assenza di questi ultimi stabilimenti nella propria città.

Insomma, il nobile udinese era un uomo profondamente immerso nelle passioni del proprio tempo e interpretava i viaggi come preziose occasioni per coltivare le conoscenze e apprendere le novità del momento. Tuttavia, egli non era certo un osservatore che si lasciava andare ad approfondimenti di natura letteraria o sociale, anzi, le note affidate al *Giornale* sono di carattere estremamente superficiale ed essenziali, vergate soprattutto per ricordare accadimenti al di fuori dell'ordinaria *routine* quotidiana, fissare cioè sulla carta gli eventi delle varie giornate passate in viaggio. D'altra parte, Francesco di Toppo era uso riportare quotidianamente, con minuzia, le proprie attività, anche le più banali, su appositi registri⁴, in modo quasi maniacale e svelando di essere anch'egli partecipe di quella sorta di grafomania che caratterizzava molta parte dell'aristocrazia ottocentesca. Non un vero e proprio resoconto di viaggio, pertanto, quanto piuttosto un taccuino sul quale appuntare ogni aspetto della

³ Cfr. R. VECCHIET, *Il primo treno di Udine 1836-1966, una rassegna di fonti e documenti*, Reana del Rojale 2015, pp. 41-48.

⁴ Nell'Archivio di Stato di Udine, Archivio Florio, I, bb. 55, 55 bis.

giornata, dal più insignificante a quello eccezionale, spaziando dall'ora della prima colazione alla visita al Pontefice, in un susseguirsi, giorno dopo giorno, di luoghi, persone, situazioni e azioni, comprese le passioni letterarie, per altro molto comuni all'epoca, per Francesco Guerrazzi, Walter Scott ed Eugène Sue.

Il viaggio del 1840. Da Udine a Palermo e rientro

Nel 1840 per centoquindici giorni Francesco di Toppo con la moglie Antonietta e alcuni amici udinesi percorse la Penisola, in una sorta di *Grand Tour* lungo un itinerario che da Udine lo portò a Palermo, attraverso Venezia, Ferrara, Bologna, Roma, Napoli, Messina e Catania, rientrando attraverso Napoli, Roma e Firenze. Per quasi quattro mesi, dal 20 gennaio all'11 maggio, il piccolo gruppo, in carrozza, seguendo spesso tragitti poco comodi e addirittura pericolosi (con incidenti ai cavalli e strade dissestate), o su piroscavo, toccò piccole e grandi località, soffermandosi a lungo a Roma, Napoli e Firenze. In tali centri, che erano anche capitali di Stati, i nostri *Touristes* si immersero nella vita cittadina, facendo visita ai friulani che li vivevano e stabilendo contatti con esponenti dell'*establishment* locale, ma soprattutto dedicarono gran parte del loro tempo a visitare le bellezze artistiche, toccando meticolosamente i più importanti edifici religiosi e i musei, alla ricerca delle maggiori opere del passato, certamente valendosi dell'attenta lettura di guide e di informatori locali, senza comunque trascurare la contemporaneità, anzi registrando ogni realizzazione recente, sottolineandone il valore (ad esempio a Roma osserva la costruzione di villa Torlonia e la riedificazione della basilica di San Paolo fuori le mura). Tra l'altro, il conte Francesco ebbe modo di incontrare artisti friulani: a Napoli Sante Zuccolo e a Roma il famoso scultore Vincenzo Luccardi (Gemona del Friuli 1808 – Genazzano 1876), il quale gli aprì il proprio studio, mostrandogli il modello dell'*Ajace* e introducendolo negli *ateiliers* dei principali scultori allora attivi nella capitale pontificia, compreso quello di Bertel Thorvaldsen, anche se allora il maestro si trovava nella nativa Danimarca; oppure a Firenze visita Pitti e gli Uffizi insieme al pittore udinese Filippo Giuseppini (Udine 1811 – 1862). Tutto ciò è annotato con estrema precisione sul *Giornale*, sebbene con frasi concise ed essenziali, dalle quali non traspaiono particolari emozioni o il desiderio di approfondire quegli incontri. Anch'essi, in fondo, facevano parte dei doveri sociali e culturali di un nobile in viaggio. Tuttavia, il momento centrale del *tour* fu senz'altro l'udienza concessa alla comitiva udinese da papa Gregorio XVI (la sera di martedì 31 marzo), pontefice originario di Belluno e sostenuto dal governo austriaco, che

si intrattenne amabilmente, per una mezz'ora, con il piccolo gruppo capeggiato dal conte Francesco. Un episodio indubbiamente memorabile che, infatti, venne registrato senza lesinare i particolari.

Se scopo dei viaggi è di conoscere nuove realtà e confrontarle con quelle del luogo di origine, pochi o nulli sono gli accenni che di Toppo fece alla situazione udinese, il più evidente dei quali riguarda il cimitero cittadino, allora non ancora completato, impietosamente paragonato a quello bolognese. Altrimenti non emergono situazioni in cui Udine e il Friuli sono esplicitamente confrontati con le città e i paesaggi incontrati, benché il Nostro entrasse in contatto con realtà sicuramente molto differenti da quella d'origine; d'altra parte, come detto, il senso del *Giornale* era semplicemente quello di ricordare il quotidiano susseguirsi degli eventi, senza altre finalità se non di fare memoria, giorno dopo giorno, di quanto visto e vissuto durante quel periodo tanto eccezionale.

A Vienna nel 1842

Tra il 23 giugno e il 31 luglio del 1842 Francesco di Toppo, ancora con la moglie e gli amici, si recò a Vienna, percorrendo un tragitto non facile, passando da Tarvisio, dovendo valicare le Alpi e superare i monti dell'Austria meridionale, transito assai arduo prima della costruzione della ferrovia del Semmering. Il rientro avvenne lungo la via che passa per Lubiana, dove cercò contatti con una ferriera, e Gorizia.

Il soggiorno viennese fu dedicato principalmente alla scoperta delle bellezze cittadine e dei dintorni, come si conviene a nobili turisti, senza trascurare alcuna possibilità, aiutati anche da componenti della piccola colonia friulana presente nella capitale asburgica; tuttavia quella rappresentò anche l'occasione per occuparsi di incombenze amministrative legate alla direzione del Liceo udinese, incontrando importanti funzionari governativi. In modo particolare il conte Francesco si interessò agli istituti dedicati all'assistenza dei sordo-muti e dei ciechi, appuntando informazioni sulla loro organizzazione e i costi, forse in previsione di analoghe strutture da realizzare a Udine, certamente una riprova della sua disposizione filantropica.

Inoltre, il soggiorno viennese consentì la conoscenza dei teatri e delle altre attrazioni musicali, nonché offrì l'opportunità di effettuare importanti acquisti, probabilmente non facili in altre città, come un biliardo e una carrozza.

1843, in Veneto

Nel 1843 si colloca la descrizione di un breve viaggio in Veneto, durato poco più di dieci giorni, dal 22 agosto al 5 settembre. In quel ristretto lasso di tempo, caratterizzato da caldo afoso, il conte di Toppo, sempre insieme alla moglie Antonietta e gli amici, dal 23 al 29 agosto soggiornò a Venezia, visitandone i principali luoghi d'arte. Successivamente il piccolo gruppo si trasferì a Padova, a Bassano e a Possagno, dove compì una sorta di pellegrinaggio canoviano, per proseguire a Feltre, Belluno, Ceneda e infine rientrare a Udine.

1844, a Venezia

Dal 19 aprile al 26 aprile del 1844, il conte Francesco, accompagnato dalla consorte e da amici friulani, si recò nuovamente a Venezia, dove incontrò alcuni funzionari governativi e al contempo si dedicò alla visita dei principali luoghi artistici e alla scoperta delle novità teatrali.

1847, il viaggio di Monaco

Per quarantasette giorni, dal 28 luglio al 12 settembre 1847, di Toppo, accompagnato dalla moglie e da amici udinesi, fu impegnato in un viaggio che lo condusse a Monaco di Baviera, attraverso la via del Brennero e il Tirolo; mentre rientrarono lungo la strada che passa per Salisburgo.

Il piccolo gruppo di nobili friulani visitò dunque la capitale bavarese, allora in pieno fervore culturale, scoprendo le ricchezze artistiche del suo passato, ma anche quanto era di recente realizzazione o addirittura in costruzione, come la colossale statua bronzea detta *Bavaria*, opera di Ludwig von Schwanthaler; nonché novità tecnologiche allora ancora sconosciute in Italia, su tutte la stamperia a vapore del quotidiano «Allgemeine Zeitung».

Anche a Monaco, come fatto sette anni prima a Roma, il conte Francesco si recò a far visita agli *ateliers* artistici più prestigiosi della città, a cominciare da quello dello scultore Ludwig von Schwanthaler, per passare a quello del pittore Wilhelm von Kaulbach.

All'esperienza bavarese sono riservate alcune righe di commento finale, in cui l'Autore sintetizzò le proprie impressioni sia sul soggiorno sia sul viaggio: «Monaco è una città interessante, importantissima per gli oggetti d'arte, che a

ragione si dice l'Atene della Germania. Il viaggio fatto dalla parte del Tirolo, quanto da quella del Salisburgo, vario, pittoresco e bello, sebbene un poco difficile per le grandi montagne, che conviene passare».

1850, la Conferenza di Verona

Dal 29 giugno al 18 luglio 1850, Francesco di Toppo soggiornò a Verona, come di consueto accompagnato dalla moglie Antonietta, per prendere parte, in qualità di delegato per la Provincia di Udine, alla Conferenza per il prestito volontario Lombardo-Veneto⁵. Oltre a lui, a rappresentare la Provincia udinese era presente Sigismondo della Torre, mentre delegati dal Comune erano Giacomo Canciani e Francesco Vidoni.

Le note che il nobile udinese affida al proprio *Giornale* riguardano, allo stesso modo di quanto accaduto nei viaggi precedenti, gli eventi quotidiani: l'ora in cui si alza, se si fa fare la barba o meno, la colazione, i luoghi visitati, il pranzo, il riposo, la cena, le letture, l'ora in cui si corica e infine le informazioni climatiche. A tutto ciò egli aggiunge scarse annotazioni sull'andamento delle sedute della Conferenza, ai cui lavori, per la verità, non pare avere dato un particolare contributo. Infatti, l'attenzione del conte Francesco sembra essere assorbita soprattutto dagli aspetti "turistici" della città scaligera, tanto più che in essa poteva contare su un'ampia rete di conoscenze che gli consentiva molte occasioni di socialità. La laconicità che contraddistingue la narrazione delle circostanze legata alla motivazione ufficiale del viaggio non viene meno neppure in occasione del pranzo cui erano invitati tutti i Deputati (domenica 14 luglio), alla presenza del feldmaresciallo Josef Radetzky, allora Governatore generale del Lombardo-Veneto e per altro legato al Friuli (ospite presso l'avita residenza della famiglia della moglie, Francesca Romana Strassoldo-Grafenberg, e cognato dei generali Michele e Giulio Cesare): un evento sicuramente rimarchevole, che però è trattato con poche parole, senza scendere in particolari descrizioni, sottolineando solo l'assenza del rappresentante di Milano, forse un allusione alle tragiche "Cinque giornate" di soli due anni prima. Potrebbe essere questa l'unica, flebilissima, allusione politica che il controllatissimo conte di Toppo si lascia sfuggire.

⁵ I lavori della Conferenza sono raccolti in *Protocollo delle Conferenze tenutesi a Verona pel compimento del prestito volontario Lombardo-Veneto aperto colla notificazione 16 aprile 1850*, Verona 1850.



Francesco di Toppo, Università degli Studi di Udine.



Francesco di Toppo, Civici Musei di Udine – Biblioteca Civica “V. Joppi”.

FRANCESCO DI TOPPO

Giornale di viaggio
(1840-1850)

a cura di
PAOLO PASTRES

Il testo che segue è la trascrizione di quanto presente nel *Giornale* di Francesco di Toppo, conservato nell'Archivio di Stato di Udine, Archivio Florio, I, b. 309.

Le prime pagine, dal 20 al 23 gennaio 1840, sono state redatte da Antonietta Wassermann, moglie di Francesco.

La trascrizione ha mantenuto la grafia originale (comprese le storpiature dei nomi e delle località) e solo la punteggiatura è stata ammodernata, per rendere più comprensibile la lettura.

Sono stati introdotti i seguenti segni diacritici:

[...] = testo illeggibile.

[-] = testo cancellato.

[abc] = integrazione proposta dall'editore.

1840

20 gennaio, da Udine a Venezia.

Partiti da Udine alle 5 in punto, siamo giunti a Venezia alle otto. Abbiamo pranzato alla Carità in compagnia di monsignor vescovo. La giornata fu buona, quantunque senza sole nulla abbiamo sofferto di freddo. A Venezia siamo smontati alla Luna, cattiva locanda. Abbiamo preso il caffè da Sottil in compagnia di Concina e in giro sotto le procuratie e poi al riposo.

21 gennaio, Venezia.

La giornata fu pessima a causa di densa nebbia, orribile cosa era il cammino per Venezia. Andammo a visitare Teresina Portis, mio marito dal Governatore, la [mamma] ed io da Cetercig. Qualche piccola spesa. Dopo pranzo a vedere i Cetercig, la Portis, Ettore Brazzà. Alle 8 a letto. La mattina siamo stati a vedere due statue di Canova in casa Treves, Ettore ed Ajace.

22 gennaio, da Venezia a Padova.

Alzati alle sei, alle sette siamo messi in gondola per andare a Padova, colà giunti siamo montati in legno alla volta di Padova. Al Dolo abbiamo riposato un'ora e siamo giunti a Padova alle tre e mezza. Siamo stati a pranzo al Leon Bianco in compagnia di Attimis, fummo abbastanza bene di mangiare. Abbiamo veduto palazzo Zanetti. Siamo andati a prendere il caffè da Pedrocchi, colà ebbi il piacere di conoscere il professore Federici, uomo allegro e di amabile compagnia. Dopo alla locanda ed in seguito ad aver sbrigato alcune faccende si andò al riposo. Passò uno a salutarci, ma essendo qui a letto non lo vedimmo.

23 gennaio, da Padova a Rovigo.

Partiti da Padova alle otto con un bel sole che tutti ci allegro, abbiamo percorso deliziosamente la strada che dalla città suddetta a Monselice. Vidimmo passando il Catajo a Battaglia, i ridenti colli Euganei e facemmo voti di potere una volta o l'altra passare otto giorni in questi dintorni. Visitato Arquà, là vidi la tomba dei Carraresi ed a Monselice si innalzò la nebbia che ci privò della bella natura. Passato Monselice, dove abbiamo preso il caffè e mangiato degli eccellenti bussolai, [...] le campagne siano in disordine, benché per natura fertili. Sono piantate di pioppi ai quali sono maritate poche e vecchie viti. Il canale Sal del Brenta e molti altri canali che tagliano queste campagne, gonfiati per le piogge, hanno rotto o ripari inondando a migliaia di campi e caggionan-

do danni immensi. Abbiamo passato l'Adige alla Boara in barca. Si ha veduto lungo la strada vicino a Rovigo di begli alberi di frutta. I casi detti casoni dove abitano i contadini fanno stringere il cuore, sono delle case più o meno grandi, coperte di paglia con delle finestre che somigliano a feritoie, colle pareti parte di muro e parte di tavole.

A Rovigo siamo giunti alle 3 all'albergo dello Scudo d'oro. Fummo a visitare la Rotonda, dove si venera un'immagine della Beata Vergine, il Duomo, la piazza, e si fece pure visita alla Leali maritata in Rocessi. Abbiamo bene pranzato, assai meglio dormito.

24 gennaio. Rovigo a Ferrara.

I nostri compagni ci sgridarono perché siamo levati tardi, che non è vero, siamo partiti alle 7 ½ alla volta di Ferrara. La nebbia era sì folta che non si poteva vedere pressoché nulla. La campagna qui pure in disordine, gli stessi casoni, le stesse inondazioni e vendendo queste terre presentemente non si direbbero mai tanto fertili. Abbiamo passato il Po a Francolino. Alla Dogana furono pieni di convenienza e non fecero che aprire i bauli. La campagna un poco più in ordine. La strada selciata e migliore. Giunsimo a Ferrara alle 3 ½. Le strade di Ferrara nuova sono lunghe, diritte e spaziose, ma in parte succide e spopolate quasi affatto. Smontati alla locanda dei Tre mori, pessimo albergo, siamo subito andati a vedere la cattedrale ed il Castello antico e tutto fabbricato in mattoni. Ottelio, la mamma ed io siamo andati a fare una corsa alla Certosa ora cimitero di Ferrara e ritornati all'albergo abbiamo un triste pranzo. Dopo il pranzo siamo andati al caffè Venerardi con certo sig. Bottoni conoscente di Ottelio. Vi ci trattenemmo una mezz'ora e poi andati a casa ho fatti conti, siamo stati un poco in chiaccole, indi alle 9 siamo andati a letto. Alloggiammo in una caserma. Riposammo in un canile, pare impossibile che in una città come è Ferrara nell'anno 1840 non ci sia una locanda migliore di quella di Ferrara, che pure è la prima della città.

Sabbato 25 gennaio.

Ce la siamo presa comoda, e non siamo levato sin dopo le 9. Fatta colazione al caffè Venerardi, presimo carozza e siamo stati prima alla chiesa di San Francesco, grandiosa e distinta per le pitture molte del Garofalo, di Dosso Dossi. In essa vi è un eco che si dice ripeta fin sedici volte i nomi, noi abbiamo trovato l'eco ma non il sedicesimo eco siamo poscia andato all'Università, dove si conserva una collezione di ben 90m volumi. Abbiamo veduto i codici dell'Ariosto e particolarmente la famosa ottava sulla polvere e l'autografo del Pastor fido del cav. Guarino, colle correzioni del Salvini. Ebbi l'ardimento

di provare la sedia del divino Ferrarese siedendovi. Di là passiamo a Santa Maria in Vado, chiesa restaurata nel 1832, dove c'erano delle belle palle, che furono trasportate nella Pinacoteca Municipale, non conservandosi che le copie. Quindi per Montagnone alla Certosa antica, convento ridotto ad uso di cimitero. Questa fabbrica è molto bene adatta all'oggetto, tenuta con molta regola e buon gusto fa vergognare a noi udinesi, che abbiamo un reparto appositamente eretto a cimitero e che sembra un casale di fiera anziché un luogo sacro alla memoria dei trapassati, dove la carità cittadina non sa far rispettare né le ossa dei nostri padri né i monumenti che si erigono alla loro memoria. Merita particolare memoria il monumento eretto al conte Trotti opera dello scalpello di Adamo Tadolini. Esso costa A. L. 42m e si conserva in una apposita capella. Questo sito è ricco di moltissimi altri monumenti, che sarebbe troppo il qui riportare. Si sta costruendo una cappella agli illustri ferraresi, dove figurerà la statua di Cicognara di Canova e la statua di Monti. Vidi in altro sito la tomba del Minzoni. Sono poscia andato dal sig. Bianchini per riscuotere una cambiale, ma essendo sabato il buon israelita sino alle 7 della sera non la può pagare, dopo al caffè Venerardi, alla Pinacoteca, dove pochi sono i quadri, tutti però politici e famosi. Vi è tra gli altri il Martirio di san Maurelio del Guercino, di una forza di una espressione straordinaria. Siamo passati a visitare la prigione di Ugo e quella di Parisina, due sotterranei del Castello che fanno raccapriccio all'entravi, dove il marito fece chiudere, per poi mandare alla morte il figlio e la moglie. Visitammo la Prigione del Fosso o Sant'Anna, dove l'iscrizione sovrapposta alla porta dice che il sommo Bergamasco stette rinchiuso sette anni e fu liberato per l'intercessione della sua patia. Siamo stati alla casa dell'Ariosto e visitammo la camera dove morì e l'orticello dove ei scriveva gli ispirati versi, poi per la pioggia a casa, ho fatto qualche conto, pranzammo e poi ho scritte di queste memorie, poi venne un agente del sig. Bainchini a portarmi danari n. 60, in parte di una cambiale rilasciatami dal sig. Ventura, indi siamo andati al Teatro comunale, bel fabbricato eretto in pietra, ove c'era una cattiva musica, Roberto di Devereux, ma soffrendo assai per dolore ai denti sono andato a casa ed a letto, ma la notte pel forte dolore che provava ho dormito pochissimo. Il tempo particolarmente la notte fu piovoso.

Domenica 26 gennaio.

Siamo alzati alle 7, abbiamo fatta colazione e siamo andati a messa alla chiesa comunale, indi partiamo per Bologna, ci siamo trattenuti ad Altedo a riposare i cavalli ed abbiamo fatto un dejuné. Alla una e mezzo, proseguimmo per

Bologna. Le strade erano cattivissime, nullameno arrivammo prima di notte, siam andati ad albergo alla pensione Svizzera, restando d'accordo due Franchi per letto ed uno per servidore. Abbiamo avuto quattro stanze molto eleganti e ben ammobigliate. Subito dopo io sorti con Concina ed Ottelio ed andai dal sig. Crociati riputato dentista per farmi estrarre un dente che assai mi doleva. Lo esaminò e con un'incisione a parte diritta trovò la parte infiammata, il dente difficile, fra mille preamboli, voleva differire a domani, ma a me doleva e non volevo aspettare, quindi me lo feci estrarre al momento. Operò bene, non fece gran dolore e non toccò la gengiva. Andai sobrio a casa, presi un caffè ed alle 8 sono andato a letto, tutte e due le signore erano andate prima, tormentate da fortissimo dolore alla testa, preso a causa del sole avuto quest'oggi.

Lunedì 27 gennaio.

Io levai a mezzodì, dopo aver abbastanza bene dormito la notte, mi ho fatto fare la barba, ho letto Valery e poscia venuti i compagni che erano stati in giro per Bologna sono andato alla chiesa di San Domenico, magnifico tempio, lungo 12 piedi più di San Petronio. Molti sono i dipinti di rilevanza, il più bello nella cappella di San Domenico, la Salita del santo in Paradiso, dove è ricevuto dal Redentore e dalla Vergine, lavoro a fresco nel soffitto di Guido Reni. La tomba del portico va adorna di superbi bassi rilievi di Nicolò da Pisa. Vi sono due statue un angelo di Michel Angelo, per cui un inglese dava in oro quattro volte il suo peso ed un'altra di San Petronio di una singolare bellezza, I francesi rubarono le altre statue del sommo scultore fiorentino e sei lampade d'argento. Bella è la cappella del Rosario, e d in essa chiesa si conserva un marmo sepolcrale del re Enzo e quella di Taddeo de' Pepoli. Siamo stati a vedere il chiostro degli ora ristorati dominicani, che non è senza pregio. Abbiamo dopo veduto la chiesa di San Giovanni in Monte, dove c'è un Sant'Antonio che adora la croce del Guercino di rara bellezza, ed un aquila posta al di fuori, parimenti assai bella. Di là passammo a Santa Lucia, dove or sono le scuole, all'altar maggiore c'è un quadro di Santa Lucia e di Sant'Agnese del Procaccia. Dopo siamo andati al Collegio di San Luigi, dove 27 anni fa fui convittore per tre mesi, quasi tutti eran morti quei buoni padri di allora. Mille gentilezze ci usò il padre Cesini attuale rettore, allora era maestro di umanità. Da San Luigi siamo andati a pranzo alla trattoria della Vigna e per tre Lire venete a testa abbiamo avuto un buon pranzo. Di là a casa, io scrissi quanto avea veduto questo oggi e le signore cogli altri sono andati al Banco del Corso verso le 10, poi sono andato a letto e verso le 12 vennero gli altri. Il tempo lo abbiamo bello.

Martedì 28 gennaio.

Leva dopo le 9 avendo bene dormito la notte e tolta che abbiamo la colazione io andai dal marchese Agostino Amorini mio antico compagno di collegio che non ho trovato a casa, poi raggiunsi i miei compagni al palazzo Baciocchi, dove eran ad aspettarmi col conte Gaetano [Storari], abbiamo veduto quel palazzo, il quale all'antica magnificenza, ora Bonucci, unisce la maggiore squisitezza e ricchezza nella mobilia. Gli appartamenti erano uno più elegante dell'altro, le sale addobbate con grandiosità, vi erano ritratti di famiglia di Gerard e di David, statue e busti napoleonici di Canova e dei migliori scalpelli. Di lì siamo andati all'Università e viddimo quanto di pregiato si conserva in quello stabilimento. Gli oggetti sono molti, ma le collezioni non assai ricche e male ordinate. Dall'Università siamo passati alla Pinacoteca Santa Cecilia, Sam Pietro Martire del Domenichino. Alla chiesa di San Bartolomeo al Casino grandioso e ben messo, poi a casa, a far visita alla contessa che è ammalata e dove abbiamo conosciuto anche il canonico reduce tre mesi fa da un lungo viaggio di 5 anni, nel quale percorse molti paesi in Europa ed in Asia senza veder niente perché è quasi cieco, senza capir nulla perché è uno stolido. Siamo andati a pranzo alla Vigna, poi nuovamente in casa Amorini, dal marchese Agostino che rividi dopo 27 anni, eravamo stati assieme in collegio, tanto da lui come dalla sua famiglia ebbi mille cortesie, andai poscia alla locanda ed alle 8 al Teatro comunale, in un palco fornitoci dalla marchesa Pizzandi. Il teatro assai bello, lo spettacolo assai discreto, ho preceduto gli altri a casa, ed andai a letto. Il tempo fu bello e oggi ebbi lettere da Udine e da Firenze e scrissi a Udine.

Mercoledì 29 gennaio.

Sono levato alle 9, abbiamo dopo fatto contratto di una vettura sin a Roma, pel prezzo di 80 scudi, compresa la marcia ed undeci giorni di cammino e dieci pasti, poi siamo andati a San Luca in carrozza sino alla Certosa e poi a piedi la salita fu faticosa. La chiesa però bella, il Santuario ricco. Abbiamo fatta colazione in una osteria lì vicino, poi siamo andati a vedere la Certosa, dove è il Cimitero comunale dal 1801, in cui vi son sepolti 117.000 cadaveri. Il fabbricato è irregolare perché [ridotto]. A centinaia i bei monumenti in marmo, ma più elegante delle altre, c'è un ordine, una pulizia, un buon gusto che fan meraviglia e vergogna a noi udinesi. Si sta preparando un Pantheon pe gli illustri bolognesi, sono anzi in serbo già i cadaveri di alcuni morti di recente per collocarsi in qualche edificio. Quando sian in poi ritornati in città siamo stati un poco in locanda. Sono andato alla chiesa di San Petronio, poi a pranzo ai Tre gobbi. Poi a casa, rivenne il marchese Amorini ed il conte Sacconi, abbia-

mo preparato le nostre robbe per domani ed alle 9 siamo andati a letto. Anche oggi abbiamo avuto bel tempo.

Giovedì 30 gennaio.

Alzati alle 6 e pagato il conto dell'albergo che era un po' caro, 12 soldi e $\frac{1}{2}$, alloggio, legna e cena. Siamo partiti alla volta d'Imola. La strada fino a questa città era cattiva. Vi ci siamo fermati a rinfresco, siamo stati nel duomo, che è una bella chiesa avendo una volta con un altare sotto all'altar maggiore. Abbiamo preso una zuppa. Siamo stati al caffè e poi ripartiamo per Faenza, dove siamo arivati alle 4. Faenza è una bella città, con strade diritte, una bella piazza, un distinto duomo. Fummo alla casa dei Manfredi, che non si riconoscono che per lo stemma sovrapposto alla porta. Siamo andati a pranzo ed abbiamo un buon desinare, poi al Teatro, che è assai bello, [...] è svelto, i parapetti ornati di graziosi basso rilievi. La commedia era cattiva, ci fui un poco. Sono andato a cena ed alle 9 siamo andati a letto.

Venerdì 31 gennaio.

Siamo alzati alle 6, io dormito bene, ma gli altri no, i letti son duri, e siamo partiti alle 7. Ci siamo arrivati alle 9 a Forlì. Abbiamo girato il paese, vista la grandiosa piazza, il Duomo non bello e poi a Forlimpopoli proseguimmo a la sera. Lì ci trattenemmo, due ore fummo al Corallo, girammo sui parapetti, poi al duomo, a vedere la casa Pareschi, ci facemmo additare quella dove nacque Pio VII, poi al caffè e dopo la una partimmo per Savignano, dove siamo giunti alle 4. Girammo il paese, poi siamo andati all'albergo, che all'apparenza era meschino, ma dove abbiamo un buon pranzo, abbiamo giocato e poi siamo andati a letto verso le 10. Il tempo fu bello, ancora un po' freddo.

Sabbato 1° febbraio.

Partiti alle 7 colla pioggia, trovammo il sereno a Sant'Arcangelo, patria di Ganganelli, castello ben situato. Dopo vedemmo Rimini, bella città con piazza grandiosa, con un bel ponte romano a una parte e all'altra un magnifico arco parimente romano, il duomo dove vi sono parecchi monumenti dei Malatesta e particolarmente si distinguono quello di Isotta e quello di Pandolfo. Al di fuori di esso Duomo sono delle urne colle spoglie di molti personaggi celebri dell'epoca di Sigismondo, prima idea de' Pantheon moderni. Su piazza c'è una pietra da dove la tradizione posta che Cesare arringasse le legioni che passate il Rubicone marciarono su Roma e Sant'Antonio 1300 anni dopo predicasse agli riminesi. Fummo al caffè e poi siamo andati alla Cattolica, costeggiando il mare per una bellissima

strada, due ore riposammo in quel brutto paese ed io uscì in un cattivo borgo. Poi a Pesaro ed ameno fu il viaggio, dove avemmo vari punti di vista e ridenti colli. Arrivammo alle 5, siamo andati a vedere un poco il paese, che mi è parso assai vivo, tra le altre cose c'è una bella fontana nella piazza, che è grandiosa. A notte siamo andati allo locanda, dove abbiamo un buon prezzo, ma un cattivo olezzo. Non c'era opera, perché vigilia della Madonna, siamo stati un poco al fuoco e poi siamo andati alle 9 a letto. Il tempo la mattina piovoso, dopo bello e tiepido.

Domenica 2 febbraio.

Ci leviamo dopo le 7, siamo andati a messa alla Madonna e poi a vedere gli orti Giulii del conte Cassi, che sono una spezie di giardino inglese con molti fiori, il tutto sopra un bastione presso alla porta di Rimini, con una bella veduta sul mare. Siamo passati al caffè, ed alle 10 siamo partiti per Fano. Bella come poche fu la strada e sempre in riva al mare. Smontammo più volte per vedere i bei siti. A Fano ci fermammo un'ora, siamo stati in Duomo, dove ci sono degli affreschi del Domenichino, in piazza, al caffè ed alla una proseguimmo per Sinigaglia. Vi giunsimmo alle 3. Smontati siamo andati a vedere il paese, il duomo, la spiaggia del mare, il molo, e poi prima di notte siamo andati alla locanda, che era fuori di Sinigaglia, ho scritto, siamo andati a pranzo ed ho scritto ancora. Sinigaglia è un paese grande, con bei fabbricati, grandiosi, ma spopolato, sembra una città abbandonata. Essa è un paese che non vive che 30 giorni in un anno, cioè i giorni della fiera, allora vi concorrono da 30m forestieri, i quali portano denaro. Si dice che faccia più Sinigaglia in 30 giorni che Ancona in un anno.

Lunedì 3 febbraio.

Levati alle 6, prima delle 7 siamo partiti per Ancona. La strada è sempre piana e sempre longheggia il mare, lasciando a dritta le montagne. Ci siamo fermati a godere la vista del mare e verso le undici arrivammo in Ancona, per evitare le seccature de' doganieri abbiamo lasciato carrozza ed equipaggi in una osteria fuori della città e vi entrammo a piedi andando a prendere alloggio alla Pace. Poco dopo siamo andati a veder la città, trovammo un signor Marchetti, cui ci diresse Ottelio, ed egli ci condusse a vedere prima il teatro, però la sera non vi era spettacolo, vi furono le prove dell'Orfanella di Ginevra di Mercadante. Si visitò il Casino ivi contiguo, poi siamo andati a San Ciriaco e la Madonna che nel '95 aprì gli occhi. La chiesa è bella, la Madonna di moltissima espressione. Lì vedemmo anche un quadro di moltissimo effetti, il Martirio di San Lorenzo di Podesti, pittor anconetano ancora vivente, poi siamo scesi al molo, siamo andati al Lazzaretto, dove il cav. Ferretti di Verona ci fece molte attenzioni, portandoci

a vedere dapertutto, poi in barca. A casa con Ottelio, dal signor Gallizo e Castachia, a riscuotere una piccola somma, indi a pranzo alla Tavola rotonda, facendo restar con noi il signor Marchetti. Dopo siamo stati in camera, poi lui partito siamo andati al riposo verso le 8, dopo aver scritto al Franzolini una terza lettera e ricevuta da lui la seconda. Il tempo annuvolato minacciò pioggia ma non freddo.

Martedì 4 febbraio.

Levati per tempo e fatta colazione, andati a piedi dalla locanda fino alla porta non abbiamo avuto seccature, poi a Loreto su strada, sempre tra colli ubertosi, verdi e variati. Prima della ripida salita di Loreto abbiamo trovato in carrozza di posta li sposi Colloredo, che andavano in Ancona a provvedere abiti di lutto, essendo giorni sono morta quasi improvvisamente da [...] la madre di essa sposa, ci riconobbero, si fermarono e ci fecero mille estesi inviti per Recanati, la sposa mi parve gentile, sebbene addolorata. Asceso il monte siamo arrivati a Loreto e smontammo ai Gemelli, o Leon bianco, subito dopo siamo andati dalle Asquini da vari anni ivi domiciliate, che ci accolsero con ogni cortesia, ci procurarono il padre Luigi Craus francescano di Gubbio, perché ci facesse vedere la chiesa. Da lui accompagnati abbiamo veduto il Duomo, nel cui mezzo sta la santa Casa, quale nel 1294 fu ivi trasportata, essa casa e tutta all'esterno incrostata di marmi con superbe statue di marmo dei migliori scoltori, tra i quali si distinguono il profeta Geremia di Michel Angelo, che plora sulla sua patria che ti par vivo, i bassi rilievi sono di Gian Bologna, del Bramante e dei migliori scultori. Nel mezzo di essa sta l'immagine della beata Vergine, si dice di San Luca, coperta di grazie del valore di 30m di scudi. Le pareti sono scabre, se si eccettuino delle pitture di cui ora si conservano che li frammenti che si dicono del tempi di San Luigi re di Francia, dietro l'immagine sorta vi è il camino che serviva alla cucina. Passata la sagrestia siamo andati ove un tempo era il tesoro che si valutava del valore di 18 m. di zecchini. Esso in gran parte fu tolto da Pio VI per pagare i francesi e l'altra parte fu rubata personalmente dai francesi che trasportavano a Parigi anche l'immagine. Delle cose che si conservano raccolte dopo li spogli fatti siamo andati alla bottega, a casa, si pranzò piuttosto male, siamo andati dalle Asquini, alle 7 ½ a casa e poco dopo a cena. Il tempo a notte fu annuvolato, con forti venti.

Mercoledì 5 febbraio.

Le signore alle sei andarono alla chiesa a confessarsi, io levai alle 7, ivi andai a far colazione dalle Asquini col padre Luigi, ed esse ci colmarono di nuove attenzioni. Partimmo alle 10 per Recanati, dove smontammo alle 12 in casa Colloredo.

La casa non è grandiosa, ma commoda, le scale son belle, gli appartamenti decenti. Il cav. Filippo, che solo vi era lì, usò cortesia di ogni fatto, voleva ad osar anche che stessimo a pranzo, ma per non alterare il nostro diario non potemmo accettare, siano andati a vedere il duomo e subito la una partimmo per Macerata. Il viaggio fu ameno pei siti veramente pittoreschi, ma incommodo pel vento e pel freddo, che oggi era beccante. Giunti a Macerata alle quattro, siamo smontati alla pace, abbiamo fatto una corsa pel paese, che quantunque tutto in pendio pure è bello. Fummo al Duomo, che è grandioso, a vedere il nuovo anfiteatro eretto nel 1829 ad uso di giuoco di pallone, di fuochi d'artificio e di corse dei cavalli, fabbrica elegante e bene architettata. Abbiamo girata ancora la città siamo andati in locanda, abbiamo pranzato abbastanza bene, abbiamo scritto, io su questo giornale, gli altri a Udine e verso le 8 a letto, ma non presi sonno che verso le 12, avendo troppo mangiato.

Giovedì 6 febbraio.

Alle 7 partimmo da Macerata essendo levati alle 6, percorrendo una bella strada tra colli siamo andati a Tolentino, buon paese dove c'era mercato. Siamo stati a visitare la chiesa e la cappella di San Nicolò, che niente offriva di singolare. Abbiamo girato un poco, ma le strade erano cattive e dopo siamo andati alla locanda della Corona, dove ci fecero pagare dieci Paoli una zuppa e due uova a testa. Paese di assassini. Alle undeci siamo partiti costeggiando il Chienti entrammo in mezzo ai nuvoli per una angusta strada e c'interrammo in mezzo a nudi monti. Siamo passati sotto ad uno dei castelli di Varano, posto sopra una vetta ripidissima a cono, il qual castello domina la strada ed il fiume. Alle quattro siamo arrivati alla Muccia, villaggio miserabile, entrammo ad un'osteria che sta in relazione con restante del paese. Un'ora e mezzo dopo arrivati siamo andati al pranzo, che fu discreto, poi siamo andati a letto in cattive stanze, mal dipinte ed in letti che erano delle vere cuccie. Il tempo annuvolato.

Venerdì 7 febbraio.

Siamo levati prima delle sei e partimmo subito dopo per Foligno, era freddo e salimmo la più alta vetta degli appennini ed avevamo la neve vicinissima, pieni di fame siamo arrivati ad una cattiva osteria sulla vetta del monte. In una valle spaziosa abbiamo trovato della farina gialla ed abbiamo fatto fare la polenta dal nostro servitore, abbiamo una frittata e del pesce, e siamo stati ben serviti a discreto prezzo. Partimmo alle 12. Arrivammo a Foligno prima delle quattro, discesi dagli appennini, ci siamo ritrovati in una fertile pianura in mezzo cui è

sorta questa città. Le campagne sono abbastanza ben coltivate e gli abitanti si dicono religiosi. Troviamo per istrada il duca di Bordeaux che andava in Assisi. Si corse la città, che veramente non è assai bella, magnifico è il Duomo, mediocre la piazza. Abbiamo provveduto dei dolci, essendo il paese rinomato per simili articoli. Prima di sera siamo andati all'albergo sulla porta, dove abbiamo un buon pranzo di magro e discrete stanze. Ho scritto ad [Arbore], e dopo che abbiamo pranzato venne una compagnia di forestieri, due francesi, un tedesco e certo Salimbeni di Modena. Abbiamo combinato con essi di fare una buona levata per arrivare a Terni di buon ore, onde portarsi in seguito a vedere la famosa cascata. Siamo andati a letto verso le 8. Il tempo fu bello.

Sabbato 8 febbraio.

Prima delle 5 in carrozza, partimmo di conserva con gli altri forestieri e costeggiammo ancora il Chienti, per una bella strada ci siamo diretti a Spoleto. Questa città è originale, posta sopra una valle che scende ripidissima, adatta solo pei pedoni e poi molte sono strette ed oscure. Pochi sono gli abitanti, moltissimi i poveri. Siamo andati ad una ad una cattiva bottega da caffè, poi a vedere il Duomo, antichissima chiesa posta quasi in cima colle, di foggia Longobarda, dove tra le altre cose vi sono delle pitture del Lippi e la tomba. Corrado ed io siamo poscia andati a vedere il superbo acquedotto a 12 occhi che mette comunicazione tra il castello di Spoleto ed il monte Luco. La vista è veramente bella, una delle più pittoresche che si abbia. Si possono trovare il castello da un lato, dall'altro il monte seminato di eremitaggi, servivano un tempo, non più adesso, ad abitazione dei signori, che vi si sotterravano. L'acquedotto, che serve di porta alla sera, che vi passa di sotto. Offrono un assieme unico, ho veduto l'Arco di Druso, poi siamo andati alla locanda, indi proseguimmo per Terni, facendovi una grande discesa. Vi arrivammo subito le 3 e appena giunti abbiamo preso una carrozza di paese e siamo andati a vedere la caduta di Terni, del Velino sulla Nera. Spendemmo 4 scudi, abbiamo fatto 3 miglia in carrozza e due a piedi costeggiando il piano, ma la spesa e i disagi della strada furono ben compensati dall'imponente spettacolo della caduta. Essi si ritiene la più bella, l'acqua si divide in quattro separate cascate. La discesa si calcola di 100 metri, lo strepito, lo zampillo, la nebbia che si solleva sono cose che se non si vedono non si possono descrivere. Siamo a notte partiti dal sito in compagnia dei signori venuti con noi da Foligno. Arrivati a Terni abbiamo pranzato, io mal di voglia, avevo freddo, andati dopo al fuoco, esso era forte, un po' la stanchezza, il viaggio fuori d'ore, dopo una giornata di digiuno, il caldo fece sì che a un tratto mi venne male, mi assisi cascato fuori dal paese, poi dopo andato in

camera che le svenimento mi durò un due minuti, poi mi sono liberato e andai a letto e tornai abbastanza bene, la notte ho dormito. Il tempo fa bello.

Domenica 9 febbraio.

Io levo alle 7, poco prima di partire abbiamo preso una zuppa e poi partimmo dall'Europa di Terni per avanti a Narni trovammo che avendo la distanza che ascendeva la riva abbiamo dovuto staccare, ed intanto siamo andati a vedere la chiesa principale. Narni è situata sopra un'eminenza, la Nera le scorre a basso e vi sono dei ponti di vista pittoresca. Poco dopo passato la Nera il paese cominciò a farsi più selvaggio. Vi si vedono delle montagne coperte di lecci, dei ginestri, dei pini selvatici e di altre piante sempre verdi. Ci siamo fermati alle vigne dove abbiamo sceso per una zuppa con qualche altra cosaccia.

Alle due siamo partiti di conserva agli altri signori e ci siamo avviati alla volta di Civita Castellana, la campagna si va facendo sempre più povera di abitanti. Le montagne meno coperte di boschi. Alle 5 siamo arrivati a Civita, si crede l'antica Vejo. Particolare è la situazione di questo paese, delle profonde fosse naturali la circondano. Essa è posta sopra un masso, vi è uno spazio di almeno un cento passi di fosso tra la strada e la città, un superbo ponte l'unisce e questo è altissimo, collocato al profondo dell'abisso colla sua base, un acqua vi scorre al fondo. Siamo smontato ad un buon albergo, dove però cinque giorni sono era stato un incendio che abbruciò una parte della casa. Alle 6 siamo andati a pranzo unitamente agli altri signori e alle 8 a letto. Ottelio ebbe del male di stomaco. Vi fu del vento e la sera abbiamo avuto freddo.

Lunedì 10 febbraio.

Onde arrivare per tempo a Roma siamo alzati prima delle 4 e alle 4 ½ partimmo. Fino a Nepi abbiamo preso la scorta di due cacciatori a cavallo e ci abbiamo dato la mancia di uno scudo per carrozza. Dopo Nepi le colline si fecero più piccole, ma incominciò il desolio, non una casa, non una faccia umana, pochi campi e coltivati, sebbene il suolo sia feroce. La strada è romana antica, quasi tutta selciata. Alle 12, dopo un noiosissimo viaggio siamo arrivati alla Storta, dove abbiamo mangiato un boccone e prima delle due siamo partiti per Roma. Fino alla capitale il viaggio continuò ad essere noioso, al ponte Milvio cangiò. I sobborghi cominciarono ad essere interessanti. Bellissimo l'ingresso a Porta del Popolo. Trovammo un lascia passare, aspetto per cui non abbiamo impicci. Siamo andati prima da Spedmann, ma non trovammo sito a proposito, poi da Cesari, dove siamo stati ancora peggio, ma dovemmo adattarci provvisoriamente con due stanze. Siamo andati un poco in giro per Roma, che abbiamo

travata sorprendente, A pranzo da Bestia, dove per quattro paoli si mangia bene, al caffè e poi a casa ed a letto. Il tempo fa sereno, ma alquanto freddo.

Martedì 11 febbraio.

Siamo levati alle 8, ci mettiamo un poco in assetto e poi siamo andati da Asquini, che ci accolse con tutta cordialità. Poi presa una fiacca siamo andati al Vaticano. Ci sbalordiamo all'entrare in quel magnifico tempio, su cui non occorre parlare. Lo visitammo colla guida alla mano, lo abbiamo esaminato particolarmente e fummo sino nelle scale accompagnati da un canonico, perché ed a ragione ci hanno somma gelosia di lasciarci andare li viaggiatori. La lunghezza del tempio è di 296 dei miei varchi, la salita sino alla palla è di 600 scalini. Tra le infinite cose ammirai il monumento di Rezzonico. Dopo esserci trattenuti là per tre ore sono andato dal cav. Alessandro Mattioli, che da 36 anni non vedevo, che si dice un santo, che ha l'aria penitente. Dopo siamo andati da Brazzà, che dopo la malattia trovammo abbastanza bene. Abbiamo veduto anche la sua sposa, poi a casa, indi a pranzo da Bertini, dopo aver un poco girato. Indi al teatro Argentina, dove era cattiva commedia e saliti alle 9 ed a letto. Il tempo pure fu bello.

Mercoledì 12 febbraio.

Alle 8 levati, siamo andati a far colazione, poi col canonico Goggiotto siamo andati a vedere l'andamento dei vapori avendo avuto una qualche idea di fermarci qui un quindici giorni e poi di partire per Napoli, ma non abbiamo trovato la cosa combinabile ed invece abbiamo preso piazza per Napoli nella diligenza che partirà venerdì. Poi siamo andati con una fiacca al Campidoglio, all'arca di Settimo Severo, al Colosseo. Abbiamo fatta una colazione e siamo andati a San Giovanni Laterano, che ammirammo con istupore, vi fummo nelle due cappelle Corsini e Borghese, cappelle sorprendenti per ricchezza di marmi e per sculture. Dopo a Santa Maria Maggiore, a pranzo da marchese Traversi, al Monte Piazza e vediamo il papa che passava, a casa del marchese Vincenzo Amorini che non trovai, a casa, a pranzo da Bertini. Antonietta non ci venne perché le doleva il capo, a casa dopo e trovammo Asquini, che fu a lungo con noi. Si fece qualche cura e poi alle 9 ½ siamo andati a letto. Ieri l'altro ho ricevuto lettere da Cudin, oggi ho scritto a Franzolini.

Giovedì 13 febbraio.

Siamo alzati alle 8, si fece colazione e poi presa una fiacca siamo andati al Vaticano in chiesa e col canonico [Corcioli] alla Biblioteca, abbiamo veduto quantità di belle cose, il palinsesto de Republica, il Dante del duca d'Urbino, la

Difesa dalla Religione Cattolica di Enrico ottavo, la corrispondenza amorosa di questo re con Anna Bolena, un Petrarca corretto dall'istesso poeta, poi alle 12 in punto siamo passati al Museo, che mi sbalordì e del quale darò dopo i dettagli, alle 3 a casa, si fece fagotto per la partenza di Napoli, indi a pranzo da Bertini e poi si tornò a far baule. Le signore ed io siamo andati a letto. Concina ed Otellio all'opera. Il tempo fu bello.

Venerdì 14 febbraio.

Alle tre levammo ed andati alla diligenza alle quattro siamo partiti per Napoli, eravamo in dodici e un baule. La strada era deserta come quella che facemmo lunedì dalla porta della Storta, poi cominciò a divenir romantico, bello è il sito di Val Montone, dove abbiamo una cattiva colazione imbandita da una virago che pareva una furia, ci trattenemmo una mezz'ora e poi proseguimmo a Ferentino, Frosinone ed a notte arrivammo a Ceprano, ultima posta Pontificia. In questo paese passano li passeggeri che vengono da Napoli e che ci vanno. Eravamo stanchi assai, abbiamo mangiato e poi alle 8 siamo andati a letto. Il tempo fu bello, quantunque la mattina un poco freddo.

Sabato 15 febbraio.

Siamo levati alle due e subito le tre con un'altra diligenza siamo partiti per Napoli. A poca distanza dal paese ci fecero una visita di polizia rigorosa, alla quale noi in grazia di lascia passare datoci da Asquini non siamo andati soggetti, poi siamo andati in San Germano, primo paese dello Stato Napoletano di qualche rilevanza che s'incontri a quella parte. Siamo andati ad una cattiva bottega da caffè, dove erano tutti i ragazzi del paese, accorsi a vedere un numero di forestieri che non vedono così di sovente, avendo da poco tempo la diligenza preso a percorrere quella strada, poi per una campagna, che a poco a poco si discostava dalla montagna, siamo andati a Capua, i cui campi son fertili assai e ben coltivati. Capua è una piccola fortezza due miglia lontano dall'antica Capua fatale ad Annibale. Lì abbiamo pranzato, poi siamo andati a vedere la Carditello, indi proseguimmo per Napoli. A Capodichino, dove è la dogana, ci lasciarono passare senza visita in grazia del lascia passare. Siamo ritornati alla diligenza, Otellio ed io siamo andati alla ricerca di un alloggio, anche coll'aiuto del lasciapassare fattoci dal Nunzio girammo inutilmente per molte locande senza trovare alloggio, finalmente ci adattammo ad un appartamento ammobigliato in contrada dei Guantai, n. 34 presso alla diligenza, per 18 carlini al giorno. Corrado dove andare ad una vicina locanda non essendosi altre stanze, poi siamo andati a pranzo ad una trattoria, indi a casa e stanchi a letto.

Domenica 16 febbraio.

Mi levai alle 9 e ½, non avendo dormito nulla la notte in grazia di durissimi letti, mi feci fare la barba, ci siamo un poco assestati. Verso le 12 sortiamo per andare alla messa, ad Antonietta doleva un poco la testa, abbiamo fatta colazione, siamo andati a messa ad una chiesa in Toledo. Poi in giro per la città, indi con una carrozza a Chiaia, bellissimo sito, e passeggio amenissimo sul mare. Dopo a pranzo alla villa di Nola, dove siamo stati assai male, poi a vedere il corso, al palazzo del Nunzio. Quantunque dicessero che non c'era la folla ordinaria pure a me parve uno spettacolo imponente, la gente era folta, le carrozze andavano e venivano una dietro all'altra, ricevendo e gettando confetti, il re in maschera sopra un carro colla sua corte, a vicenda ricercava e gettava confetti. La cosa in sé era ridicola, ma però interessante dal loro filosofico, calcolando come anche i grandi si mettono talvolta a livello della plebe. Dopo siamo andati alla bottega e poi al Teatro del Fondo, dove canta [Vanvlet], prima una certa Dejanira, poi vi fu un balletto, poi una vaudeville, indi siamo andati a casa ed a letto.

Lunedì 17 febbraio.

Siamo levati alle 8, abbiamo fatta colazione e poi siamo andati in carrozza a vedere la chiesa di San Gennaro, la quale non è né assai grande né ricca di pitture o di sculture. Essa è di antica costruzione, ha delle belle colonne che un antico arcivescovo avea fatte imbiancare e che l'attuale della stessa famiglia fa ora ritorno all'antica sua forma primiera. Contiene due monumenti di papi, il sepolcro del tristo Carlo d'Angiò, quello dello sventurato Carlo Martello e di molti cardinali. Ricchissima è la cappella del Santo, ma essendo chiusa non potemmo allora vederla. Siamo passati a San Paolo, chiesa grande ma di nessuna importanza. Alle 11 siamo andati a casa e poi dal conte di Leibzeltern ministro austriaco, che sta in Chiaia e che ci accolse con molta gentilezza, dal Nunzio che non era in casa. Siamo stati a San Francesco di Paola, dove c'era l'antico tempio di Castore e Polluce, poi abbiamo un poco girati. Siamo andati a pranzo all'Ercole, dopo a casa abbiamo l'avviso per un'accademia reale per posta del ministro Cassaro, che per essere troppo tarda non potemmo accettare. Siamo andati a San Carlo ed abbiamo il palco del ministro conte di Leibzeltern, di cui gentilmente ci favori la chiave. L'opera era Le due illustri rivali di Mercadante, che piacque poco e che non avea soggetti di grand'importanza, il ballo Giustizia e Clemenza, che piacque a me perché poco avezzo a vedere balli, alle 11 finì lo spettacolo, dopo siamo andati al caffè, poi a casa ed a letto. Il tempo fu bello.

Martedì 18 febbraio.

Levati alle 9 e fatta colazione siamo andati con una fiacca alla strada di ferro ed alle 10 nel wagon, in 13 minuti abbiamo percorso le quattro miglia che sono da Napoli a Portici. Là siamo andati a vedere la villa reale. Il palazzo non è grande, ma ben tenuto abbastanza, quantunque non abitato che di rado dalla famiglia. Gli appartamenti del re e della regina son ricchi e degni da vedersi. Vi è una stanza tutta dall'alto al basso di porcellane. Vi sono delle cose portate da Pompei, i giardini sono in discreto ordine, un piccolo della regina madre è grazioso, vi è una piccola passerella che serve di [Costhawy] da dove si gode di una bella veduta e vi è una tavola da dove movendo certe campanelle con suste, senza bisogno di servitore viene servito in tavola, quando può occorrere. Nella ménagerie abbiamo veduto vari kangaroo, due leonesse, un leopardo ed un bel leone, oltre a parecchie antilopi. Questo giardino e questo palazzo erano il soggiorno prediletto di Gioacchino, egli lo ampliò di assai. Gli appartamenti conservano ancora le sue cifre, vi si vede il suo ritratto, quello di Napoleone di Gerard e altri di famiglia. Ferdinando, quando ritornò disse, così mi raccontò un vecchio custode, ho avuto un cameriere che ben mi ha posta la casa in buon ordine. Abbiamo veduti molti fiori disegnati dalla regina attuale di Spagna: Dal palazzo siamo andati a mangiare i maccheroni in una trattoria dove ci cavarono la pelle, poi all'Ercolano. Magnifico è l'anfiteatro il cui piano è 70 gradini sulla terra. Fu scoperto al tempo di Carlo terzo, ancora una gran parte resta sepolta e si va attualmente lavorando, benché molto adagio. Siamo ritornati alla strada di ferro, ed in 10 minuti fummo per essa a Napoli, con un omnibus siamo andati a casa e verso le 4 ½ a pranzo alla Corona, poi al passeggio in Toledo, alla bottega con certo avvocato Montuoro, conoscente di Ottelio, indi ho passeggiato solo, alle 8 sono andato a casa, poi venne Antonietta, che fu al passeggio coll'avvocato. Alle 9 a letto. Il tempo fu bello e piuttosto caldo.

Mercoledì 19 febbraio.

Siamo levati alle 8 e fatta colazione siamo andati a Pozzuolo. Si passò la famosa grotta di Posillipo, che veramente mi sorprese. Essa è lunga poco meno di tre quarti di miglio, passammo a Bagnoli ed arrivammo a Pozzuolo. Siamo prima andati al tempio di Serapide, dove stanno ancora in piedi delle superbe colonne ed il cui piano è tutto coperto di terra essendo il muro alzato di livello. Visitando il tempio salimmo ad uno il monte e siam stati a vedere il famoso anfiteatro scoperto non ha molti anni, magnifico e sorprendente. Siamo andati alla solfatara e poi dopo un lungo contratto coi padroni degli asini scendemmo a piedi e da Pozzuolo per altra strada siamo andati al luogo di Agnano, dove era

la famosa villa di Lucullo, visitammo la grotta del cane e vi si fece l'esperimento con qualche povera bestia. Alle 2 eravamo a Napoli, ci siamo vestiti e presa una carrozza siamo andati dal conte e dalla contessa di Leibzeltern che ci avevano presentato, ma che non ricevevano perché a pranzo a Capodimonte, che senza permesso non si può visitare. Dal cav. Paternò e da sua figlia che non riceveremo, a casa a cambiarsi, a pranzo all'Oreste, al passeggio per Toledo, onde coll'avvocato Montuoro, poi a casa un poco, indi siamo andati alle 9 a cena. Il tempo fu annuvolato con freddo, con vento.

Giovedì 20 febbraio.

Prima delle cinque siamo alzati per andare a Sorrento, ma avendo li vetturini ritardato di due ore ed essendo troppo tardi per un viaggio così lungo abbiamo invece disposto per andare a Pompei. Venendo con noi l'avvocato Montuoro, abbiamo preso due carrozze. Passato Portici abbiamo fatta colazione a Torre dell'Annunziata, che Gioachino aveva convertito in Gioacchinopoli. Alle 11 siamo arrivati a Pompei. Da Napoli a questo sito vi impieghiamo oltre a due ore e sempre tra gli abitati, cosicché si arriva a Pompei senza che sembri di essere sortiti da Napoli. Ci provvedemmo di un Cicerone, che ci condusse prima all'anfiteatro, un quarto di miglio lontano dalla città, poi siamo entrati a Pompei, sito unico al mondo perché meno il coperto ed i mobili, che sono abbriciati, per la maggior parte esso presenta una città quale era 2000 anni fa. Le strade, i tempi, i teatri, le case sono più piccole o più grandi secondo le forze del padrone, tutte sulla stessa forma. Il portico, l'atrio, le stanze, il triclinio, una conserva di acqua in mezzo un giardino al di dietro il quartier de' soldati. Il tempio di Venere, di Giove, di Iside, il Pantheon furono da noi ammirati con tutta attenzione. In quest'ultimo vi sono dei superbi freschi e tra gli altri il più bello e stimatissimo vi è un quadro non grande rappresentante Ulisse ritornato ad Itaca, e Penelope che sta sul punto di riconoscerlo. Più o meno in tutte le case vi sono pitture con figure ed armenti e mosaici sul suolo. In una casa di un ricco signore vi è un mosaico scoperto due anni fa, il più bello che forse si conosca al mondo e perfettamente conservato. Esso rappresenta il combattimento di Dario e di Alessandro, i cavalli son vivi, le figure animatissime e somma l'animazione di tutti quelli che lo vedono. Abbiamo osservate ponti e fontane di squisito lavoro e delle belle statue, le cose più interessanti sono portate al museo, sostituendovi dei fac simili. Abbiamo vedute le case del Poeta, quella del ricco Diomede, con la grandiosa sua cantina, i tanti sepolcri che son siti fuori dalla porta della città. Alle due partimmo per Napoli, dove arrivammo alle 4 con forte vento e con molto freddo. Le signore si fer-

marono a casa e io andai ad ordinare il pranzo in casa. Vi fu anche l'avvocato Montuoro e poi venne Zuccolo di Udine, che dipinse al palazzo Reale. Dopo il pranzo per la città e andato ad un caffè, poi ritornai a casa, ho scritto la relazione di più giorni e verso le 9 sono andato a letto. Il tempo fu cattivo e fu vento, freddo e pioggia.

Venerdì 21 febbraio.

Siamo sortiti dopo le 9, siamo andati a far colazione e poi dopo ci siamo avviati al Museo ed abbiamo visitato le sue stanze, dove le pitture e dei mosaici trasportati dall'Ercolano e da Pompei, e quella dei monumenti egiziani. Delle cose sorprendenti abbiamo trovato nelle due prime. Le pitture romane antiche eccitano la meraviglia per la loro bellezza intrinseca e pel modo con il quale dopo tante vicissitudini di secoli si sono conservate. Abbiamo preso il libro di scorta e con quello alla mano le andammo osservando. In una stanza c'erano anche dei quadri di Salvator Rosa, ed altri autori di proprietà del principe di Salerno. Nel Museo egiziano non c'erano gran cose. Alle due si chiudono li studi e noi siamo andati a casa che pranzare volevamo. Sortiti di nuovo, ma la pioggia fortissima accompagnata da neve ce lo impedii. Sortii un momento con mia moglie, siamo ritornati a casa, a pranzo all'Ercole, a casa dopo essere stari alla Bottega, ho scritto un poco e poi sono andato a letto, Il tempo fu piovoso ed anche freddo con neve, cosa insolita per Napoli.

Sabato 22 febbraio.

Siamo levati alle 9, dopo fatta colazione siamo andati agli studi ed abbiamo visitato i saloni delle statue, dove c'era una grande quantità, a volte di squisita bellezza, tra le quali il Toro Farnese, l'Ercole, Giove convertito in aquila che amoreggia con Ganimede, le Veneri ed altre assai. Fummo alla camera delle antichità Farnesi, indi a far colazione, poi alla cappella del principe di San Severo, ricca di belle statue, ma cadente e quasi abbandonata. A Santa Chiara, antica chiesa dove sta sepolto Roberto II d'Angiò, la regina Giovanna, che è Giovanna II, poi sono sepolcri della prima nobiltà di Napoli, i frati zoccolanti hanno la custodia della chiesa. Dopo siamo andati alla tomba di Virgilio sopra la grotta di Posillipo, indi a pranzo all'Ercole. A casa e ci venne il di Lauro, poi ci siamo vestito e posti in ordine per la festa da ballo del conte Lebzelttern, ambasciatore d'Austria. Vi andammo alle 11, vi era il re con la regina, il principe di Salerno con la prima nobiltà sì di Napoli come forestiera. I locali erano bene arredati, il servizio generoso e buono. Alle 3 siamo andati a casa e poco dopo a letto. Il tempo passabile.

Domenica 23 febbraio.

Alle 11 ci siamo alzati e subito dopo siamo andati alla messa. Dopo la messa con carrozza a Chiaia e abbiamo anche passeggiato, poi siamo andati a Toledo a vedere il corso che era numeroso. Vi si vedevano 5 carri trionfali, due del re della famiglia reale, gli altri di particolari. Moltissima era la gente, grande lo assaltarsi de' lazzaroni, i quali correvano gli uni sugli altri per cogliere i confetti, che piovevano da tutte parti, nulla curando anche d'andare sotto le carrozze per ghermirli. Alle 6 siamo andati Concina, Ottelio ed io da monsignor della Pietra arcivescovo di Bes[...], che c'invitò a pranzo. Eravamo oltre a 12 persone, il pranzo fu discreto, ma buon esso Nunzio molto costoso. Avevamo delle raccomandazioni da monsignor Asquini. Dopo siamo andati a casa, le signore si posero la maschera per andare al veglione di San Carlo, con Concina e con Ottelio, che quantunque stesse poco bene volle andarvi. Io sono andato a letto alle 9 ed aspettai sino a la mezzanotte che ritornassero dalla festa. Il tempo fu sereno, ma piuttosto freddo.

Lunedì 24 febbraio.

Levai alle 9, si fece colazione e poi a piedi siamo andati agli Studi, dove visitammo i Gabinetti dei vasi etruschi, che si ritiene fuori di ogni dubbio per il primo Gabinetto del mondo in tal genere, poi alle sale di pittura e vedimmo il famoso Sposalizio di Santa Caterina di Guido Reni, la Sacra Famiglia di Raffaello, il ritratto di Leone X del suddetto pittore, quello di Paolo III di Tiziano, quello di Cristoforo Colombo di e di Amerigo Vespucci di oltre con moltissimi altri quadri. Alle due siamo andati a casa, abbiamo fatto baule e si conti con la padrona di casa, poi abbiamo pranzato in casa con le signore, sortii un poco per Toledo. Alle 8 siamo ritornati a casa, dove poco dopo siamo andati a letto. Il tempo fu passabile.

Martedì 25 febbraio e mercoledì 26.

Siamo levati alle 7, finimmo do porre in ordine le nostre cose, parte delle quali le consegnammo al portiere del Nunzio e parte le portammo con noi. Siamo stati a far colazione, indi alle 9 siamo andati a bordo del Francesco I, diretti per la Sicilia. Fino alle 10 e ½ si dovette aspettare che tutto fosse in ordine, allora siamo partititi. Bello fu lo spettacolo dello allontanarsi da Napoli, ed il vedere a spuntare il vago Sorrento e Salerno, ed Amalfi. Quando fummo a quell'altura il mare si fece un poco grosso e si cominciò a soffrire. La notte fu cattiva, il mare agitato, e quasi tutti ebbero a soffrire, ed io non fui illeso, che anzi due volte ebbi vomito e la notte non dormii si può dire di per niente del tutto. La mattina

ci fermammo un momento a Tropea, dove si sbarcarono passeggeri e se ne caricarono dei nuovi. Io continuai a soffrire ancora allo stomaco, sebbene non restituissi più. Antonietta non soffrì quasi niente, poco Ottelio e Concina, molto le compagne loro. Alle ore due siamo entrati in Messina, dopo aver goduto del superbo punto di vista della Sicilia e della Calabria che quasi si toccano e dopo aver superato il tanto famoso stacco di Scilla e di Cariddi. Molto bella si mostra Messina ed il suo porto è il più frequentato della Sicilia. Alle 3 toccammo terra. Ottelio ed io siamo andati a trovar la locanda ed abbiamo alloggiato alla Colonna, dove ci trovammo un albergo abbastanza buono, poste in ordine le nostre robbe siano sortiti e molto ci piacque la città, la quale è regolare, con strade dritte, bei fabbricati ed un bel giardino. Abbiamo trovato per istrada un tale cui domandammo qualche lume sul paese, esso si esibì come il signor Orazio giovane scultore, che andò in Roma a perfezionarsi nell'arte sua. Ci condusse al Duomo, tempio vasto, ricco di marmi, con un superbo altar maggiore, ricchissimo pure di marmi, ci condusse dalle altre chiese, particolarmente di conventi di monache, di cui abbonda la città, poi a pranzo ad una trattoria, che trovammo comoda, indi al corso, poscia noi a casa, Concina ed Ottelio a Teatro, alle 10 siamo andati a letto. Il tempo fu bello.

Abbiamo trovato un vapore e due sorelle, le baronesse di Augern, le quali erano partite sole da Napoli, dove si trovavano dagli ultimi di ottobre per fare il viaggio dalla Sicilia. Ci parvero patite, siamo andati assieme di alloggio ed abbiamo passato con loro la giornata.

Giovedì 27 febbraio e 28 febbraio.

Dopo aver bene riposata la notte siamo levato alle 9, abbiamo fatta colazione, indi col signor Orazio e colle signore siamo andati per paese a vedere le rarità. Fummo alla chiesa del convento di Maria Vergine, di Santa Lucia e di San Nicola, alle Converse. Le signore d'Augern sono andate a casa, noi abbiamo continuato a girare, poi siamo andati a pranzo, indi a casa delle signore d'Augern, veramente desiderose di fare con noi il viaggio a Palermo, ma non vi aveano [documenti], ci fu un grande imbarazzo per ottenere i passaporti ed il permesso dopo aver corso per due ore si ottenne. Si mandarono a bordo le robbe e poi siamo andati ad aspettare le 5, ora di partenza del vapore grande per la città, essendo questa a festa pel giovedì grasso. Alle 5 siamo partiti col vapore ed alle 6 ½ abbiamo salpato per Palermo e il tempo fu buono ed il viaggio fu abbastanza prospero. Io non mangiai niente ed ebbi l'avvertenza di starmi supino, tanto mi fece andar esente dai mali di mare e mi lasciò riposare. Il mare è stato abbastanza tranquillo ed alle 12 siamo arrivati a Palermo. 160 erano i passeggeri.

ri, tra i quali il generale Walmaden col principe di Liechtenstein ed un altro sui aiutante, un segretario d'ambasciata russa, un conte Gaietani di Palermo, un signore Adamo, impiegato di finanza a Catania, al quale domandando io conto del signor Ferro, mi disse che fu commesso di sua casa, che lo mandò un suo fratello, con 4 carlini al giorno a Firenze ed a Livorno e che ivi fece la conoscenza della Zambon, che poi sposò. Con Ottelio smontai per andare in cerca di un alloggio. Abbiamo dovuto romperci la testa per trovarlo, fummo in parecchie locande per quest'oggetto, finalmente la abbiamo trovata abbastanza buona da madame [Sagniers] alla piazza della Marina. Io mi fermai a casa, Ottelio andò a levare gli altri signori, ci portammo assieme la robba e poi tutti assieme, comprese le baronesse, siamo andati a girar per Palermo, che trovammo una bella città, sebbene un poco sporca. Fummo a vedere il Duomo, chiesa antica al di fuori, moderna al di dentro. Vi ammirammo l'altare del Sacramento, tutto di marmi ricchissimi, colla cappella di lapislazzuli, un altro altare detto del Cristo, con superbi bassi rilievi, la cappella di Santa Rosalia con due gran quadri di bassi rilievi moderni di gran pregio. Vi ammirai la tomba dell'imperatrice Costanza, di Federico II imperatore e di Enrico VI suo padre. Poi siamo andati a casa, abbiamo pranzato e poi dopo siamo andati a letto. Il tempo fu passabile. Quando sortii dal vapore la testa mi girava, per sentire tutto il dì lo strepito del vapore nelle orecchie. Tanti furono i pareri prima di partire da Messina, si voleva andare a Catania, ed a Siracusa, lasciando Palermo. Si voleva andare a Palermo e ripartire col primo vapore il dì 1°. Si voleva restare a Palermo e poi andare a Catania, indi a Messina. Soltanto si andò a Palermo, salvo poi di là prendere una risoluzione, secondo le soluzioni che si realizzassero.

Sabbato 29 febbraio.

Levai dopo le 8, ho preso un baule, sono andato con Corrado all'ufficio del vapore a Toledo, dove trovai le signore, poi siamo andati alla Bagheria, sito di delizia dei signori siciliani. Indi fummo al palazzo del principe di Palagonia, sito grandioso ma in abbandono, fatto di gusto moresco, vi si distingue una superba sala tutta incrostata di marmi, con soffitto di specchi, col pavimento di marmi, ornata di busti di individui di famiglia parimenti di marmo, cosa pregevolissima, ed una galleria coperta di specchi, col pavimento di marmo e le pareti di fine porcellana, fummo in giardino, salimmo un colle che presenta un bel punto di vista. Poi passammo ad un altro palazzo, indi siamo ritornati a Palermo. Alle 3 siamo andati a pranzo alla locanda, poi Concina, Ottelio ed io con Antonietta al Teatro, all'opera La prigione di Edimburgo, musica di Ricci, prima donna Pietis, buona, tenore passabile, basso Collino buono. Lo spetta-

colo fu buono, piacque, il Teatro era pieno, il pubblico ha del fanatismo. Dopo Teatro alle 11 e $\frac{1}{2}$ siamo andati a casa, si prese una zuppa e siamo andati a letto dopo la mezzanotte. Il tempo fu passabile.

Domenica 1 marzo.

Mi sono levato dopo le 8, mi feci fare la barba, ho fatto colazione e poi siamo andati a messa a San Francesco, dove andando mi rubarono il fazzoletto. Di lì presi una carrozza, siamo andati a vedere la chiesa di San Giuseppe, ricca assai, al di sopra la quale ha un secondo piano al disotto e sotto a questo un terzo che serve per a sepolture, passammo poi alla chiesa della casa professa dei Gesuiti, di una ricchezza di marmi e di oro straordinaria. Alla chiesa di ... di monache, bella per marmi e per mosaici, in altre due chiese, indi fuori al palazzo di campagna del principe Lanza di Trabia, fummo nel bellissimo giardino, dove vi si trova un bel labirinto, ove sono dei giochi d'acqua, delle grotte con due eremiti, che calandoli mediante una susta si posano graziosamente, poi alle catacombe sulla chiesa dei beati padri Cappuccini. Queste catacombe sono dei corridoi sotterranei, con luce dall'alto, contenenti oltre a 6000 cadaveri disseccati naturalmente e conservati anche da oltre a 200 anni, cosa singolare a vedersi, poi siamo andati alla villa Reale, ammirammo la cappella fabbricata da Ruggiero primo re di Sicilia, singolare e piena di mosaici simili a quelli di San Marco di Venezia, e per le sue intarsiature a piccoli pezzi di marmo di squisito lavoro. Dopo siamo andati alla villa Giulia, pubblico palazzo, grazioso giardino per dei fiori e di aranci, dei quali è seminato il terreno. Poi all'Orto botanico, speciale, che contiene da oltre le 1800 generi di piante, ci ha una serra la più bella e grandiosa che io mi abbia visto. Di là al corso di Toledo, alle 5 a casa, venne la pioggia, poi andai a pranzo, fummo in conversazione colle due signore, che vennero con noi tutto il giorno, essendo in due carrozze, poi le signore ed Ottelio andarono in Teatro, io fui a casa e scrissi la relazione di 9 giorni, alle 11 vennero a casa le signore e poi prima della mezzanotte siamo andati a letto, il tempo ancora fu piovoso.

Lunedì 2 marzo.

Ci siamo levati dopo le 8, abbiamo fatta un dejané e prima delle 10 presa carrozza siamo andati a San Pellegrino. Abasso al monte abbiamo preso degli asini, ma la strada era cattiva, gli asini mal reggevano sui piedi e perciò taluno di noi scendeva, contentandosi di fare la strada a piedi. Siamo dopo andati a visitare la grotta ora convertita chiesa, dove si conserva il corpo della santa patronale e poi trasportata a Palermo. Indi scendemmo, la vista era bella, la grotta

romantica, ma pure non pagò la fatica del viaggio, che fu faticoso non poco, siamo andati dopo alla Favorita, luogo di delizia di Ferdinando il vecchio, da esso apprezzata. È un bel parco alla cinese, di squisito gusto, con fontane piene di zampilli e giardini inglesi e francesi. Vi è un bel sotterraneo che serve di sala per [l'estate], il tutto tenuto con molta diligenza. Fummo in giardino ed abbiamo mangiato dei squisiti aranci, limonate dolci. Dopo siamo ritornati a casa, abbiamo pranzato, dopo le signore andarono a Teatro, io fui con Corrado e scrissi a lungo su questo giorno, poi vennero le signore e siamo andati a letto. Il tempo fu piuttosto freddo.

Martedì 3 marzo.

Sono levato alle 9, dopo fatta colazione siamo andati al Duomo a vedere il sotterraneo, che non è gran cosa, siamo ritornati alla cappella reale, dove Antonietta copiò dei mosaici. Volevamo andare all'Osservanti, ma non si poté, poi ad una bottega da caffè e poi siamo andati a casa, poi a pranzo al Garofalo, poi presa una fiacca abbiamo girato per Toledo sino a notte, si voleva andare a Teatro, ma essendo nati dei pasticci la polizia fece chiudere il Teatro, poi abbiamo passato la serata in camera, si giocò e siamo andati a letto per tempo. Il tempo è stato un poco piovoso.

Mercoledì 4 marzo.

Mi levai alle 9, ho fatta colazione e poi siamo andati all'Oratorio o chiesa di San Filippo per sentire la predica, ma non c'era, io trovai un padre monaco camaldolese, cappellano di Castellammare, con il quale ho parlato a lungo, dopo sono andato a casa, indi con la signora a Toledo per delle spese, poi crescendo la pioggia a casa si pranzò. Venne il conte Gaietani e si stette a lungo in sua compagnia. Indi abbiamo giocato e alle 9 e ½ a letto che pioveva. Il tempo, particolarmente il dopo pranzo, fu sempre piovoso.

Giovedì 5 marzo.

Levato alle 9 e fatta colazione siamo andati a sentire la predica dell'abate Taccoli di Sesi, nostro compagno di vapore. Esso ebbe per tema il dono che porta la vita data dal padre e mi piacque, dopo siamo andati a casa, indi con de fiacche siamo tutti andati a Monreale. Bello fu il viaggio, la collocazione aulica, fabbricata da Guglielmo il Cattivo, di cui vi è la tomba, ha un bel pavimento di marmo, è decorata da superbi mosaici, ha un coro bellissimo, una piccola cappella detta del Cristo, tutta incastonata di marmi. Essa chiesa nel 1511 andò soggetta ad un incendio che consumo il tetto, che fu di recente ristaurato. Di

li siamo passati nell'Arcivescovado, posto di magnificenza discreta, che ha una loggia che presenta una vista veramente magnifica. Vi è un arcivescovo a Palermo ed anco Monreale, ricchissime ambedue, ora non tanto ricchi. Monreale, 4 miglia lontana da Palermo conta 14mila abitanti. Siamo ritornati a casa con molto freddo, poco dopo siamo andati a pranzo e dopo il desinare siamo stati in camera, dove si fece conversazione e poi si giocò alle carte, indi alle 9 siamo andati a letto. Il tempo fu piovoso e freddo assai.

Venerdì 6 marzo.

Ottelio partì alle 4 per Segesta con le Augern, noi non ci andammo perché era freddo e perché si calcolò che la fatica del viaggio non compensava il bello da vedersi. Io levai alle 9. Antonietta era inquieta ed avea male alla gola, perciò prese il sale di canal e tutta la mattina guardò il letto, alle 11 sortì, fui alla predica all'Olivella, poi con Corrado che ho trovato là siamo andati a casa, poi con esso dal conte Gaietani, con il quale al passeggio. A passeggio con Corrado in Toledo sino quasi alle quattro, allora siamo andati a casa, a pranzo poi dopo venne il conte Gaietani a farci compagnia. Dopo abbiamo giocato al tre sette, alle 9 siamo andati a letto.

Sabbato 7 marzo.

Sono levato prima delle 8 e subito dopo, partito da casa, sono andato dal conte Gaietani, poi al caffè, dopo a far spese, indi a casa, e presa una carrozza Antonietta, la c. Laura, Corrado ed io siamo andati prima a Monreale, visitammo di nuovo la chiesa, e poi proseguimmo insieme ai viaggiatori. Abbiamo fatte oltre tre miglia di montagna, percorrendo un bel paese, ma era freddo, avevamo i cavalli cattivi ed essi ancora non venivano, perciò pensammo di ritornare. Il cappellano di Monreale ci regalò sei belle arance. Arrivammo a casa alle 3 ½, poco dopo sortimmo e trovammo per strada i viaggiatori di Segesta, abbiamo fatta qualche spesa, e poi siamo andati a casa a pranzo, dopo il desinare si fece conversazione, ho scritto su questo giornale, si giocò e poi siamo andati a letto. Il tempo fu freddo.

Domenica 8 marzo.

Levati alle 8 ½ e fatta colazione, mi feci far la barba, siamo andati a messa e poi colle signore Augern e col conte Gaietani siamo andati dopo che io fui dal Bacchini, Damanti e Michelini a San Martino a vedere il convento monasteri dei Benedettini. Esso è discosto 7 miglia da Palermo, sito in mezzo ad alte montagne aride deserte anzi che no. Esso monastero risale all'epoca quasi di San Be-

nedetto, possiede da 50mila pertiche di rendita, ma è indebitato. Il fabbricato è grandioso, ma essendo moderno nulla offre di quello che può parlare al cuore e nulla di romantico. È bella la scala, tutta di marmo con superbe colonne, bella la chiesa, dove abbiamo veduto ori ricchi e superbi arredi. La Biblioteca contiene 24mila volumi. Di distinto viddi una copia del Corano, una Bibbia del Mille ed un Ufficio della Madonna, con soggetti fitti miniati. C'è un piccolo museo non contenente però granché. Poi fummo nel posto degli educandi, i quali sono tutti nobili, come devono essere i religiosi frati. Siamo andati dall'abate, che ci destinò un gentile padre Michieli, che ci accompagnò per tutto, non però le signore poterono essere ammesse. Siamo ritornati a casa prima di notte, abbiamo a pranzo il conte Gaietani e poco dopo siamo andati al Teatro Carolino, all'opera Le prigionie di Edimburgo, nel sortire fummo per essere schiacciati dalle carrozze, le quali erano moltissime e giravano senza nessuna regola. Arrivati a casa alle 12 siamo andati a letto. Il tempo fu piuttosto freddo.

Lunedì 9 marzo.

Levai alle 9, ebbi un poco di dolore di ventre, presi una zuppa e poi sortii, fui al vapore, poi a Toledo, indi all'Osservatorio. Il direttore cav. Cacciatore mi usò mille gentilezze, mi diede due volumi di sue opere. Esso è successore del famoso padre Piazza è uomo molto istruito. Vedemmo il telescopio e le altre macchine. Poi siamo andati alla Sizza, castello fabbricato dai saracini, ora di proprietà della principessa di Sciarra, poi al giardino del principe di Botera, interiore a quello del duca di Serra di Folco. Poi allo stabilimento dei pazzi, opera del baron Pisani, morto ivi in età di 72 anni dal colera. Esso è forse il più bello in quel genere, serve quasi esclusivamente pei poveri, sono coltivati orti e giardini. Tutte le opere di giardinaggio, di statue, di grotte, di piazze, che son bellissime, sono opera dei pazzi stessi. Alle 4 siamo ritornati a casa, poco dopo siamo andati a pranzo, poi al passeggio per Toledo, alle 8 a cena, siamo stati in conversazione assieme, si fecero carte e poi ho scritto su questo giornale, si prese una zuppa e di andò a letto. Il tempo fu bello.

Martedì 10 marzo.

Levai dopo le 8, ho fatta colazione e poi sortii ed ho girato, ho fatta qualche spesa, ho trovato il conte Gaietani. Sono stato in giro per librerie e poscia prima di un'ora a casa, dove si pranzò, dopo abbiamo fatto baule. Sono stato fuori a Palermo, indi a casa, dove c'era il padre maestro ... che venne a farmi visita di congedo e poscia il conte Gaietani, che con la figlia venne ad accompagnarci a bordo del vapore, su cui siamo saliti alle 5, ma non partimmo infine che alle 6 ½. La sera

fummo un po' sopra coperta, che la notte era bellissima, io non mangiai quasi niente e la notte ho riposato discretamente. Ebbimo un viaggio felicissimo ed alle 9 siamo giunti a Messina, senza che il vapore ci portasse ancora incomodo.

Mercoledì 11 marzo.

Smontati dal vapore siamo andati ad un caffè, indi prese due carrozze a Taormina, per dove siamo partiti alle 11. Il tempo amabile, il viaggio pittoresco, la strada fiancheggiata da una parte il mare, dall'altra è bandeggiata da alte montagne coronate da pascoli e vestite di verde erbette, di aranci, di olivi ed anche di gelsi. La strada è discretamente buona, ma per andate da Taormina a Messina, che sono 32 miglia, bisogna passare ben 38 tornanti, i quali essendo pedemontani hanno moltissima forza, vedono il terreno e talvolta, sebbene per poco, sono intransitabili. Perciò quasi su tutti vi stanno degli uomini, dei muratori, i quali hanno l'incarico di fare la strada e di aiutare li passeggeri. Bellissima è la vista dal capo di Sant'Alessio, sulla cui sommità sta un castello moresco in ottimo stato, ed ogni posto cambia scena e ad una bella ne succede un'altra migliore. Siamo arrivati a notte ai Giardini, dove non trovando sito in una locanda ci collocammo in due. In una di queste il padrone, che avea aspetto di galera, era stato un capo brigante. Alla una di notte abbiamo pranzato di buon appetito e poi siamo andati al riposo, gli uomini in una casa, le donne in un'altra ed io, ad onta de durissimo letto, ho dormito assai bene.

Giovedì 12 marzo.

Siamo levati alle 5 per andare a Taormina, ma la pioggia che cadeva ci fece sospendere il viaggio, però continuando ci risolvemmo di andare a piedi e dopo tre quarti d'ora di salita siamo giunti alla città e di là siamo passati al Teatro, di cui una buona parte sta in piedi tuttora, esso è di costruzione greca, però fu restaurati dai romani e si dice che Vitruvio ne ebbe il merito. Abbiamo visto il sito dove seppellivano i greci, e poi nella spianata i sarecini costruirono le loro tombe. Vedimmo l'antica chiesa di San Pancrazio, la più antica di tutta Sicilia, e sotto la pioggia rientrati ai Giardini. Erano allora arrivati il generale Walmden, il principe di Liechtenstein ed il conte di Pilmannsech, i quali fecero con noi il viaggio in vapore di andata e ritorno. Abbiamo fatto dejané ed alle 12 partimmo per Messina con bel tempo. Abbiamo impiegato sei ore nel viaggio e giungemmo a notte. Siamo andati parte alla Vittoria e parte alla Torre di Londra, avendo pregato un ufficiale che abbiamo conosciuto a bordo di prepararci l'alloggio. Si pranzò e poco dopo siamo andati a letto. La contessa Laura ebbe tutto il dì forte dolore di ossa e fu assai sofferente, per cui andò subito a letto.

Venerdì 13 marzo.

Siamo levati alle 7 ½, ho fatta colazione, mi feci fare la barba, e poi andai alla locanda, dove ebbi un alterco col padrone, perché voleva più del prezzo convenuto coll'ufficiale. Alle 9 siamo andati a bordo ed alle 10 siamo partiti da Messina. Il tempo era assai bello, il vapore era affollato di passeggeri, presi qualche cosa al dejuné, poi alle 9 siamo giunti a Tropea. Trovai un calabrese molto istruito delle cose delle sue terre, il quale mi raccontò tutte le faccende di Marat e mi parlò a lungo della Calabria. Alle 5 a pranzo e mangiai qualche cosa, poi conversazione nella stanza delle signore, alle 9 a letto, ma dormii poco la notte.

Sabbato 14 marzo.

Mi sono levato prima delle 7, ho preso il caffè, sono andato sopra coperta, ho scritto in questo giornale, ho terminato una lettera per Udine e poi tornai sopra coperta aspettando il momento di approdare a Napoli, dove giunsi felicemente alle 11. Poco appresso io smontai colle signore e con Ottelio per trovare un alloggio, ma non lo trovammo che per noi alla Speranza e le signore dovettero combinarsi altrove, ritornai a bordo, accompagnai gli Ottelio alla Dogana. Trovarono un poco di tabacco, che sequestrarono e si presero anche graziosamente le mie pistole. Siam andati all'albergo, poi alla Polizia per recuperare le pistole, indi con le signore a far spese di oggetti di lava, indi a pranzo alla villa de Rome, dove furono anche le baronesse, dopo il pranzo al caffè, a casa ed a letto. Il tempo fu abbastanza bello.

Domenica 15 marzo.

Sono levato alle sei, subito dopo a messa e poi al vapore la Fune, che alle 9 parti per Capri. Siamo partiti alle 9 e 1/2. Il tempo era sul principio un poco annuvolato, poi si fece bello, ma quando aravamo a Capri il cielo si fece grigio e annerato, che impossibile cosa era andare nella Grotta azzurra, dove in una piccola barchetta bisogna andare. Mancato l'oggetto del nostro viaggio unanimemente si risolse di ritornare indietro, tanto più che il mare era minaccioso, ed infatti al ritorno abbiamo del vento, della pioggia ed un po' di burrasca. Alle 4 siamo ritornati a Napoli, siamo andati a casa ed alle 5 alla tavola rotonda della Speranzella, poi in camera, indi sono andato con Corrado al caffè. A casa e verso le 8 a letto. Il tempo fu piovoso e vi fu un poco di vento.

Lunedì 16 marzo.

Mi levai alle 8, sono stato a far colazione, indi a vedere il tesoro di San Gennaro che è ricchissimo. Esso conta 39 busti al naturale tutti i argento, un trono pa-

rimente in argento per riporvi il Santissimo, una quantità di vasi e palme d'argento anche queste. Visitammo la cappella e tre altari, i quali hanno parapetti e candelabri tutti d'argento, d'argento le lampade e le porte che custodiscono il sangue di esso santo. Il soffitto e la volta della superba cupola di questa cappella sono dipinte in parte da Lanfranco ed in parte dal Domenichino. Dopo siamo andati a far spese di oggetti e lavori etruschi, e poi al Museo nella Galleria dei quadri. Là mi trattenni quasi tre ore ad ammirare i più belli tra i quadri, la Santa Maria Maddalena del Tiziano, del Guercino, e gli altri che ho indicati sono la sala sul dì 24 febbraio, alle 3 a far spese. A Capo di Monte avendo avuto i permessi, ma essendo in quello arrivati venne il re e si dovette desistere da quella visita. Ci siamo avviati verso i Camaldoli, ma la strada cattiva ed una parte se ne dovette fare al Vomero, per cui si desisté, madama moglie era arrabbiatissima. Siamo andati dalle d'Aurgen, alloggiate alla Villa de Rome, poi a pranzo a quella trattoria dove per sei carloni a testa si mangia abbastanza bene, poscia a cena, io sortii a prendere un sorbetto, sono andato a casa ed a letto. IL tempo la mattina un poco piovoso, il dopo pranzato bastanza bello.

Martedì 17 marzo.

Sono levato subito le 6 e fatta colazione con una carrozza a tiro quattro siamo andati a Maddaloni a vedere il superbo acquedotto fatto per comodo di Carlo III re benemerito, onde condurre le acque alla distanza di ben 40 miglia a Napoli, Esso è della larghezza di mezzo miglio, ha tre ordini di occhi sovrapposti, nella prima fila sono occhi 19, nella seconda 28, nella terza 43. È disegno di Ludovico Vanvitelli e fu cominciato nel 1755, terminato nel 1760, costò 3.500.000 ducati, cioè circa sedici milioni di L. A. Esso è un'opera romana che fa onore a chi l'ordinò e all'architetto che la eseguì. Sopra si percorre in carrozza. Di là siamo passati a San Leucio, colonia istituita da Ferdinando I, dove chiamò da tutta Europa onde lavorare i bozzoli dalla loro filatura sino alla fabbrica dei più bei drappi. Ne vedemmo in lavoro dei semplici, dei lavorati, dei fioriti ad oro, dei [...] e dei velluti, belli e di buon gusto, vi si fabbricano anche dei buoni velluti, trovammo però i prezzi assai alti. Quasi tutti i palazzi di Napoli sono forniti con quelle stoffe. Visitammo gli appartamenti reali, che non son ricchi, ma di buon gusto. Vi è un bagno grandioso e magnifico, tutto di marmo, ed una bella cappella. Di là siamo andati alla cascata che fa l'acqua scendendo dal monte di Maddaloni. Essa è magnifica. Siamo passati al giardino inglese, ricco di belle piante, quasi solamente di sempre verdi. Vidi un bell'albero di camelia fiorita. Di là al Giardino botanico e poi al viale, dove ammirai due bellissimi alberi. Di seguito entrammo nel magnifico palazzo di Caserta dalla porta di

dietro, da dove le varie calate d'acqua che vengono dall'acquedotto Maddaloni offrono una prospettiva incantevole. Entrammo in esso palazzo che è il più grandioso che io mai abbia veduto e che contiene quattro gran cortili con quattro quadrati di una sorprendente perfezione. Salimmo per la magnifica scala tutta di marmo per ogni bando: Essa sino al primo piano è di una rampa, poi si divide in due. Magnificenza, ricchezza e buon gusto gareggiano a vicenda. Entrammo negli appartamenti che sono ricchi per marmi e dorature e per specchi. I mobili sono in corrispondenza e sono antichi. La prima sala è assai grande. Sono magnifiche le due sale d'udienza, una fatta da Murat, l'altra da Ferdinando, particolarmente quest'ultima è ricchissima di marmi e di dorature. Si sta adesso costruendo la sala del trono, che se corrisponderà alle altre sarà una cosa di meraviglia. Andammo alla cappella del palazzo, che si può dire chiesa, la quale è tutta coperta di marmi, ha la volta dorata ed è nuova per la sua forma, perché la diresti piuttosto un teatro che una chiesa, ci sono delle buone pitture di mezzo. Dopo ammirato questo palazzo, veramente reggia, sorpresi da tanta grandezza siamo andati all'osteria a prendere una zuppa, che ci fecero costare una piastra, ed alle 5 e mezzo partimmo per Napoli, dove giungemmo poco prima delle 8. Appena giunti si pranzò, poi sono andato con Concina a prendere un caffè. Indi a casa ed a letto verso le 10. Il tempo fu assai bello.

Mercoledì 18 marzo.

Mi sono levato alle 8 e prima ho preso un poco di crema, sentendomi un po' riscaldato ed avendo piccolo dolore alla gola, cessatomi essendo un poco di mal d'occhi che da due giorni mi incomodava, esso mi sparì assai. Dopo andai dal sig. Degos e mi feci dare oltre 100 piastre. Indi a casa, mia moglie era partita pel Vesuvio con Concina ed altri, io dopo andai coll'agente dal sig. Anglesori a vedere la carrozza per Roma, incaricato anche delle baronesse di Angern, da cui fui prima, poi ho acquistato Soulié e il suo Le maitre d'ecole, Latreaumont, comperai un paio di calzoni e sono ritornato a casa, dove ho letto Elena e Vivaldi, ho preso una zuppa e poscia mi sono posto a scrivere sopra di questo giornale e vi scissi le due giornate del 16 e 17 marzo. Poscia ho letto, indi colla contessa Laura sono andato a pranzo all'Ercole, ed a far spese, poi al caffè, a casa, dove ho letto Elena e Vivaldi. Fui con la contessa Laura in camera, poi vennero di ritorno dal Vesuvio Ottelio, Concina ed Antonietta. Concina andò a letto, gli altri due pranzarono, io ho fatto carte, poscia andai a letto e non presi sonno che tardi. Il tempo fu la mattina bello, poi un poco piovoso.

Giovedì 19 marzo.

Levai dopo le 8, mi feci fare la barba, mi vestii, presi una zuppa e poi sono andato a messa e indi a casa e scrissi a Udine al fattore, indi presa una carrozza siamo anche con Antonietta dal conte di Lebzelter, poi dal Nunzio, indi a condurre le signore dalle baronesse di Angern, poi sono andato dal conte Ferdinando Gaietani Esente e Tenente colonnello nelle guardie del re, fratello del conte Gaietani che ho conosciuto a Palermo, che tanto lui come la sua signora mi onorarono di mille gentilezze, poi sono andato a casa, indi siamo andati a Capodimonte, luogo di delizie del re. Bellissimo è il sito, domina Napoli e il mare. Il palazzo è stato rimodernato dal re attuale, il quale lo fornì tutto di marmi, mobili e di moltissimi quadri di bassi pittori moderni, i mobili sono eleganti e ricchi, meno i bronzi. Legno, doratura e stufa tutto è napoletano. Vi sono vasi bellissimi, eleganti e ricchi camini di alabastro, il tutto con assai di buon gusto. Ammirammo le scale doppie, cioè una sopra l'altra che sembrano una sola, e che inoltrano in una diversa direzione, dopo aver tutto esaminato attentamente pel corso di due ore siamo ritornati a Napoli che pioveva. Abbiamo pranzato alla ville de Paris, non molto bene, poi siamo andati al caffè, indi Antonietta con sua madre e con Ottelio in Teatro, io in camera con Concina, ho giocato, ho scritto sopra di questo giornale sino dopo le 9, indi ho letto e poscia sono andato a letto, dove ho letto Elena e Vivaldi. Il tempo è stato assai piovoso.

Venerdì 20 marzo.

Era un poco raffreddato di testa, però la notte ho dormito abbastanza bene, svegliandomi ho letto Elena e Vivaldi, mi vestii, ho fatta colazione, fui in camera e feci varie faccende fino a mezzodì, indi le signore sono andate a fare spese, a vedere la carrozza con la quale dobbiamo andare a Roma, poi dal padre Scipione Barnabita, che abbiano aspettato un pezzo perché era a pranzo, indi a comprare guanti e fare in contratto colla diligenza. Vado a fare altre spese, a casa delle baronesse di Augern e con essi e con Laura a provare alla Ville de Rome dal Nunzio. A casa, attenti a far conti ed ho scritto su questo giornale e poscia sono andato a letto. Il tempo fu bello abbastanza.

Sabbato 21 marzo.

Sono levato alle 9, si era in dubbio se si dovesse andare a Baja, io raffreddato non ci avea voglia, invece si cambiò idea. Io infatti sono andati dal ministro d'Austria, che non riceveva perché era in conferenza col Presidente del Consiglio, che oggi rinunziò per le vertenze insorte tra il suo governo e l'Inghilterra per il zolfo. Dalle baronesse Augern, a casa, a far qualche spesa, poi mia moglie

andò colle baronesse a veder la vita dell'inglese Cronwell. Io andai con Concina nella Grotta di Posillipo, a casa, poi tutti a pranzo. Si terminò di fare bauli, ho pagato il conto della locanda, ho preparato i denari per la diligenza, poi ebbi la visita del marchese Amesini venuto qui da Roma, indi verso le 9 sono andato a letto. Il tempo annuvolato con freddo e con vento.

Domenica 22 marzo.

Sono levato alle 4 e dopo le 5 con una diligenza di Ingrisani, nella quale 3 erano collocati nel coupé, quattro nell'interno della carrozza e i due vetturini dietro, essendo con noi le baronesse di Augern, siamo partiti per Roma. A Capua abbiamo fatto colazione, poi ci siamo fermati per il dejuné a Sant'Agata e poi per Nola, Itri e Fondi. Alle 9 siamo arrivati a Terracina. Se il tempo fosse stato bello il viaggio sarebbe stato dilettevole, perché con bei punti di vista, tra i quali il più bello quello di Gaeta, presso cui pranzammo. Il ponte del Garigliano costruito recentemente in ferro. Arrivati a Terracina abbiamo una visita di formalità alla Dogana, poi siamo andati a cena e verso le 12 a letto. Il tempo fu annuvolato, con un poco di neve colla quale lasciammo Napoli, con pioggia, venne assai grande freddo. Dovevamo partir ieri, ma interessati dal ministro d'Austria di portare un dispaccio all'Ambasciatore di Roma, cole mezzo del Nunzio, ritardammo perciò di un giorno.

Lunedì 23 marzo.

Levati alle 5 siamo subito montati in carrozza alla volta di Roma. Abbiamo passato le Paludi Pontine, le quali, ad onta dei tanti dispendi fatti da Braschi per farsi nome e per arricchire il nipote, sono ora ritornate quasi allo stato di abbandono in cui erano prima. Dopo passate varie tappe di posta siamo saliti a Velletri, ove abbiamo fatto dejuné, e prima abbiamo visitato quel paese, che non ha niente di bello, essendo alpino, con strade stette e bianche ove visitammo il palazzo Lancellotti, il quale pure non è gran cosa. Indi per Genzano, Ariccia, toccammo Albano delle belle donne, il quale anche è un grazioso posto, poi passammo presso Castel Gandolfo, indi a Roma. Prima di arrivare trovammo l'abate Crociani, il quale era incaricato di condurci a vedere un alloggio e col quale lasciai le signore da mons. Asquini, mentre Ottelio sen'andava dall'ambasciatore d'Austria a consegnare il plico, io andavo a vedere l'alloggio, che fermai in piazza Colonna dal signor Lorenzini per scudi 55. Esso è composto di otto stanze. Le baronesse presero stanze nello stesso quartiere per scudi 30 al mese accordato. Dopo andai a prendere le signore, a casa, poi pranzai da Bertini, a casa, e poscia a letto. Il tempo fu assai freddo e veramente stravagante.

Martedì 24 marzo.

Sono levato alle 9, mi feci fare la barba, feci colazione e poi ritornai a casa. Ho poste in cassetti le mie robbe e ui occupato fino almeno all'una. Sortimmo, siamo andati al palazzo Chigi a vedere due statue e pochi quadri alla Galleria di palazzo Sciarra Colonna, dove ammirammo due bellissime Maddalene di Guido Reni, un ritratto di bella donna di Tiziano, i Tre giocatori del Guercino, la Modestia e la Vanità di Leonardo da Vinci, il Suonatore di violino del Raffello, ed altro di conto. Di lì siamo passati alla chiesa dei Gesuiti dipinta dal Pozzo, il cui soffitto è assai bello, gli altari e le pareti sono ricchissime, indi siamo andati a vedere la piazza Navona, poi da Asquini, di là da Bertini a pranzo, poi a casa ho fatto conti ed alle 10 sono andato a letto. Il tempo fu sereno, ma stranissimamente molto freddo.

Mercoledì 25 marzo.

Sono levato alle 9, ho fatta colazione e poi si doveva andare alla Minerva ad assistere a una funzione dove avea da intervenire il papa, ma a causa della gotta sua e del scaldamento freddo né ci andò il papa né ci andammo noi. Siamo andati a messa in una chiesa vicina, poi ancora coll'abate Crociani e con le signore, prese due carrozze siamo andati alla chiesa di San Pietro in Vincoli, di canonici regolari, dove non ci stancammo mai d'ammirare la famosa statua di Mosé fatta da Miche Angelo, che dovea servire pel monumento di Giulio II, statua di una forza e di una verità, di un'azione straordinaria e forse la più bella delle statue moderne. Di lì siamo andati a San Martino, chiesa di gusto moderno e di ricchezza di marmi e visitammo il sotterraneo, dove San Silvestro eresse un altare e dive erano prima le terme di Tito. Di là a Santa Maria Maggiore, una delle tre patriarcali di Roma, da noi altra volta vedute, e dove tra le tante belle cose c'è la cappella Borghese, tra le più ricche di Roma. Indi alla Vittoria, chiesa dai scalzi eretta in ringraziamento di una vittoria riportata dalla Cristianità sopra i Turchi, ricchissima per marmi. Poi a Santa Maria degli Angeli, chiesa immensa, fabbricata nelle Terme di Diocleziano, dove tra le altre cose si vedono otto immense colonne di granito, forse le più grandi che vi siano a Roma, poi c'è una bella statua di San Brunone e la sepoltura di Salvator Rosa. Poi siamo andati a casa rattrizzati dal freddo e dalla pioggia, e colla neve visitammo prima il bellissimo chiostro dei Certosini annesso a Santa Maria degli Angeli. Arrivati a casa siamo stati in conversazione, poi abbiamo a pranzo, oltre alle signore, mons. Asquini ed il suo segretario, il canonico Gaggioli e l'abate Crociani. Dopo il pranzo, che facemmo venire da Bertini, siamo stati in conversazione, poi partiti essi ho scritto su questo giornale, ho fatto conti, sino

verso le 10 ed allora andai a letto. Il tempo fu quest'oggi straordinariamente stravagante e cattivo. Fu freddo, neve copiosa e tale che in Roma si dà neppure nel più fitto inverno, pioggia e vento.

Giovedì 26 marzo.

Sono levato alle 8 ½, poi sono andato a far colazione, indi venuto l'abate Crociani siamo andati in carrozza a veder Roma. Cominciammo dal Teatro di Pompeo, poscia al Ponte Rotto, posto nel quale Orazio pugnò solo contro tutta la Toscana, indi al Tempio della Fortuna virile, di lì vedimmo la casa di Cola di Rienzo, dal volgo detta casa di Pilato, poi al Tempio di Ercole o Madonna del Sole, a Santa Maria in Cosmedin o scuola greca, all'arco di Giano quadri-fronte, là vicino all'arco d'ingresso del Foro Boaria o dei mercanti, alla Cloaca massima, dove scaturisce dell'acqua eccellente. Al palazzo dei Cesari, dove ci si mostrò il bagno nel quale Seneca si lavò, alla chiesa di San Gregorio, dove abbiamo trovato un laico da Vicenza, e là abbiamo veduta la statua di santa Silvia, madre di san Gregorio, quella di san Gregorio di Michel Angelo, due quadri laterali della cappella, uno del Domenichino, l'altro del Guercino, rappresentante il martirio di sant'Andrea che rivalizzano in bellezza. Poi alla chiesa di San Giovanni e Paolo dei Passionisti, dove c'è un superbo mosaico, poscia al vivaio o sotterraneo, dove si tenevano le fiere al Colosseo, che vedimmo altra volta. Poi la Meta sudans dove andavano a rinfrescarsi i gladiatori, dopo a casa, all'Arco di Costantino, fatto con pietra rubata all'Arco di Traiano, cosicché il benefattore di Roma fu dal Senato saccheggiato per onorare il suo assassino. Poi al tempio di Venere e di Roma, che sono uno di fronte all'altro, alla via Sacra, scoperta dei francesi, all'Arco di Tito, capo d'opera dell'arte, alla basilica di Costantino, al tempio di Romolo e Remo, ora chiesa di San Cosma e Damiano, al tempio di Antonino e Faustina, all'Arco di Settimo Severo, una colonna di fronte al tempio di Giove Tonante e poi al Campidoglio. Lì, dopo viste le superbe statue e particolarmente quella di Marco Aurelio in bronzo. Siamo passati al museo Capitolino, prima nell'ala dove sono le statue, ce ne sono un buon numero e molte di belle, le più insigni sono il Gladiatore moribondo, stato rubato dai francesi, l'Antinoo, il Fauno di Prassitele, il Fauno di un rosso antico, un superbo vaso e due centauri. Poscia siamo andati all'altra ala, dove sta la Protomoteca degli illustri italiani trasportati dal Pantheon, perché gli uomini grandi devono migrare vivi e morti. Indi alla Pinacoteca ad ammirare la Sibilla Persiana del Guercino, quella di Cuma del Domenichino, la Maddalena del Tiziano, l'anima beata di Guido Reni, la Santa Cecilia suonatrice di violino di Guido Reni, il gran quadro di Santa Petronilla del Guercino, la miniatura

di una Sacra Famiglia del Subleyras, Romolo e Remo allattati dalla lupa di Rubens, una Zingara che predica la sua ventura ad un giovanetto del Caravaggio, un ritratto di Michel Angelo fatto da lui medesimo, un San Sebastiano bellissimo di Guido Reni, una Cleopatra che si presenta ad Augusto. Siamo andati alla sala senatoria, indi salimmo alla torre del Campidoglio, dove si vide Roma in panorama, poscia alla trattoria Bertini, dove abbiamo pranzato anche con Crociani che fu con noi, indi ho fatto conti, ho scritto su questo giornale, e poi verso le 10 sono andato a letto. Il tempo fu passabile.

Venerdì 27 marzo.

Levai alle 8, ho fatta colazione dopo avermi fatta fare la barba, poscia sortiti siamo verso le 11 andati al Vaticano ad aspettare che venisse il papa all'adorazione del Sacramento. Egli si fece si fece aspettare due ore ed intanto io andai esaminando le bellezze di San Pietro, poi siamo andati da Brazzà ed Ascanio non lo abbiamo veduto, poi dall'ambasciatore d'Austria che non trovammo in casa, indi a casa, si prese il caffè, poi dopo le 2 siamo andati a veder Roma. Ci fermammo alla fontana di Trevi, poi siamo andati a Monte Cavallo al Quirinale, ma non avendo biglietto non abbiamo potuto girare pel palazzo, quindi alla chiesa di Sant'Agnesa vero museo, bello per due ordini di colonne, con un bel altare maggiore e dove c'è una bella testa del Redentore di Michel Angelo, che di là siamo andati al vicino tempio così detto di Bacco, e che molti pretendono sia invece un Battistero edificato da Costantino di forma elitica, con doppio ordine di bellissime, indi rientrati in città per la porta Pia, da cui eravamo sortiti, siamo andati per monte Piazzi e alla villa Borghese, fummo sorpresi dalla sua magnificenza, dalla grandezza dei suoi viali ed entrati nel palazzo ammirammo la preziosa raccolta di sculture di ogni genere esistenti nelle due sale, anche nelle stanze di esso palazzo dei superbi vasi di marmo nero con dei serpenti attortigliati, delle belle tazze di metallo, delle tavole di granito. Vi si vede la bella statua del pastore che si leva una ferita da un piede, un Fauno squisito lavoro, tre Ercoli e molti altri superbi lavori. Poco prima di notte, pieni di freddo, ritornammo in città, siamo andati alla trattoria, poi a casa, venne l'abate Gaggioli, poi lui partito ho scritto su questo giornale, sono andato a letto verso le 19. Il tempo fu cattivo.

Sabato 28 marzo.

Levai dopo le 9, ho fatta colazione alla Bottega e poco dopo venne l'abate Crociani e prese due carrozze abbiamo ripigliato il nostro giro. Siamo andati prima a Santa Maria in Campitelli, chiesa grandiosa, ricca di colonne e di marmi. Di là siamo passati al palazzo Mattei, nel cui atrio vi sono dei bassi rilievi di pregio,

come pure sopra le scale. Indi passando pel Ghetto siamo andati alla fontana di Tartaruga, una delle più pregevoli di Roma e che è di metallo di Corinto, poi agli avanzi del portico d'Ottavia, dove attualmente è la pescheria. Di là alla chiesa di Santa Sabina, dove abbiamo veduto la Madonna del Rosario di Sassoferrato e dove sono ricoverati molti religiosi spagnoli sbanditi dalla patria. Poi alla vicina chiesa di Sant'Alessio, che era il luogo dove fu ucciso e sepolto Tazio, poi fu convertito in campo militare, indi vi edificò la casa di Sant'Alessio, dove egli morì e che fu poi convertita in chiesa. Vi si conserva anche la Scala sotto cui morì il santo. Di là alla chiesa dei Cavalieri di Malta ed al vicino burchiello e giardino, che è posto sul Tevere, e dove si gode una bella vista di Roma. Alla Piramide di Caio Cestio e vi entrammo. È il primo edificio di quel genere che io i abbia veduto ed è benissimo conservato. Lì presso al Sepolcro degli Inglesi. Sortiamo dalla Porta Pia e con un miglio e mezzo di strada ci siamo portati alla chiesa di San Paolo, che fu abbruciata, credo nel 1823, e che ora si sta ricostruendo. Il coro, ora superbo soffitto alla ducale con colonne di pavoncello e di giallo antico, è quasi terminato, sono piombate le colonne magnifiche di granito del Sempione, fra le altre le due che sono alla bocca del coro di una mole e di una ricchezza straordinaria. Il papa vuole consacrare i primi del '41 il coro. Di là al Sepolcro di Cecilia Metella, vasta mole circolare che servì di fortezza nei tempi di mezzo, è ben conservata abbastanza. Poi a San Sebastiano, dove è una bella statua del santo sotto il suo altare. Siamo poi andati colla piacevole guida di un frate alle Catacombe. Esse sono della lunghezza di oltre a 7 miglia. Furono formate per estrarvi la pozzolana, fornendo di riparo ai primi Cristiani, di tomba ai martiri, da cui si estrassero già 170m corpi. Vi sono mille strade tortuose, le quali poi per prudenza furono molte murate, perciò è un vero labirinto, poi s'inoltrammo un poco, ed in capo a 10 minuti siamo ritornati a vedere la luce del sole. Indi siamo andati al Sepolcro dei Scipioni, atrio sotterranea, poi al colombario dei liberi di Augusto, edicola sotterranea molto interessante e poi alle Terme di Caracalla, grandissimo fabbricato, colossale, imponente del quale sono ancora in piedi la maggior parte delle muraglie, dopo avere osservato questo siamo andati a casa, alla tavola da Bertini a pranzo e poscia a casa, dove Luccardi, Concina ed Ottelio andarono all'Accademia, io sono andato dalle signore Prussiane a prendere il the. Alle 9 ½ a letto. Il tempo fu annuvolato.

Domenica 29 marzo.

Levai alle 9, fatta la barba, poi colazione ed alle 10 ½ siamo andati alla Cappella Sistina, alla quale concelebrò il papa, io stetti addietro perché avea calzoni di colore co' quali a stretto rigore non si può entrare in quella cappella, che

è cappella di corte. Terminata dopo la una la funzione siamo andati alla villa Pamphili divisi con due carrozze, abbiamo girato a lungo nei giardini, che sono copiosi di grandi e bei viali e di bellissime fontane, di graziosi giochi d'acqua e di cascate, tutto di gusto antico, e tenendo in tutto regola. Siamo poscia andati al casino fabbricato per donna Olimpia cognata di papa Innocenzo X Pamphili nel secolo XVI, il quale è di cattivo gusto, che contiene degli oggetti di scoltura e di pittura, ma non di gran pregio e molto male assortiti. Di là siamo passati a San Pietro in Montorio, dove c'è una cappella del Bramante di bellissima architettura, precisamente nel luogo dove fu crocefisso san Pietro e dove c'è una bella Flagellazione di fra Sebastiano del Piombo. Dopo, di là passammo presso l'Arcadia poi siamo venuti a casa. Siamo stati al caffè Ruspoli, poi andai da Staccioli, che era al riposo. A casa, Ottelio andò a letto che non istava bene ed alle 3 cogli altri, cioè le 2 signore e Concina e Asquini a pranzo, il quale fu lentissimo. Dopo siamo stati un poco in conversazione, indi a casa a far compagnia ad Ottelio, dove poi è venuto monsignor Asquini e con lui abbiamo passato la sera. Dopo le 11 siamo andati a letto. Il tempo fu bello.

Lunedì 30 marzo.

Mi sono levato alle 9, ho preso il caffè e poscia con Corrado sono andato ai Filippini a ritrovare il conte Niccolò di Colloredo filippino. Egli ci fece le mille gentilezze, si parlò a lungo di sua famiglia, poi ci condusse a vedere in vestaglia la sua casa. Essa è grandiosa. La Libreria è magnifica, composta da 95m volumi e gran quantità di codici. Bello è l'oratorio, il quale ha di singolare la volta schiacciata, abbiamo veduto la cappella di San Filippo, il suo letto, la parete della sua stanza. Dopo mezzodì sono ritornato a casa e li presi un caffè e poi con due carrozze in compagnia delle signore siamo andati al Vaticano. Si visitare i Musei, ma essendo chiusi ci limitammo alle Logge e poi siamo andati a San Pietro, dove ci abbiamo trattenuto un tre ore, che occupar nell'esaminare particolarmente quell'immenso edificio. Esso è largo palmi romani ... e lungo e n. 317 dei miei varchi e largo palmi.... Avanti poi a piedi al Corso, indi a pranzo da Bertini, alle 7 ½ a casa, e poco appresso venne monsignor Asquini e pur Luccardi, che si trattennero sino alle 10 ½ allora a letto. Il tempo fu passabile.

Martedì 31 marzo.

Alzatomi alle 8 ½ mi feci fare la barda, sono andato a far colazione, poi presa una carrozza siamo andati da Ascanio di Brazzà, poi a casa, indi anche colle baronesse siamo andati alla Galleria Borghese, che eran passate le 11. Grandio-

sa è questa Galleria, divisa in più di dodici stanze contenenti esimi capi d'arte. I principali sono una Deposizione dalla Croce di Raffaello, quattro stagioni in quattro quadri dell'Albani, la Venere che si veste del Padovanino, un passaggio della vita dell'uomo di Jacopo Bassan, un San Giovanni Battista di Raffaello copiato da Giulio Romano, la Fornarina di Giulio Romano, Venere al bagno dello istesso, una Venere, un Satiro un Amorino di Paolo Veronese, una Beata Vergine, sant'Anna e Gesù del Caravaggio, una Danae del Correggio, il Martirio di sant'Ignazio sbranato dalle fiere di Luca Giordano, un Cristo di Wandill e l'Amor sacro e profano del Tiziano, Cesare Borgia di Raffaello, la Maddalena di scuola del Correggio, una Sacra Famiglia di Andrea del Sarto, una Madonna e Bambino del Dolci, un Concerto di musica dello Spada. Alle 2 che pioveva siamo andati a casa, ci siamo vestiti, ho scritto, aspettando le ore 22 per andare dal papa, che ci avea accordata udienza. Partiti alle 21 e ½ siamo andati in Vaticano e fummo introdotti in una stanza per aspettarlo. La vi venne anche una marchesa Gentilini Arrighi Bandini di Camerino, residente in convento, conoscente di Pravosi. Fummo introdotti e fatte le genuflessioni di metodo a baciare il piede, ci fece sedere accanto a lui, cominciò col dire di parlare di Udine, disse di essere stato a Sacile e ricordarsi della buona Sagredo, domandò di Zucco, Antivari e Florio, poi parlò di Roma, del suo viaggio a Terracina, a San Felice, del lavoro di Frascati e di Tivoli, io encomiai il suo San Paolo che sta riedificando, di che assai si compiacque e dopo averci trattenuto con tutta familiarità quasi un'ora ci accomiatò. Siamo andati da Asquini, ivi a casa, poi da monsignor Asquini, che ci volle a pranzo e dove ci siamo trattenuti fino alle 10 e ½ di notte, allora a casa e verso le 11 a letto. Il tempo incostante.

Aprile 1840. Mercoledì 1° aprile.

Mi sono levato alle 8 e ½ ho fatta colazione, dopo sortito acquistai la pianta di Roma. Fui alla locanda Cesari a vedere il foglio venuto di Antonini, che si aspetta da Udine, e poi sono andato a casa, dove ho scritto in questo giornale, poscia dopo le 11 venuto... Siamo andati tutti a vedere le terme di Tito, le quali furono costruite sull'antica Domus Aurea di Nerone, la quale fu scoperta nel 1812 e dove si vedono ancora delle pitture. Ivi in una nicchia fu trovata la statua di Laocoonte. Poi alla chiesa di San Clemente, una delle più antiche di Roma che fu costruita nel 5° secolo. Nella casa di Nerone fu trovata questa scritta:

Duodeim Deus et Deum Sovem
Optinum Mascunam habeat iratus
Gaisquis hic mixerit aut cacariti

V'erano sotto due segni. Dalla chiesa di Sant'Elena siamo andati al Battistero di Costantino ed a San Giovanni in Laterano, dove già era stato l'altra volta. A San Giovanni, chiesa magnifica la seconda di Roma, andiamo a vedere la tavola dove cenò Gesù Cristo, la sedia di san [Silvestro] e la misura dell'altezza di Gesù Cristo, colla pietra del pozzo della Samaritana, il tutto nel chiostro, un bel quadro di San Giovanni dell'Agricola, dono dei fratelli Torlonia, il ciborio dell'altare del Sacramento ricchissimo, e poi siamo andati a Santa Croce in Gerusalemme, dove si conserva un pezzo grande della Croce. Indi al Monte Cavallo, viddimmo il luogo dove stanno chiusi i cardinali al Conclave, la sala dello Scrutinio ed il poggiolo dove si proclama il papa. Esaminammo il palazzo per cui abbiamo ottenuto biglietto, il quale dovea servire di residenza al re di Roma e che fu cominciato a restaurare per cura di Napoleone dal conte Daru, appositamente inviato. Ivi sono dei bei soffitti a fresco del Palagi. Viddimmo una bellissima Annunziata di Guido Reni, una Santa Cecilia martirizzata e due dame romane che raccolgono il sangue del cav. Vanni, il letto del papa che è duro senza altra qualità, due bellissimi quadri di Gobelins regalati da Carlo X a Leone XII rappresentanti uno santo Stefano l'altro San Germano e dei superbi vasi del Giappone. Volevamo andare ai Giardini, ma era troppo tardi, invece siamo andati alla vicina chiesa di Sant'Andrea dei Gesuiti, ricchissima di marmi e bella assai e poscia ai Santi Apostoli, altra grandiosa e bellissima chiesa di Roma, dove sta il monumento di Clemente XIV di Canova, monumento degno di quel grande artista e di quel gran papa, poi che erano le 5 siamo andati a pranzo da Bertini, indi alle 6 e ½ a casa. Ivi in compagnia e poi ho scritto su questo giornale, poi ho letto Guerrazzi, ed alle 10 e ½ sono andato a letto. Il tempo fu annuvolato e piuttosto freddo.

Giovedì 2 aprile.

Sono levato alle 9, ho fatta colazione, fui un poco in camera, indi siamo andati al Vaticano. Prima al Museo di nuovo, dove non ci sono tanti vasi quanto a Napoli, ma vi sono molti al N. oggetti etruschi di molto pregio, tra gli altri dei lavori in oro ed il modello di un sepolcro etrusco, col modo con cui vengono ordinatamente collocati gli oggetti, che si vanno trovando. Poi passammo alla Galleria dei Candelabri, dove ammirammo la statua di uno schiavo ed un bel vaso di diaspro. Nella camera della Biga, detta così da una biga a due cavalli, parte antica parte aggiornata, e dove c'è l'Apollo della lucertola ed i due Discoboli o giocatori al disco. Nella croce greca la statua del Tigri antica colla testa di Michel Angelo, che ricorda quella del Mosè. La tomba di Elena e di Costanza, un papiro di straordinario lavoro, Nella sala Rotonda la Tazza

di porfido che era alle terme di Tito, di straordinaria grandezza, essa ha 62 palmi di circonferenza. Vi è il bell'Antinoo, un Giovane di Fidia ed un Ercole bellissimo. Nella sala delle Muse si ammira Talia. In quella degli Animali 2 leoni colossali, il Ratto d'Europa ed una bella tazza di pavoncella. Nella Galleria delle statue un'Arianna, nel Gabinetto delle Maschere Venere ed Adone, Ganimede ed una bellissima sedia di rosso antico, poi due Filosofi greci ed un bel Giano, ammirammo dopo le due celeberrime statue, il Laocoonte e l'Apollo di Belvedere e poi alle 2 passammo a San Pietro, dove ci passammo due ore, poi venuto Crociani siamo andati al palazzo Farnese, il primo dei privati di Roma, dove ci piacque il porticato e ci piacquero assai i dipinti a fresco della Galleria dei due fratelli Caracci, di Guido Reni e del Domenichino, pittore veramente sublime, dopo siamo andati alla locanda a pranzo, poi a casa, vennero Gaggioli, Crociani ed il segretario di Asquini, partiti alle 9 e ½ ho scritto e indi ho letto e poi sono andato a letto. Il tempo fu quasi sempre piovoso e freddo.

Venerdì 3 aprile.

Sono levato alle 8 ½ mi feci fare la barba, sortì a far colazione indi sono andato a trovar Mattioli, che non vidi perché era uscito, indi a casa ed alle 11 coll'abate Crociani e gli altri in giro per Roma. Cominciammo dalla chiesa di Santa Maddalena, ricchissima di marmi, fatta a forma di [conchiglia] e dove sono delle belle pitture del Conca. Indi a Sant'Oppido. Indi a San Luigi dei Francesi di mediocre bellezza al palazzo Giustiniani, dove vi sono varie statue ed altre sculture, ma che rassomiglia ad una cloaca anziché ad un palagio tanto è mal tenuta. Di là a Sant'Andrea della Valle, chiesa grande che ha la più bella cupola di Roma e dove nel soffitto vi sono le pitture famose del Domenichino rappresentanti il martirio di sant'Andrea. Siamo passati alla chiesa di San Filippo, grandiosa e ricca ed il padre Colloredo fu a visitarci. Tante le belle cose ivi esistenti. Poi alla Cancelleria di stato, disegno del Bramante e fatta colle colonne di porpora. Poi a Santa Cecilia a Sant'Agnese chiesa ricca per marmi i cui altari sono tutti di bassi rilievi. Di lì siamo andati a San Michele, dove si mantengono a spese del governo 2mila e più individui, la maggior parte giovani dei due sessi e che giovani sono educati particolarmente alle belle arti, ed abbiamo veduto de' bei lavori in pittura ed in scultura. Alle 5 simo ritornati a casa, abbiamo trovato F. Antonini e Politi venuti questa mattina a Roma, abbiamo pranzato con loro, poi siamo andati a casa con loro. Scrisi a lungo. Venne Asquini e la Brazzà, alle 10 a letto. Il tempo oggi fu passabile.

Sabbato 4 aprile.

Sono levato alle 8, sono andato a far colazione e poi ritornato al corso in tre carrozze essendosi a noi uniti a noi F. Antonini e Politi, abbiamo cominciato il nostro giro. La prima che abbiamo veduto fu Santa Maria della Pace e vi vedemmo le superbe tre Sibille di Raffaello, a presso poi a Santa Maria dell'Anima, chiesa die tedeschi, dove vi è una beata Vergine di Giulio Romano di mediocre merito. Poi venuta la pioggia siamo andati a palazzo Spada, dove vi è la famosa statua di Pompeo, sotto la quale si dice fu ucciso Cesare, ed una superba statua si crede di Aristotele. Tre quadri distinti di Guido, vi si vedono la Carità Romana, Lucrezia e Giuditta ed una bellissima Maddalena di Annibale Cagnazzi, Indi di là siamo andati alla Farnesina, famosa per i stucchi di Raffaello, le Nozze di Amore e di Psiche ed il Ratto di Galatea, poi in una stanza dipresso vi è un'opera classica del Sodoma. Alessandro che chiede la mano di Rossane, la Famiglia di Dario che chiede pietà al conquistatore. Al vicino palazzo Corsini nella Galleria contenente oltre a 500 quadri visiamo tra i più distinti un Giulio II di Raffaello, un Ecce homo di Dolce ed uno del Guercino. L'Apollonia del Dolce, Erodiade di Guido Reni, la Fornarina di Giulio Romano ed un Seneca nel bagno del Caravaggio. Visitammo il giardino e la biblioteca ricca di 60.000 volumi, di 4000 manoscritti e di una delle più belle collezioni di stampe di Roma. Poi siano andati a Castel sant'Angelo e là mercé la gentilezza della signora Contini abbiamo visitato tutta quella mole per ogni lato. Alle 5 siamo andati a San Giovanni Battista dei Fiorentini. Poscia, andate le signore a casa, noi siamo andati da Asquini, indi a pranzo da Bertini, poi a casa e fummo in conversazione, anche con Asquini, ho scritto su questo giornale e dopo le 10 siamo andati a letto. Il tempo fu piuttosto piovoso.

Domenica 5 aprile.

Levato subito le 8 mi feci fare la barba, poi sono andato a fare colazione, indi a casa, alle 10 presimo carrozza e siamo andati a San Pietro, prima fummo alla messa, cui intervenne il Santo Padre alla cappella Sistina e da là con Asquini, poi siamo andati a San Pietro, Asquini ci condusse nei sotterranei, che formano parte dell'antica chiesa e dove vi sono vari altari e le tombe di molti papi, tra gli altari quello di Benedetto VIII, di Alessandro VI e di Pio II. Indi siamo stati un pezzo in chiesa, poi presa carrozza siamo andati a trovare Gaggioli e Crociani, poi coll'ultimo siamo andati a Santa Maria del Popolo, chiesa piena di monumenti. Ammirai quello del cardinale Ascanio Sforza e del cardinale Riario del Sansovino, che sono di una eleganza e di un lavoro veramente squisito, essi stanno nel coro interno, abbiamo quello del nostro cardinal Mantica che sta a

sinistra uscendo di chiesa. Abbiamo veduto le cappelle Cibo e Chigi, belle tutte e due e bella particolarmente la prima. Di lì siamo passati alle due chiese che sono di faccia alla porta del Popolo, poi siamo andati alla piazza di Spagna ed abbiamo scalato la sommità di Trinità dei Monti, indi a San Carlo dei milanesi, poi siamo rientrati a casa verso le 5, che il tempo era sempre piovoso. Allora ho scritto a Udine a Francesco Prampero e poscia ho anche scritto sopra questo giornale, alle 5 e mezzo siamo da Asquini, che invitò a pranzo tutti noi friulani, che fu ricchissimo, alle 9 ½ siamo andati a casa, abbiamo preso il caffè in compagnia e prima delle 11 siamo andati a letto. Il tempo fu sempre piovoso.

Lunedì 6 aprile.

Sino levato alle 8 e poi sono andato a far colazione, indi sono andato alla compagnia a far il solito giro di Roma. Prima alla Madonna di Loreto, indi al Foro Traiano, ed ascendemmo la superba colonna per una scala, quale bisogna marcare 157 scalini, la quale è troppo conosciuta perché io mi estenda a descriverla. Di là al Foro di Nerva, poi alla chiesa di San Luca, indi all'Accademia dove abbiamo veduto San Luca che dipinge la Vergine di Raffaello, la Fortuna di Guido Reni, Lucrezia di Guido Cagnacci, la Sibilla di Gerardo della Notte e l'Amor profano del Guercino. Di là siamo andati a San Giuseppe ed al Carcere Mamertino, dove fu rinchiuso Giugurta, dove fanno attrazione i [corpi] di [...] o e dove fu liberato dall'angelo San Pietro, poi all'Ara Coeli, ma era chiusa ed i frati essendo ben pasciuti andati a fare la siesta non si vollero incomodare di aprire. Povero tempio dei historia in mano ... Poi alla Rupe Tarpea. Indi al magnifico palazzo Doria, dove siamo andati a visitare la grandiosa Galleria. I capi più famosi sono la Maddalena del Murillo, quattro quadri di Claudio di Lorena, tra i quali quello del [...], la Madonna del Giardino di Raffello, il Sacrificio di Tiziano, la Giovanna 2^a di Leonardo da Vinci, quadro famoso. Dopo a casa, poi sono andato solo in piazza di Spagna, al caffè Mazzai, dove raggiunsi le signore, con loro sono andato alla Trinità dei Monti, poi da Bertini a pranzo, a casa, un poco in conversazione con Crociani e Gaggioli, Antonini e Politi, indi ho scritto su questo giornale e poi sono andato a letto. Il tempo fu alquanto piovoso.

Martedì 7 aprile.

Levato alle 8, poco dopo le 9 venne Luccardi, ho fatto colazione e poi siamo andati in piazza Barberini a vedere vari studi di scultori. Siamo stati prima in quello di Tenerani ed abbiamo veduto la statua di Orloff ed un San Giovanni, statua colossale destinata a San Francesco di Paola a Napoli. Poi allo studio di pittura di Paoletti, abbiamo veduto un quadro rappresentante Esopo, che

conta favole, poi da Galli allievo di Torvalsen, poi allo studio di questo celebre artista e viddimo i modelli del Salvatore e dei 12 Apostoli, statue mezzo colossali destinate a Copenaghen, un San Giovanni che predica nel deserto, il modello di Byron, il [Corradino], poi la Galleria Barberini, ed in essa il ritratto della Cenci di Guido e la Schiava di Tiziano. Siamo andati dallo scultore Monti, dove abbiamo veduto il Ganimede, dal Bienaimè ed abbiamo veduto la statua di Telemaco e la Venere del Po[...], da Finelli abbiamo veduto il Sant'Andrea destinato per Napoli a San Francesco, siamo stati da Tadolini ed abbiamo veduto il monumento a Bagam principessa indiana, da Wolf e là abbiamo veduto l'amazzone ferita, dal prussiano Senft e vi abbiamo veduto dei bellissimi fiori imitati a natura, poi siamo andati alla casa di Torwaldsen, abbiamo veduta la sua camera, il suo letto e varie pitture di artisti moderni, poi all'esposizione dove abbiamo veduti vari quadri, allo studio di Luccardi e viddimo l'AJace. A pranzo alla Lepre anche con Luccardi, poi a casa, abbiamo preso il caffè, indi verso le 9 siamo andati a letto. Il tempo fu bello.

Mercoledì 8 aprile.

Siamo levati alle 3 ed alle quattro con le Prussiane, i due venuti da Udine, noi cinque ed anche Luccardi siamo andati a Tivoli. Ci siamo trattenuti a San Lorenzo, ma non era la chiesa aperta. Prima di arrivare a Tivoli ci siamo fermati a San Lorenzo, ma non era la chiesa aperta. Prima di arrivare a Tivoli ci siamo fermati alla villa Adriana e l'abbiamo esaminata. Andammo a Tivoli, siamo smontati alla locanda e poi siamo andati al tempio di Vesta, poi ai cancelli, indi cogli asini abbiamo fatto il giro, abbiamo vedute le cascatelle, percorso il viale e siamo andati alla villa d'Este ora del duca di Modena. Villa che è posta in una superba situazione che ha dei giuochi d'acqua bellissimo, ma che si trova quasi in abbandono, viddimo nel palazzo delle belle pitture dei Zuccheri, poi siamo andati a pranzo, che pagammo un prezzo discreto, indi abbiamo preso il calesse e partimmo per Roma, dove siamo arrivati ormai la sera, fummo in casa e siamo andati a letto prima delle 10. Il tempo fu nuvoloso, ma poco piovoso, cosicché non fu d'intralcio al viaggio.

Giovedì 9 aprile.

Levati alle 8, subito fatta colazione sono andato a Sant'Ignazio a trovare il padre Marchi gesuita nostro compatriota, ed il padre Canciani compagno di alloggio di Antonini, essi ci condussero al Museo Kirkeniano. Museo ricco di antichità e grandioso, dopo alla rimessa, a casa, al Gesù, poi al Vaticano, fummo una seconda volta alla Biblioteca, poi alla Loggia vaticana, indi al Museo delle

statue per la terza volta. Osservai le venature di un vado di basalto, una statua del Nilo, un Filosofo greco, la Fortuna, Giulia, un Poeta tragico, Ganimede, un Sileno, una statua di Tiberio che costa 12m scudi, Meleagro, i Pugilatori ed il Perseo di Canova, il Mercurio detto Antinoo, poi alle 3 siamo andati a Santa Maria Traspontina, a Santo Spirito a Santa Maria della Scala, a Santa Maria in Trastevere, chiesa magnifica per colonnati e che ha una superficie dorata di una ricchezza straordinaria, a San Francesco, e viddimo la camera del santo, dove è un altare contenente 18m reliquie e la statua della beata Lodovica Alberoni del Bernini, poi a pranzo da Bertini, indi a casa, abbiamo preso il caffè in compagnia, ho scritto un poco e sono andato a letto Il tempo fu quasi sempre piovoso.

Venerdì 10 aprile.

Levato prima delle 8, mi ho fatta fare la barba, poi siamo andati in Ara Coeli, chiesa magnifica e dove abbiamo veduto un magnifico quadro di Giulio Romano, con una Sacra Famiglia, ed è il luogo dove Augusto fece erigere un altare al Dio ignoto, all'epoca della morte di Nostro Signore. Poi a Santa Francesca Romana, indi a San Domenico e Sisto, poi a palazzo Colonna, dove vi è una buona Galleria e vi si distinguono una Suonatrice di Paolo, un ritratto di Holbein, un San Girolamo dello Spagnoletto, quattro ritratti di famiglia del Giorgione, un Adamo ed Eva del Salviati e quattro figure rappresentanti le belle arti dell'Orbetto. Restai sorpreso dalla stupenda sala di quel palazzo, la più magnifica che mai abbia veduto in mia vita. Siamo poi andati al giardino, ma la pioggia c'impedì di poterlo vedere. Poi a quella di Monte Cavallo e vi ammirammo la grotta dei Ciclopi e l'organo che suono per giuoco d'acqua e le fontane, poi alle salesiane, a Santa Maria in via Lata, da mons. Asquini, ai bagni di Paolo Emilio. Al Campidoglio, nella sala dei Conservatori, ad ammirai il stupendo fresco di Daniele di Volterra rappresentante il Trionfo di Mario sui Cimbri, una statua di Bruto, un'antica Lupa ed una Santa Cecilia nella cappella, poi siamo ritornati a quella Pinacoteca, indi ai giardini dell'inglese Mills sulla casa di Augusto, agli orti farnesiani, ora in mano al re di Napoli, a San Marcello, dove vedemmo il sepolcro del gran Console. A casa, a pranzo all'Uccellino, a casa, dove venne Gaggiola a trovarci, poi venne da Udine Pagani e partiti questi ho scritto sopra questo giornale, sono andato poscia a letto. Il tempo fu sempre piovoso.

Sabbato 11 aprile.

Siamo levati alle 8 e fatta colazione alle 9 sortimmo. Siamo andati prima a Sant'Agostino e viddimmo un bellissimo fresco di Raffello rappresentante il profeta Isaia, poi il chiostro, indi la chiesa di Sant'Antonio dei Portoghesi ricca

di marmi, poi San Salvatore in Lauro, il palazzo Braschi, dove c'è una elegantissima scala ed una bella statua, l'Antinoo, San Carlo ai Catinari, ed abbiamo domandata da padre Tosti barnabita che è là, a San Girolamo della Carità, a Santa Maria degli Spagnoli chiesa moderna, a Sant'Onofrio dove è sepolto il Tasso viddimo il suo monumento e quello del Guidi, e la maschera del primo, che si conserva in Biblioteca, dove egli finì i suoi giorni. Vi è anche una bellissima Madonna a fresco di Leonardo da Vinci. Alla villa Madama, tenuta assai male, pertinenza del re di Napoli, con disegno di Brunelleschi e pitture di Giovanni da Udine, al palazzo di Giulio III fuori dalla porta del Popolo. Alla villa Medici o Accademia di Francia, alla villa Albani, ora Castel Barco. Villa ricca di marmi, ben tenuta e dove gli attuali padroni nulla tengono chiuso al forestiere. Alla villa Rospigliosi abbiamo ammirato la superba Arora di Guido Reni a fresco sul soffitto e un bellissimo quadro di Adamo ed Eva del Guercino, poi i 12 Apostoli di Rubens. Indi alla villa Aldobrandini, poi a casa, a pranzo da Bertini, a casa, alla Bottega, mi feci fare la barba. Antonietta andò all'Accademia, io fui con Luccardi ed il canonico Gazzoli. Verso le 11 sono andato a letto, poco dopo venne Antonietta dall'Accademia. Il tempo, pioggia.

Domenica 12 aprile.

Sono levato alle 7, mi vestii l'uniforme austriaca e alle 8 sono andato a San Pietro con tutta la compagnia per assistere alla funzione. Essa cominciò alle 9 e ½. Prima il papa dispensò le palme a tutto il clero, cominciando dai cardinali, poi ai civili, tutti in alta uniforme o di costume, ed io fui tra questi, poi fece la processione, indi vi fu la messa. La funzione fu magnifica e di una nobiltà e grandezza straordinaria. Dopo le una che terminò la funzione siamo andato a casa. Poscia dalla Brazzà, ma non abbiamo trovata, poi dalla cognata di Gaggiati, signora di molto spirito, indi a San Lorenzo fuori delle mura, poi a casa, con Corrado da Gaetanino, fac totum e cameriere del papa, che ci accolse con molte cerimonie e lì stettimo sino alle 9 1/2, allora siamo andati a casa e poco dopo a letto- Il tempo fu annuvolato.

Lunedì 13 aprile.

Levati subito le 5 ed alle 6 con due carrozze con le 2 signore, Corrado, oltre Antonini, Polli, Pagani e Crociani sono andato a Tivoli e vi arrivammo alle 8 e ½. Abbiamo preso il latte, ordinato il pranzo e poi partiti sull'asino e pure a piedi siamo andati a girare le belle ville di Tivoli e la prima che abbiamo visitato la villa ora Torlonia, bella pei suoi verdi e più bella per le sue fontane, indi alla villa Aldobrandini ora Borghese, dove veddimmo dei bei quadri del Domenichino,

una bella cappella moderna, un discreto appartamento e dei bei verdi, poscia siamo andati alla Ruffinella, un tempo appartenuta a Luciano ora alla regina di Sardegna, intanto una parte della compagnia andò a Boscolo. Pagni corse pericolo di essere rovinato da un cavallo che gli diede dei calci, che però non li fecero niente. Trovammo la pioggia, alla locanda e siamo andati a pranzo e dopo desinato siamo andati a vedere il soffitto della chiesa del Gesù dipinto dal Pozzo, con tanta maestria che ognuno diletta e forse quella reale anziché dipinta. Dopo partimmo e i siamo fermati a Grotta Ferrata a vedere nella chiesa dei Basiliano bellissime pitture del Domenichino, rappresentanti l'una l'esorcismo di una indemoniata, l'altro San Nilo e l'imperatore Ottone terzo, ed una terza con un altro miracolo di esso santo. In quella chiesa vi si conserva dell'acqua miracolosa. Poi abbiamo proseguito per Roma, dove siamo arrivati alle sei, poco dopo con Antonietta sono andato in piazza di Spagna, indi a casa e la sera vennero varie persone, ho preso la cioccolata e sono andato a letto alle 10. Il tempo la mattina fu passabile, il dopo pranzo piovuto.

Martedì 14 aprile.

Levammo alle 9, dopo ho fatto qualche cosa ed alle 11 siamo sortiti, in carrozza siamo andati a San Lorenzo in Lucina, poi al Vaticano e siamo stati a vedere le camere di Raffaello, dove vi sono i suoi famosi freschi, e tra i più belli il quadro del Sacramento e quello dell'Accademia di Atene, poi alla Galleria ed abbiamo ammirato la tavola chiamata Trasfigurazione ed la celebratissima Comunione di san Girolamo del Domenichino, volevamo andare al Giardino, ma l'impedì la pioggia, siamo passati al palazzo Torlonia ed abbiamo veduto la ricchezza ed il buon gusto con cui si sta costruendo quel palazzo, che quando sarà terminato si potrà dire meraviglioso. Vi è la statua di Ercole e Lica di Canova. Vi sono i freschi dei migliori pittori viventi, Podesti e Camuccini primeggiano. Vi si vedono le statue de' migliori scultori, poi siamo andati a casa, ed in piazza di Spagna, in giro per le botteghe, poscia a casa ad allestire il pranzo, alle 7 si andò a tavola insieme a mons. Asquini col segretario il canonico Gaggioli, l'abate Crociani e lo scultore Luccardi, eravamo dodici. Il pranzo terminò alle 9 e dopo le 10 siamo andati a letto. Il tempo fu al solito interrottamente piovoso.

Mercoledì 15 aprile.

Siamo levato alle 7 ½ e sortiti. Dopo sono andato alla chiesa degli Apostoli con Concina a confessarmi, sono andato in Sagrestia da padre Giuseppe Lamosca. Dopo alla comunione ed alle 10 a casa per fare colazione, ed alle 12 colla com-

pagnia siamo andati in giro. Prima allo studio Podesti, pittore tra i migliori di Roma e tra gli altri quadri abbiamo ammirato Eleonora d'Este che sente i versi di Tasso recitati da lui, poi al Museo di Augusto, indi alla Tipografia camerale, poi a mettere le signore a casa con Concina, da Paolini ed abbiamo fissato il contratto per Firenze. Di là siamo passati a Santa Maria Maggiore, all'Arco di Galiano al tempio di Minerva Medica, alla Porta Maggiore, al Forno nuovamente scoperto, indi a casa. Levammo le signore e siamo andati a San Pietro. Alla cappella Sistina non si poteva entrare, siamo stati agli ultimi [...], alla cappella dei Canonici, ed abbiamo sentito una messa assai bella, poi siamo andati a pranzo all'Ermellino, indi alle 8 ½ a casa. Siamo stati in compagnia e vi fu anche Gaggioli, alle 9 ½ siamo andati a letto. Il tempo fu dalle 11 in poi piovoso.

Giovedì 16 aprile.

Sono levato alle 8, mi feci fare la barba e poi siamo andati al Vaticano. Siamo andati a bella prima a prendere piazza per vedere la lavanda, io andai un momento alla cappella sinistra e poi ritornai al mio posto, dove dopo aver aspettato le ore, eran le 12 ½, vidi la lavanda dei piedi fatta dal papa a 13 poveri, i quali erano tutti umili, prima che terminasse con altri andai a prender piazza di sopra e viddi il banchetto dove il papa servi a tavola i tredici poveri, prima il Santo Padre aveva dato la benedizione al popolo dalla loggia. Dopo fummo in sagrestia con mons. Asquini, indi alla cappella Paolina, dove sta il Sepolcro, poi al caffè. Le signore cogli altri andarono al Vaticano per sentire il Miserere alla cappella Sistina, io accompagnai a casa l'abate Crociani, e poi sono andato a casa, dove ho scritto sopra questo giornale, indi sono stato da Mattioli e prima alla villa Borghese, a San Lorenzo in Damaso e poi a San Pietro al Miserere, indo a spasso all'Avventino, poi a casa, si prese il caffè e poi siamo andati a letto verso le 9 e ½. Il tempo fu passabile.

Venerdì 17 aprile.

Levai alle 8, ho fatta colazione ed alle 9 siamo andati a San Pietro, abbiamo ivi lasciato il resto della compagnia e poi Corrado ed io siamo andati a casa, da Crociani, indi a San Pietro ancora, all'Agonia alla Pace, poi a pranzo all'Ermellino, indi a casa. Alle 4 a San Pietro, le signore furono agli uffizi alla cappella dei Canonici, io con Corrado ho girato per la chiesa, sono stato a vedere la confessione che assiso sopra un alto confessionale riceve il gran penitenziere cardinale Castracane da qualunque gli si presenta e che poi assolve toccandoli con un colpo di bacchetta. Poi all'adorazione della Croce del papa,

indi al Miserere e poi a casa, poi alla Trinità dei Pellegrino. Questo è uno stabilimento grandiosissimo, diviso in due parti, una per gli uomini l'altra per le donne, in questi giorni quanti ne vengono sono alloggiati. Le signore andarono alla parte delle donne, noi a quella degli uomini. Il cardinal Brignole fece la preghiera, poi lui ed i confratelli ivi esistenti lavarono i piedi e poi li servirono a tavola, poi partimmo dopo aver vista questa Passione. Andai al caffè Ruspoli, vennero a casa le signore e siamo andati a letto verso le 10. Il tempo fu ancora un poco piovoso.

Sabbato 18 aprile.

Mi levai alle 8 e fui a casa fino alle 10 con Antonietta, che era un poco costipata, allora siamo andati a San Giovanni Laterano alla messa ed al battesimo dei catecumeni, ma questo era proprio al fine, indi a casa, con Antonietta e la contessa Laura alla villa Borghese, poi a casa con Concina, con Ottelio da mons. Traversi, che non abbiamo trovato, a casa ho scritto un poco, alle quattro siamo andati alla chiesa degli Armeni a San Biagio, ma essendone la messa terminata siamo andati all'altra chiesa degli Armeni presso al Vaticano, indi a casa, a pranzo all'Ermellino, poi a vedere l'illuminazione della serata a San Lorenzo. A casa, dove abbiamo avuto numerosa comitiva di friulani, sino alle 10 ed allora a letto. Il tempo fu bello abbastanza.

Domenica 19 aprile.

Sono levato prima delle 7, ho fatta colazione ed alle 8 andammo a San Pietro a prendere posto per la funzione, io misi l'uniforme essendo dei primi e col mezzo di certo sig. Squaglia Bassante, un assistente alla cerimonia, abbiamo potuto avere un buon posto, tanto noi come le signore. Noi fummo in cornu epistole ed ebbi anche da sedere. Alle 9 ½ incominciò la funzione che fu oltre ad ogni dire grandiosa e magnifica, Fatta la comunione siamo sortiti. Dopo avere raggiunte le signore siamo andati a ricevere la benedizione in carrozza e quello fu un vero spettacolo. Dopo ci siamo trasferiti a vedere il passaggio dei ricchi equipaggi che vi sono, fra i quali si distingue uno del Gran Tesoriere cardinal Tosti, amenissimo, dopo a casa, per due ore al riposo, indi alle 3 ½ a pranzo all'Ermellino, poi in due carrozze, avendo con noi anche Crociani e d. Telesforo, siamo andati al Pincio, alla villa Borghese, indi a San Pietro, dove prima di notte cominciò l'illuminazione, noi siamo andati un poco a piedi e poi siamo ritornati in carrozza, dove al punto di un'ora di notte in un attimo l'illuminazione viene triplicata, cosicché da meschino che era in sulle prime divenne ricca e particolarmente la cupola, fece un bellissimo essere,

noi vi ci trattenemmo sino alle due di notte, allora siamo andati a cena, poco dopo venne qui Asquini e ci trovammo in compagnia sino quasi alle undici, allora dopo aver anche fatto conti siamo andati al riposo. Oggi ci fu, dopo tanta pioggia, la prima giornata di buontempo e fece anche caldo.

Lunedì 20 aprile.

Sono levato alle 8, ho fatta colazione e poscia siamo sortiti in carrozza a far spese. Fummo alla Trinità di Monti per vedere la Deposizione del Volterrano, ma la chiesa era chiusa e quelle scortesissime francesi, quando vi salimmo per la quarta volta a nessun costo vollero aprire. Siamo andati a prendere un musaico e poi a casa, a far visita dalla Brazzà, dalla Goggioli, indi dall'ambasciatore austriaco, che come il solito non era visibile, dalla sarta con Antonietta, a casa, a pranzo all'Ermellino. Dopo un poco al riposo, indi al Corso in carrozza in compagnia, a casa un'ora, di poi tutti in compagnia in una loggia sul Tevere a vedere l'animazione ed il fuoco della girandola, che rappresentava un tempio cinese. Gli si diede fuoco alle 6, durò mezz'ora, a me parve meraviglioso, quantunque si dicesse che non era delle più belle. Alle 9 e ½ a casa e poco appresso a letto. Il tempo fu belli e piuttosto caldo.

Martedì 21 aprile.

Sono levato alle 8, ho fatta colazione, sono andato a fare qualche spesa, poi a casa a fare il baule ed a mettere in ordine le cose. Ci siamo trattenuti sino quasi alle 3, allora si prese una carrozza ed avviamoci al Vaticano, si voleva andare a vedere il giardino, ma il papa ci era dentro e non si poté. Invece siamo andati a San Pietro e tornammo a vedere quella sorprendente basilica, indi da mons. Asquini, che ci invitò a pranzo, noi con Antonini, Politi e furono in aggiunta il predicatore di San Pietro Gaggioli e Crociani, fino alle 8 fummo là, perciò siamo andati a casa accompagnati da tutti quei preti, abbiamo terminato di mettere in ordine le nostre cose e poi siamo andati a letto verso le 9. Il tempo fu passabile, dopo il pranzo piovve.

Mercoledì 22 aprile.

Ci siamo alzati alle 3 e verso le 4 siamo partiti da Roma. L'abate Crociani venne a vederci a partire e ci diressimo alla volta di Firenze per Siena. Quest'oggi pure le baronesse d'Augern partirono alla volta di Firenze per la via di Perugia. Abbiamo rinfrescato alle Sette vene, dove c'era anche il Generale dei Francescani p. Bigoni, dopo abbiamo un poco riposato, indi proseguimmo. A Monterosi si prese la strada di Foligno ed abbiamo preso quella di Ronciglione, dove siamo

arrivati alle 5. Siamo stati a vedere un poco il paese, dopo che era nella notte siano andati a pranzo, quindi a letto. Il tempo fu bello ed abbiamo l'albergo del Leon d'oro, dove si stette male.

Giovedì 23 aprile.

Senza poter riposare in grazia di un milione di paoli, siamo alzati alle 3, prima delle quattro ci siamo posti in viaggio, ci fermammo a Viterbo a prendere il caffè, poscia siamo andati a Monte Fiascone. Abbiamo percorso il paese collocato sulla vetta di un monte. Visitato il Duomo, di bella architettura del San Michieli e poi siamo andati alla locanda, dove si fece il dejunè e si bevette il Montepolciano ossia l'oste, dopo un poco di riposo e prima delle 3 siamo partiti alla volta di Bolsena. Abbiamo un cattivo viaggio, la strada ripida e per la poca abilità del vetturino. Da Bolsena siamo passati a San Lorenzo Nuovo, posto in cima a un monte e dominatore di tutto il bel lago di Bolsena. Esso paese fu fatto fabbricare da Pio VI per raccogliere gli abitanti di altro San Lorenzo dimorante al bosco, ma che per la mal aria non vi poterono stare. Abbiamo visitato il paese, siamo ritrovati alla locanda ed a notte siamo andati a pranzo, in compagnia anche di altri forestieri. Alle 8 siamo andati a letto, io era stanchissimo, stimo pel disastroso viaggio e per aver potuto dormire poco per varie notti. Il tempo fu sereno e bello.

Venerdì 24 aprile.

Siamo levati alle quattro e subito partimmo, abbiamo rinfrescato alla Novella [Ostia], che si trova appena passato il confine. Dopo, preso [Saragiolo] abbiamo passato la salita di Radicofani. Salita di quasi 5 miglia e ripida quanto si possa pensare, credo in mia vita di non aver fatta una simile salita. Arrivati a Radicofani, che è sulla vetta di uno dei più alti fra gli Appennini, trovammo la Dogana del Gran Duca, che in grazia di un mezzo scudo ci risparmiò ogni disturbo, e poco appresso siamo discesi a [...orinieri], io era a cassetta, uno dei cavalli cominciò a dar calci mentre discendevamo da una costa estrema, l'altro si imbezzarri, l'uomo che non ha la freddezza ne pratica era imbarazzato, pure arrivò a trattenerli, io ero preso dalla paura in carrozza e poco prima di notte siamo arrivati a San Quirico, bel borgo poco sovra di un colle. Smontate le robbe andai a vedere il sito e poi all'albergo. Dovemmo aspettare la cena, perché c'erano tre carrozze, una con 2 signore di Cremona, l'altra con un francese, sua moglie ed altro signore, mangiato che abbiamo, alle 10 ½ siamo andati a letto. Il tempo fu bello.

Sabbato 25 aprile.

Siamo levati alle 3 ½ e di concerto con le altre carrozze partimmo da San Quirico e arrivammo prima a Ponte d'Arbia, poscia a Buonconvento e là passati successe un altro piccolo accidente ai cavalli. Si diressimo verso Siena e vi arrivammo alle 11. Ero per l'idea di sciogliere il contratto col vetturino e rimpiazzarlo, ma egli non volle, perciò per maggiore nostra tranquillità abbiamo pensato di prendere un altro cavallo ed un uomo forte, più anche che questo non conosce la strada. Ho fatto un dejané, indi siamo andati al caffè, poi al Duomo, fabbrica del XII secolo e di bellezza e di squisitezza sorprendente, che non scema però neppur dopo vedute le magnifiche chiese di Roma. Il pavimento di mosaico a chiaroscuro è il più bello del suo genere ed è opera per la maggior parte di ... Il pulpito è di Niccolò da Pisa, li scaffali del oro di finito lavoro in legno di altro distinto artista, la sagrestia del Pinturicchio coi cartoni di Raffaello, dove è rappresentata la vita di Pio II e dove sono 29 magnifici corali. Poi siamo andati al palazzo Comunale e vi vedemmo l'antica sala della Repubblica convertita in teatri, in una sala superiore delle pitture del Sodoma di molto pregio e dei fatti santi del Bellarmino, pittore del 1200, la sala del Concistoro del Beccafumi, Poi siamo andati alla Fonte Branda cantata da Dante, a San Domenico, dove vi è rappresentato un sacramento di Santa Caterina del Sodoma e vi si vede una Madonna di Guido da Ghezzo nel 1221 dipinta, poi alla chiesa di Santa Catterina da Siena, ridotta dalla bottega di tintore di suo padre, di là alla chiesa di Fontegiostra, dove è una celebrata Sibilla del Peruzzi e vi si vedono appesi un archibugio, uno scudo ed altro dono di Cristoforo Colombo. Al passeggio, a casa e poi al palazzo Saraceni di architettura [...] e dove c'è una copiosa galleria di quadri, indi a pranzo alla locanda dell'Aquila nera, poi riposammo, poi mi feci fare la barba, girai con Corrado per Siena e fui in piazza, indi a casa e poi verso le 9 sono andato a letto. Il tempo fu sereno e freddo con vento.

Domenica 26 aprile.

Siamo levati prima delle 3 e subito dopo siamo andati a messa in una chiesa presso la locanda, che ha dipinto il Caronte. Alle 4 partimmo da Siena, prendendo un cavallo di rinforzo, sempre dubitando di precipitare per i cavalli viziosi, siamo arrivati a Poggibonsi, dove si prese attraglio e salimmo a Barberino, dove abbiamo riposato per un tre ore e fatto dejunè in un buon albergo. Alle una proseguimmo per Firenze, passando per San Casciano, e vi giunsimo alle 6. Veramente il viaggio sino presso Firenze lo abbiamo trovato non tanto ameno. Sempre maligno, di aspetto piuttosto selvaggio e di suolo ingrato an-

ziché no, continue salite e discese, però buone strade e bei paeselli. Alle porte non ci furono disturbi di sorta e mediante la mancia ci lasciarono liberamente passare. Vi trovammo i Puppì, che ci condussero a casa loro, dove era preparato l'alloggio. Vi trasportammo le nostre robbe e poco appresso siamo andati a pranzo al Leon Bianco, alle 9 a casa e poco appresso a letto. Il tempo fu bello e piuttosto caldo.

Lunedì 27 aprile.

Siamo levati alle 8 e verso le 9 e $\frac{1}{2}$ abbiamo fatta colazione a bottega, indi abbiamo girato un poco per Firenze e di là siamo andati alla chiesa di Santa Croce. La chiesa è bella, vi sono delle belle pitture, ma l'interessante sono i monumenti dei più chiari uomini d'Italia. Qui riposano le ceneri di Macchiavelli, di Bonarroti, di Galileo, di Alfieri. Cosa può contenere di più prezioso una chiesa? Essa è lunga 161 dei miei varchi. Dopo siamo andati in piazza, poi da Fabris, incisore udinese da vari anni stabilito costì, il quale adesso attiva una tipografia nella quale si stampa una buona lezione di Dante. Poi siamo ritornati a Santa Croce per vedere Luigi Napoleone che dovea venirci per vedere il sito di erigere un monumento a suo figlio Luigi morto a Forlì nel 1831, ma lo abbiamo aspettato inutilmente, allora siamo andati verso la Leon Bianco, poi a casa a riposare un poco, sino alle 5 $\frac{1}{2}$, ed a quell'ora siamo montati in carrozza e siamo andati alle Cascine, bel passeggio del Gran Duca, fuori dalla città, a notte a casa, al passeggio sull'Arno, al caffè, al Teatro della Pegola, ove si sentì la Sonnambula della Taccani.

Martedì 28 aprile (vedi alla fine del mese)

Siamo levati alle 8, si fece colazione al caffè e poi siamo andati al Duomo. Esso è grandioso, ma spoglio, è bello al di fuori meno la facciata che non è finita. Poi siamo andati al Battistero e vi ammirammo le famose porte di bronzo, una delle più belle opere che si conoscono. Sono stato alla Polizia, alla posta e poi con Corrado sono andato di nuovo a Santa Croce e là vi aspettammo per due ore Luigi Bonaparte che dovea venire per collocare un monumento di suo figlio, ma che non ci venne. Alle 3 a pranzo al Leon Bianco e dopo a casa a riposare. Sino alle 5 $\frac{1}{2}$ abbiamo riposato, poi siamo andati a vedere il giardino Torregiani, che non è grande cosa, indi al passeggio di Poggio Ciano in carrozza al caffè al Bottegone, indi al Teatro al Cocomero, dove si ebbe l'opera Ballo per gli ospiti, di pochissimo merito, prima che terminasse l'opera siamo andati al caffè, dove ho cenato e poi verso le 11 a casa. Il tempo fu sereno e caldo.

Mercoledì 29 aprile.

Alle 8 siamo levati, siamo sortiti a prendere il caffè, dopo essere stati a Santa Maria Novella, chiesa di domenicani. Larga varchi 151 di mediocre struttura, dove si ammira un superbo cristo scolpito dal Brunelleschi e la cappella degli Spagnuoli con pitture a fresco antichissime, le quali rappresentano dei personaggi di quell'epoca. Siamo andati al caffè, a Santa Felicità, cappella di corte (ieri siamo stati alla fabbrica delle pietre dure), a Santo Spirito degli agostiniani, dov'è sepolto Luigi Bonaparte morto a Forlì, ed ora è l'antica sepoltura dei Bonaparte, poi siamo andati alla bellissima Galleria Pitti. Vi ammirammo la superbe raccolta di quadri, veramente reale, tenuta con tutta l'eleganza ed il gusto in ben 10 stanze. Si rimarca particolarmente la famosa Madonna della Seggiola, le 3 Parche di Michel Angelo e la Cleopatra di Guido. Di là al Gabinetto di storia naturale, ai preparati anatomici in cera, molto ben lavorati, ed altre stanze, terminammo alle 2 e ½, a pranzo, poi al riposo. Alle 5 ½ con carrozza siamo andati alla fabbrica di seteria di Demidov, dove nella sala abbiamo veduto un bel quadro di ... rappresentante il Cadavere di Manfredi trovato dopo la battaglia di Benevento, indi al passeggio di San Gallo e poi al caffè del Bottegone, a casa, al caffè ancora, dove cenai, a casa ed a letto. Il tempo fu bello e caldo.

Giovedì 30 aprile.

Levati prima delle 8 e fatto fare la barba, sono andato a far colazione, poi siamo andati alla chiesa di San Marco, dove stanziana il famoso Savonarola e lì vi trovammo il padre Pellarini di Cividale, poscia siamo andati alla chiesa dell'Annunciata, famosa per i suoi santi dipinti da Andrea del Sarto e da altri distinti pittori, per la ricchezza dell'altare della Madonna, per la sua cura e per la sua ampiezza. Di là siamo passati alla Galleria degli Uffizi, dove c'è una delle più belle collezioni di quelle che si conoscono e tra le pitture si distinguono la Fornarina di Raffaello e la Madonna del gardellino, nonché un San Giovanni e il ritratto di Giulio II. Vi si vede la famosa Venere detta dei Medici, l'Apollino, il lottatore ed il Fauno, poi abbiamo veduta Niobe colla sua famiglia e l'Ermafrodito, la camera dei Bronzi e ci siamo stati sino alle 2 e ½. Trovammo Giuseppini e fummo con lui, poi siamo andati a pranzo, dopo al riposo, alle 6 a piedi al palazzo Pitti e girammo nel bel giardino di Boboli fino a notte, poi siamo andati al caffè di Donney e lì vi trovammo due francesi conosciuti a Roma. Alle 9 siamo andati a casa, abbiamo fatto gogotto e siamo andati a letto. Il tempo bello e caldo.

Segue 28 aprile. Dopo il Duomo che è della lunghezza di circa 227, siamo stati alla cappella Laurenziana, dove sono sepolti i sei primi Medici e che è fino alla

volta incrostata da preziosi marmi. Fu lavoro incomparabile ed ora il Gran Duca ne prosegue il lavoro. Visitammo la cappella di Michel Angelo decorata delle statue del Buonarroti, di merito, e dove sta sepolto Ferdinando III, padre del Gran Duca. Poscia siamo andati alla Biblioteca dei manoscritti, fabbrica cominciata col disegno di Michel Angelo. Moltissimo è il numero dei manoscritti ivi conservati, il più antico è un Virgilio del quarto secolo, sono le Pandette di Giustiniano, un manoscritto del Decamerone, ed un Orazio del Petrarca, con molte informazioni, divino carattere.

Mercoledì 1° maggio.

Siamo levati alle quattro e con vettura, avendo fatto accordo mezzo di trasporto, alloggio, pranzo, dejuné e caffè, quattro giorni pel prezzo di 32 piastre. Siamo andati a Livorno, ad Empoli si cangiarono i cavalli, siamo andati a rinfrescare a Pontedera e là fummo prima a messa, perché c'era mezza festa e poi abbiamo fatto dejuné e riposato un poco. Dopo abbiamo proseguito per Livorno, dove siamo arrivati alle 5. Soggiornammo alla Croce di Malta ed abbimo un buon servizio. Poco appresso siamo andati a vedere prima lo statua di Ferdinando coi quattro mori, in bronzo di buon lavoro sostengono. Poscia al porto, indi si girò il paese e poi in varie botteghe. La notte siamo andati al pranzo, dopo fui al caffè e prima delle 10 a letto. Il tempo fu bello e piuttosto caldo. Livorno ha strade diritte e una bella piazza, superbe botteghe, ma il porto è piccolo, il commercio non prospera, il movimento è poco e non è per nessun verso paragonabile a Trieste.

Sabbato 2 maggio.

Siamo levati alle 7 e ½, abbiamo fatta colazione e poscia, unitamente a certo signor Rodocanachi, mercante greco conoscente di Ottelio, siamo andati a vedere la cattedrale, che è meglio una sala che una chiesa, al magazzino dell'oglio, ad una fabbrica di coralli e ne feci acquisto per Antonietta in varie botteghe a fare altre spese al magazzino Micoli, ricco di superbi oggetti particolarmente in alabastro, poi alle 11 abbiamo fatto il dejené, indi siamo partiti alla volta di Pisa in compagnia anche di esso sig. Giorgio e percorrendo una strada piana vi giungemmo alle 3. Arrivammo prima alla Pace, ma non intesi siamo passati al Pellicano, ci aggiustammo e siamo poi andati in giro pel paese e fummo al Duomo, monumento bellissimo del medio evo, ma che non si conserva nella sua originalità per un incendio avvenuto nel secolo XVI. Siamo passati al Cimitero antico, uno dei più bei monumenti d'Italia, di stile gotico, di una singolare lunghezza e dove sono delle pitture dell'Orcagna, con Castruccio Castracani, di Ugucione della Fagiola, di Lodovico il Bavaro, e poi salimmo

la singularissima Torre e di là si dominò la circostante campagna. È dell'altezza di gradini 258. Poi si girò lungo Arno e si andò a pranzo al Nettuno, indi a casa ed a letto e prima si prese congedo dal signor Giorgio, il quale nella mattina partirà per Livorno.

Domenica 3 maggio.

Siamo levati alle 7, abbiamo fatta colazione, siamo andati a messa alla chiesa dei Cavalieri, poi a Santa Caterina, alla piazza di Leopoldo I, all'albergo e partimmo in carrozza, siamo andati a visitare la chiesa della Santa Spina, monumento gotico interessante. Indi proseguimmo per Lucca. IL viaggio è molto ameno, sempre sotto monti ridenti e benissimo coltivati. Siamo arrivati in Lucca alle 11, abbiamo fatto il dejuné e poi siamo andati a vedere il palazzo del Duca, il quale è grandioso e dove sono ricchi appartamenti, non si poteva vedere la Galleria perché il signor Duca parlò di venderla, e quindi si mettevano in cassone, ma trovato certo Galvano di Pordenone, che fa il mediatore della vendita fatta alla regina d'Inghilterra, col suo aiuto si poterono vedere i quadri non ancora in cassa, e tra questi la Madonna dei candelabri di Raffaello e la Santa Cecilia di Guido, altra Madonna del Francia e qualche altro. Siamo dopo andati al Duomo, bella fabbrica cominciata nel 1079 e terminata in 10 anni. A San Francesco per vedere il sepolcro del gran Castruccio, ma quei balordissimi frati non ce la seppero indicare. A San Frediano, a San Michele, di bella architettura, e poscia al caffè. Alle 5 partimmo e per strada, oltre ogni dire amena, siamo andati a Pescia, piccoli piani, colli, monti, tutto è coltivato col massimo della cura e la natura si combina coll'arte per rendere quel paese interessantissimo, che dopo non abbiamo imbarazzi di sorta. A Pescia, arrivati a notte, trovammo un paese in movimento per una solennità, lo girammo, fummo alla chiesa del Crocifisso, poi a pranzo, al caffè ed a letto alle 10. Il tempo fu bello.

Lunedì 4 maggio.

Siamo levati alle 4 ½ e subito dopo siamo partiti alla volta di Pistoia. Dopo arrivati siamo subito andati al Duomo, bella fabbrica gotica, al palazzo del Comune, a vedere i bassorilievi dell'Ospedale, di singolare lavoro, poi a vedere l'Umiltà, chiesa di bel disegno del Bramante, un'altra chiesa. Poi fui a farmi fare la barba, poi ho scritto su questo libro, indi abbiamo fatto il dejuné, poi partimmo alla volta di Prato. Giunti visitammo la cattedrale, dove si vede un bel pulpito, fummo alla tipografia Giachetti, alla fabbrica dei capelli di paglia, a vedere la chiesa della Madonna delle Carceri, indi siamo partiti alla volta di Firenze. La strada era buona, ma un po' monotona, avendo lasciate le montagne.

Siano arrivati a Firenze alle 6 ½, trovammo i Puppi alla posta, siamo andati al passeggio lungo il corso, al caffè e verso le 10 a letto. Il tempo fu sereno e piuttosto caldo.

Martedì 5 maggio.

Sono levato alle 8 e verso le 9 sortiti con Puppi e facemmo contratto con un Mazzelli Carlo vetturino, pel prezzo di scudi 70 con alloggio fino a Padova, compreso dejuné e caffè. La mattina fummo al Bottegone a far colazione, indi al palazzo della Signoria a vedere la sala del Gran Consiglio, dove vi sono due statue di Buonarroti e dei dipinti del Vasari, rappresentanti la presa di Pisa e quella di Pisa fatta dai francesi. Essa è lunga varchi 77 e 32 larga. Poi siamo andati alla sala superiore, era la sala del ricevimento della Signoria, indi per una seconda volta alla Galleria degli Uffizi, poi a far spese di alabastri e poi al palazzo Pitti a vedere gli appartamenti e le superbe argenterie. Vi è un numero di posate d'argento per 400 persone e per 64 in argento dorato. Vi è un crocifisso in oro di un lavoro squisito, quattro vasi d'argento dorato, lavoro di Benvenuto Cellini, 2 vasi opera di suoi scolari, un bambino di calcedonia di una bellezza che non ha prezzo e molte altre cose dal valore approssimativo di due milioni di scudi. Poi siamo passati a vedere dei ritratti di molti Medici illustri e di altri. Illustri italiani in pietre dure e un superbo quadro con fatti sacri in niello del 1500, opera stupenda. Dopo siamo andati a pranzo al Leon Bianco, poi io andai a casa, riposai, fui a parlare con Raimondo e feci altre faccende. Indi con Raimondo andai poi al caffè Doney, dove venne anche Giuseppini e poi le signore che erano state a far spese e che vennero là. Siamo andati a cena e verso le 10 a letto. Il tempo da mezzogiorno in poi piovoso.

Mercoledì 6 maggio.

Sono levato alle 7, ho cominciato a far bauli e poi sono andato in una bottega di alabastri a farne altre provviste e ad impaccare roba acquistata, prima ho fatta colazione, sono ritornato a casa con Antonietta, sono andato ad acquistare un ombrello e stampe. Indi a casa si terminò di far bauli, ho preso un caffè e verso le una pomeridiane siamo partiti da Firenze, lasciando i Puppi dolenti per la nostra partenza. Abbiamo preso una vettura di Mazzelli a condotta franca di ogni spesa, compresi quattro dejunè ed alloggio per scudi 70. Siamo passati a prendere una zuppa a mezza strada e poi, percorrendo prima una strada deliziosa indi alpestre e toccando grandi salite e discese, siamo arrivati alle 9 ½ a Covigliaio. Vi trovammo un buon albergo, una buona cena e alle 10 e ½ siamo andati a letto. Il tempo fu passabile.

Giovedì 7 maggio.

Siamo levati alle 4 e subito dopo partimmo, abbiamo continuato per una strada alpestre e un po' selvaggia e molto in pendio sino a Pianoro, alla vetta dei Sabioni, la più alta degli Appennini. Abbiamo dominato gran parte del paese. Abbiamo sceso a Pianoro e anche riposato un poco. Alle 2 proseguimmo per Bologna e passando un bel paese, fatto quasi piano, arrivammo alle 6 in quella città e fummo alla pensione Loizzero e bene alloggiati, mi feci fare la barba e tagliare i mustacchi, poi sortito andai a trovare il marchese Amorini, che non trovai a casa, sono stato a San Petronio con Corrado, lo misurai, è largo 169 dei miei varchi. Poi sono andato a comperare un poco di sapone, girai per la città e poscia a casa a pranzo, che fu assai buono, poscia a letto, ed Antonietta ci era andata prima, poco dopo venne il marchese Amorini, ma noi eravamo già coricati. Il tempo fu bello.

Venerdì 8 maggio.

Siamo levati prima delle 3 e partimmo per Ferrara. Abbiamo avuto un poco di pioggia fino ad Altede, dove si rinfrescò un poco e poi siamo andati a Ferrara ai 3 mori, io girai un poco per la città, fui al Duomo, dopo al dejunè, indi un po' al riposo. Alle 3 abbiamo proseguito il nostro viaggio. Ci siamo smontati da carrozza al passo del Po. Nessuna seccatura abbiamo avuto al passo di valico e proseguimmo per Rovigo, dove siamo giunti a notte. Siamo arrivati alla Coppa d'oro, dove abbiamo avuto una buon pranzo e dei buoni letti. Siamo andati a dormire circa alle 11. Il tempo un poco piovoso.

Sabato 9 maggio.

Siamo levati alle 6 ed alle 9 si partì per Padova. Abbiamo rinfrescato a Monselice per poco e giungemmo colla pioggia a Padova verso le una. Si voleva passeggiare sino a Treviso, onde andare nell'indomani a Maniago, ma la debolezza del tempo e la pioggia ci fece trattenere a Padova. Sono stato con Antonietta a fornirmi di abiti, con Otello da Maldoro a far il contratto pel proseguire del viaggio e restammo d'accordo di pagare 9 talleri sino a Sacile colle nostra carrozza. Concina partì per Mestre, io andai dopo a pranzo e furono con noi i Pozzo ed Attimis, dopo siamo andati al Pedrocchi, dove abbiamo veduto Duca e poi a cena verso le 10 ed a letto. Il tempo fu assai piovoso nel dopo pranzo.

Domenica 10 maggio.

Siamo levati alle 3 ½ e siamo partiti per Treviso. Abbiamo rinfrescato a Noale, dove Ottelio disse la messa, ci dirigemmo dopo a St'Artienne, dove Felissien

ci usò molte attenzioni, voleva che ci fermassimo, ci diede un dejuné e là vidi una gran ruota fatta per tenere li bacchi da seta. Alle 3 a tutta pioggia abbiamo proseguito il nostro viaggio, si doveva pernottare a Sacile, ma avendo un cavallo restivo ci dovemmo trattenere a Conegliano, dove giunsimo alle 6, fui in giro pel paese a sentire un pezzo di predica dell'ab. Defendi, a pranzo, dopo alla bottega di caffè e poco dopo l'Ave Maria a letto. Il tempo fu quasi sempre e molto piovoso.

Lunedì 11 maggio.

Sono levato alle 5 e partimmo con cavalli freschi per Sacile, lì fui da Zuccaro e colla posta abbiamo proseguito il nostro viaggio. A Pordenone ci abbiamo trattenuto un poco vicino a Casarsa. Abbiamo trovato Pietro Concina e Puppi, che ci venivano incontro, con loro siamo andati in casa Concina, volevano trattenerci, ma preso un caffè abbiamo proseguito alla volta di Udine. A Codroipo fui a trovare l'arciprete, che non trovai. Arrivammo a Udine alle 3, ci fecero scaricare le robbe, poi venne la Prampero, mi feci fare la barba e sono andato a pranzo, e trovai anche Ottelio. Dopo il pranzo fui occupato, vennero varie persone, sono andato in casa Prampero a trovare Francesco, che è un poco incomodato, poi a San Cristoforo, a casa, presi un caffè e poscia a letto, ed eccomi dopo l'assenza di 115 giorni, e dopo avere percorso quasi tutta l'Italia, ritornato a Udine. Il nostro viaggio fu prospero, abbiamo veduto assai, goduto discretamente, perché nel viaggiare non si possono avere molti disturbi. La compagnia fu ottima e vi fu sempre armonia, non abbiamo avuti accidenti, disguidi e giornalmente abbiamo trovato cortesie, ospitalità. Il sacrificio del sonno che abbiamo perso fu però assai cattivo.

1842

Giovedì 23 giugno.

Levai alle 8. La notte fu orribile, temporale spaventoso quasi tutta la notte, che fu accompagnato da forte grandine, la quale desolò molti villaggi, tra gli altri Pagnacco, Fontanabona, una parte del territorio di Udine, Pasiano, Cerneglons ed altri paesi. Si terminò di porre le robbe in cassetto, fui in casa Prampero e verso le 11 siamo andati colla carrozza a prendere i Prampero e poi partimmo, arrivammo senza pioggia a Tricesimo e dopo cominciò. A Collalto abbiamo trovato due professori e due supplenti del Liceo, che ci salutarono, non potevamo fermarci perché cadeva la pioggia a dirotto. Tra Artegna ed Ospedaletto abbiamo anche forte vento, A Ospedaletto abbiamo sostato per un'ora e mezzo, si mangiò un boccone e poi proseguimmo per Resiutta, dove essendo notte ci trattenemmo alla locanda coi [Scafon], sebbene avessimo divisato di andare alla Pontebba, poco dopo abbiamo cenato e verso le 10 siamo andati a letto. Il tempo sino alle 5 fu piovoso, dopo schiarì e da Ospedaletto a Resiutta arrivammo senza pioggia.

Venerdì 24 giugno.

Levati alle 3 ½ siamo partiti per Pontebba. Abbiamo ora veduti la nuova strada, che mi parve pericolosa e di difficile conservazione. La galleria di Dogna fu bella e grandiosa. Arrivati alla Pontebba abbiamo rimarcato la somma differenza che passa tra le tedesche e le italiane. Proseguimmo e ci fermammo una mezz'ora a Luitz, poi a Torriz. Siamo andati all'osteria di Coppe, poi dal pranzo fui a veder la chiesa, il cimitero e la strada di Rabl. Si pranzò e alle 3 partimmo per Arnoldstein. Abbiamo poi attraversato la Drava, sono stato a vedere il Castello, il paese, il caffè ed alle 9 siamo andati a letto. Il caffè era buonissimo. Erano le 9 e ½ quando presimo sonno.

Sabato 25 giugno.

Subito le tre siamo levati, si prese un buon caffè, si pagò un carissimo scotto e proseguimmo. Abbiamo passato lo Gail a Sochenau, abbiamo veduto o bagni presso Vilacco e poi siamo entrati in quella città, mentre i cavalli riposarono per circa tre quarti d'ora. Intanto abbiamo girato la città, che l'aspetto di una città italiana, una bella piazza, le case sono regolari e più alte di quello si costuma a queste parti. Fummo in Duomo che non possiede nulla d'interessante. Cercai nel cimitero la lapide posta ad Antonio Savorgnan, che vi fu ucciso li primi del secolo XVI, ma non la trovai, sono andato a salutare Faninger, che

ha una bella bottega di chincaglie e poscia avanti. La strada fino a Velden è bella, prima si passa in mezzo ad un bosco di piante sempre verdi, poca per ora campagna, abbastanza a posto però nella fine. Siamo arrivati a Velden alle 11 e $\frac{1}{2}$ ad una discreta osteria sul lago. Prima del pranzo abbiamo fatto un piccolo passeggio sul lago e poi ho scritto su questo giornale. Dopo siamo andati a pranzo, ho riposato una mezz'ora, vidi che erano le 2 e $\frac{1}{2}$, abbiamo proseguito per Klagenfurt. Vi arrivammo alle 6, siamo smontati alla locanda, poi siamo andati a vedere la città, che si trovò bella ed elegante. Abbiamo girato le contrade e la piazza, siamo entrati al Duomo, poi alla [piazza] coperta, fabbricato comodo e bello di recente costruzione, ma privo per me di nota. Siamo andati a casa, si cenò e verso le a letto. Il tempo fu bello e lungo il lago abbastanza caldo.

Domenica 26 giugno.

Alle 3 $\frac{1}{2}$ siamo levati, presimo il caffè e poi verso le 4 siamo partiti per Sankt Veit. Vi arrivammo alle 7 $\frac{1}{2}$, siamo andati in cerca di messa. Dovemmo aspettare, prima ci fu processione, poi la messa cantata con la predica al termine. Alle 9 $\frac{1}{2}$ siamo partiti e prendendo caldo siamo arrivati alle 11 $\frac{1}{2}$ a Dirpfeld, osteria, una posta distante da Sankt Veit, là ho scritto su questo libro, poi si pranzò, dopo mi era coricato per riposarmi, ma dovei levarmi perché nel letto vi erano pidocchi, mi coricai sotto a una pianta, si lesse, si prese il caffè e poi verso le 4 siamo partiti da Dirpfeld. Ci siamo trattenuti quasi un'ora a Hirt, paesetto superiore al palazzo del vescovo di Klagenfurt, che abbiamo veduto passando. Là siamo andati a vedere una ferriera. Abbiamo veduto la materia prima del ferro, poi il modo in cui si fonde sotto all'azione di un fuoco veramente infernale, con il ferro formato a lastra, per poscia ridurlo a vari usi, poi un poco prima delle sei siamo partiti ed alle 7 arrivammo a Friesach. Abbiamo avuto un caldo fortissimo. Si pranzò, dopo siamo andati a vedere il paese, che è veramente bello, una vasta piazza sotto a una montagna tutta coperta di alberi sempre verdi, avente a un lato un castello, in mezzo una chiesa ed un secondo castello ad un altro lo, lato lo rendono bello e singolare. Siamo stati a vedere il il duomo, chiesa grande e per essere di questi paesi abbastanza bella. Su piazza c'è un'iscrizione, la quale parla che Friesach dal 1230 al 1820 fu presa 16 volte dal nemico ed aggiunge che fu fabbricata da due fratelli, i quali vi spesero molti denari e che fabbricandola vi trovarono oro, argento e ferro. Alle 8 $\frac{1}{2}$ siamo andati a casa ed a letto. Il tempo caldo assai.

Lunedì 27 giugno.

Dormii pochissimo la notte, avea pulci e dubitavo di aver anche pidocchi. Levai prima delle tre e dopo pagato un discretissimo conto, siamo andati a Neimarck, dove ci siamo fermati per una mezz'ora. Neimarck non è bello paese. Là si prese persona e si proseguì sino a Anzmark, dove ci siamo fermati a rinfrescare la strada era variata, ma non così bella come quella di ieri. Poco dopo Friesach siamo entrati nella Stiria. Incominciai a scrivere sopra questo giornale, poi siamo andati a pranzo, indi abbiamo riposato sino alle due, allora siamo montati in carrozza e proseguimmo per Sudenborg. Vi arrivammo alle 5, ci siamo fermati per tre quarti d'ora, siamo andati a vedere la chiesa, che però non presenta niente di distinto. Abbiamo girato il paese e poscia si partì. Un bellissimo paesaggio si presenta fuori di Sudenborg. Le mucche abbasso la montagna la fiancheggiano, coperta di boschi e di paesello alternata, offrono un aspetto notevole. Alle 9 siamo arrivati a Knitelfeld, dove abbiamo trovato una discreta locanda. Alle 10 siamo andati a cena, dopo aver preso il caffè. Il tempo fu particolarmente caldo, un po' di pioggia e vi fu forte vento.

Martedì 28 giugno.

Levati prima delle quattro, si prese il caffè e poi siamo partiti. Ci trattenemmo una mezz'ora a Kraubot, ritirati nell'albergo, perché faceva freddo, e poi siamo partiti per Leuben. Là giunti e smontati all'albergo sono sortito e andato a farmi fare la barba, poi a casa ed a pranzo. Dopo il desinare ho riposato un poco e poi verso le quattro siamo partiti per Bruck. Là ci siamo un po' trattenuti, prima alla posta delle lettere, dove ho ritirato una lettera di Ottelio, poi alla bottega del caffè. Indi avanti per Merzhofen, dove dopo un'altra fermata, passata una fontana siamo arrivati a notte. Bruck è una bella città, formata da vari borghi e da una piazza non grande ed assai poco popolata, come le altre che abbiamo vedute. Rimarcammo anche in questa come nelle altre un gran commerciare, Antonietta avea dolore di capo e dolore di gola e perciò lei andò a letto. Noi presimo una zuppa e poscia siamo noi pure andati a letto. Il tempo fu sereno con molto vento e pochissimo caldo.

Mercoledì 29 giugno.

Alle 4 $\frac{1}{2}$ alzati, presimo il caffè, pagammo un carissimo [toll] per un cattivo albergo e poi partimmo per Krieglac, dove arrivati ci siamo trattenuti un poco, siamo andati alla messa parrocchiale e da un gentil signore fui invitato, per tormi dalla folla, di andare in cantoria, dove si eseguiva una buona musica. Terminata la messa siamo partiti per Murzaslag, dove un poco ci trattenemmo.

Indi siamo diretti all'Hospital, dove, dopo aver scritto su questo giornale, ho pranzato. Riposai una mezz'ora e poi siamo partiti. Si prese Verspan per salire il Semmering. Abbiamo salito la strada vecchia e siamo discesi per la strada nuova, terminata lo scorso anno dal Talachini. Essa è veramente una opera grandiosa, romana, con le continue svolte, è quasi del tutto levata la riva. Noi scendemmo senza legar ruota. Ovunque la strada è spaziosa e garantita con solidi [...]. Siamo passati a Schotwien e siamo arrivati a Glognitz prima di notte. Glognitz è un paese che sorse codesto in grazia della strada di ferro che in esso vi pervenne da pochi mesi. Sono stato a visitare la scuola, il fabbricato che serve per la strada e poi alla locanda, dove si prese una zuppa e si andò al riposo, ma in grazia del caldo sofferto si poteva dormire pochissimo.

Giovedì 30 giugno.

Siamo levati alle quattro e poi, fatti li nostri fagotti, siamo andati in carrozza alla strada di ferro, dove ci siamo collocati, ed alle 6 ½ in punto siamo partiti. Noi abbiamo preso un secondo posto pel [timore] di trovarsi nel mezzo e quindi credendosi più sicuri, ma che pericoli? Tanto si è viaggiato sicuri che in qualunque carrozza. Tutto procede con una regolarità, con un ordine che incanta. Pochi a principio erano i passeggeri, non c'erano che due wagon, ma mano che ci sia avanzavamo verso Vienna accrescevasi il numero dei viaggiatori, cosicché quando giunsimo a Vienna eravamo quasi un 500. Ci siamo trattenuti ben 13 volte a raccogliere e scaricare forestieri e ad onta di tutto ciò non abbiamo impegnato a percorrere oltre a 50 miglia che due ore e 56 minuti. Siamo arrivati a Vienna alle 9. Si lasciarono le robbe alla fabbrica della strada di ferro. Locale veramente grandioso e magnifico, il più grande di quanti esitano in Europa. Siamo andati in traccia di Salamanca, che finalmente dopo tante richieste abbiamo trovato, siamo andati al Graben, dove ci aveva riservato un alloggio che abbiamo trovato di nostra convenienza. 4 camere da due letti, una da ricevere ed una per la cameriera, per 60 fiorini al mese. Verso le undici con Salamanca si tornò alla fabbrica della strada di ferro a levar le robbe lasciateci, siamo ritornati a casa, indi a pranzo alla Lumaca, a casa, al riposo, a fa spesa di un abito di panno e poi al teatro di Carinzia, all'opera italiana, era la sera della Linda di Chamounix e dello spettacolo. Il teatro era affollatissimo, le signore trovarono un sito in quarto ordine, io fui in parterre, ma dopo un atto non potendo reggere pel caldo sortì. Cantarono Moriani, la Tadolini, la Brambilla, Varesi. Andai a casa, presi i [...] per le signore, che non trovai, a cena con Giacomo e con Salamanca, a casa, a cena ed a letto. Il tempo fu bello e caldo assai.

Venerdì 1° luglio.

Levai alle 7, avendo dormito discretamente la notte, si fece colazione e poi con Salamanca e con G. Prampero sono andato a fare qualche piccola spesa. Vennero Veterani e Gorgo. Sono stato a Santo Stefano, con Veterani alla Polizia e dalla Amberg, con le signore della Veterani, al pranzo da Steindol, dove si stette assai bene, alle poste e poi in due carrozze, coi Vetereri, al Prater, lo abbiamo percorso su tutta la sua lunghezza, siamo stati a Lusthaus, abbiamo veduto l'isola di Lobau e Florisdorf, Poi siamo andati a [...], indi a vedere i fuochi d'artificio di Stubart. Essi riuscirono a meraviglia, vi rappresentarono varie girandole e vivissimi colori, una pagoda cinese e per ultimo San Giovanni d'Acri bombardato dal navale austriaco. Dopo a casa, che minacciava pioggia, si prese un sorbetto, siamo andati a letto verso le 10 ½. Il tempo fu caldo.

Sabato 2 luglio.

Mi levai alle 7, si fece colazione poi sortii. Sono stato in giro, dal sig. Deateh per riscuotere denari alle poste, venne Veterani e poi siamo andati alla fabbrica delle porcellane a Rossau, lì abbiamo veduto tutto il meccanismo del lavoro, cominciando dalla materia prima sino a lavoro compiuto. Di là si passò al palazzo Lichtenstein, dove abbiamo veduto la galleria. Essa è formata da 1448 delle scuole italiana, tedesca e Fiamminga. Nella prima sono quasi tutte copie, della seconda non dirò, però non mi parve di vedere dei capi d'opera, se si eccettua qualche bel quadro di Wan Dick. Il locale però molto bello, la sala magnifica, la scala la più bella di Vienna. Dopo siamo andati a vedere i giornali e trovai bello oltre a ogni dire il giardino sotterraneo. Esso sta sotto a una volta, è formato da svariati massi, ed alberi sempreverdi, un'acqua vi scorre nel mezzo, degli uccelli imbalsamati poggiano sui rami e dei vetri a più colori riflettono una luce verde e veramente magica. Di là siamo andato al pranzo, poi a casa, al riposo, alle sei a far qualche spesa, dalle sei al passeggio sui bastioni ed abbiamo veduto la facciata magnifica del palazzo che il principe di Coblenza sta costruendo, poi al caffè Döhne, magnifico caffè dove si producono dei gelati, a casa con le signore, poi a prendere una zuppa, poscia alle 10 e ½ casa ed a letto. Il tempo passabile.

Domenica 3 luglio.

Sono levato alle 8, ha fatta colazione a casa e poi siamo andati a messa a Santo Stefano, poi a casa, presimo una fiacca e siamo andati alla strada di ferro e là abbiamo preso piazza alla strada di ferro e siamo partiti per Baden, dove

siamo arrivati alle ore una. Subito si diressimo al parco e salimmo un poco la montagna, siamo andati a vedere i bagni, indi a pranzo alla Città di Vienna. Dopo abbiamo preso una fiacca e siamo andati a vedere il palazzo dell'arciduca Carlo. Palazzo di somma eleganza, di squisito gusto, ma non grandioso. Dopo proseguimmo sino alla valle di Sant'Elena, piccola valletta tra due montagne bordegiate da un piccolo torrente. Essa è molto celebrata a Vienna, più di quello che merita, forse perché bello è il sito, ma riesce più bella pel concorso della gente e per la musica che sovente ripete anche dall'eco, fa un magico effetto. Al ritorno abbiamo visitato un altro bagno ed alle sei eravamo di nuovo alla strada di ferro, di là partimmo e in un'ora e un quarto aravamo a Vienna. Siamo stati a casa, poi sono andato a prendere una zuppa, alle 10 a casa ed a letto. Il tempo fu alternativamente annuvolato, vi fu vento e piuttosto freddo.

Lunedì 4 luglio,

Levai alle 7, fatta colazione siamo andati con carrozza alla residenza della Guardia Nobile Italiana. Li abbiamo trovato Gorgo e Porcia, che ci fecero vedere tutto il locale, il quale è grandioso, è bello, tantoché non aveva termine, spaziosa stalla, belle stanze, bellissimo cortile, parlammo di questo bel soggiorno, abbiamo anche veduto gli uniformi di gala e la magnifica gualdrappa del capitano delle guardie. Di là siamo passati al Belvedere, a vedere la galleria. Essa contiene 2400 quadri circa, divisi in tre scuole. La prima, l'Italiana, non contiene capi assai rari, sono quasi tutte copie e però vi si rimarca qualche quadro del Perugino, una bellissima Santa Giustina del Pordenone e qualche altro. La scuola Fiamminga contiene tutta dei capi d'arte imponenti, tra gli altri un vecchio appoggiato ad una finestra, è assai bello. La scuola Tedesca antica e moderna fornisce anche de' bei quadri, tra quali molti di Alberto Duro. Vi sono anche delle stanze di quadri affatto moderni, tanto italiano come tedeschi. Dopo aver visitato il Belvedere siamo andati da Veterani, poi a pranzo da Heindl, indi ancora un poco si riposò e poi alle sei siamo andati alla fabbrica delle porcellane, indi a vedere le carrozze magnifiche di gala, di queste 4 sono rosso dipinte e dorate, eran fatte da Carlo VI, una usata all'incoronazione a Francoforte e all'incoronazione a Milano, essa a' dei dipinti tratti da Rubens, veramente belli, due non servono nel lutto grande e due tutte dorate. Dopo siamo andati al teatro della Carinzia, dove ci fu il Guglielmo Tell di Rossini, con parole tedesche, e poi a camminare un po' sui bastioni. La musica assai bella e benissimo eseguita per instrumentazione, cantanti discreti. I scenari belli, il violino mediocre. Dopo il teatro siamo andati a cena da Steindel e poscia vero le 11 a letto. Il tempo piuttosto caldo.

Martedì 5 luglio.

Sono levato alle 7, mi feci fare la barba e poi sortimmo. Le signore a far delle spese, io aspettava il sarto per una velada, che non venne sino alle 11, allora sono andato alla Cancelleria [Riunita] per vedere dei consiglieri Histel ed Stollascka, là mi dissero che li troverei a casa, al Scholtenhof. Vi andai, ma erano sortiti, siamo ritornati a casa, andai a far spese con le signore e poi a pranzo in una locanda presso a casa ed al riposo. Alle 5 e ½ dalla Mels e con essa siamo andati al passeggio al Wafser Glacis. Abbiamo accompagnato a casa le Mels, poi accompagnammo le signore a casa. Sono andato con Giacomo a cena e alle 10 a casa, indi a letto. Il tempo fu assai caldo.

Mercoledì 6 luglio.

Alle 7 alzato, dopo fatta colazione sono andato a far visita ai consiglieri Histel ed Stollascka. Parlai delle cose del Liceo, della nomina di Zambra in luogo di Selenati, del locale necessario di un restauro, della necessità di render di obbligo la lingua tedesca e di altre cose. Stollascka mi disse del caso di Selenati, che questi medici vogliono concorrere a tutto, che Zambra, supplente a Pavia, è un giovane capace, che tradusse in italiano un'opera di fisica. Stollascka, a cui anche parlai di Petronio, mostrò per esso molto interesse e me lo ricordò anche partendo, invitandomi a ritornare a vederlo non potendo oltre trattenersi, che avea d'andare dall'Imperatore. Andai dopo da Veterani a casa, alla posta, alla camera aulica a vedere di un certo Gabrielli, che non trovai perché era in permesso, da Medin, altro che non trovai, all'arciduca Carlo, a casa, dalle signore, che trovai in una bottega a fare spese, poi agli Agostiniani a vedere il monumento di Cristina di Canova ed il sito dove stanno i cari degli Imperatori, in urne di argento, poscia ai Capuccini, dove sono le tombe degli Imperatori, cominciando da Massimiliano I, il quale giace in una cassa di argento del peso di Lib. 1200. La più grande è quella in cui è posta Maria Teresa col marito. Vi è Giuseppe, Leopoldo, poi Francesco, con appeso le sue tre consorti, e l'Arciduca Antonio, non lontano suo nipote il duca di Reichstad. Viste le tombe e data la mancia ad un frate, che ci è additato. Siamo andati a vedere un fornimento di porcellana, a casa, a pranzo e dopo al riposo. Dopo il riposo, presa carrozza siamo andati al Rossau a vedere un giardino del barone [Pasqualato], il quale ha una quantità di piante da frutto e molte dhalie e camelie, egli crede possedere un tesoro, non avendo che limitatissime cose. Di là al giardino del principe di Swarzenberg, aperto sempre al pubblico, bello per ombra e per viali, sito in una bella posizione, di là al Paradies Garten e al Volksgarten, all'Ave Maria a casa, che faceva vento e freddo. Siamo stati un poco in camera, indi siamo an-

dati a cena e poi a casa, dove ho scritto su questo giornale ed a letto alle 10 ½. Il tempo fu annuvolato ed un poco piovoso dopo pranzo.

Giovedì 7 luglio.

Levato alle 7 ho fatta colazione, sortì un poco, con la carrozza siamo andati alla Guardia Nobile a parlare con Gorgo e poi al Belvedere di sotto, per veder l'Ambras, ma non si poteva, perché non era giornata a proposito. Lo stesso successe all'Istituto de' sordi muti ed al Politecnico, poi siamo andati a veder l'Istituto dei cechi, prima quello dove s'educano i fanciulli, poi in quello degli adulti, dove vedemmo quegli infelici occupati di differenti lavori. Abbiamo comprato qualche cosa dei loro lavori, abbiamo assistito ad un pezzo di musica e poi siamo andati città. Siamo stati a vedere il palazzo Imperiale. Prima l'appartamento dell'Imperatrice madre, dove prima abitava Francesco. Abbiamo veduto la sua alcova, dove morì, convertito in cappella, annessa alla camera, ove di presente dorme l'Imperatrice. Abbiamo veduto lo scrittoio del defunto Imperatore, come si trovava al momento della sua morte, e gli appartamenti degli arciduchi figli dell'arciduca Francesco Carlo. Nella stanza dell'Imperatrice vi è la statua di Maria Letizia convertita in Polinnia. Dopo siamo andati a vedere l'appartamento dell'Imperatore, l'anticamera ha gran stanza di ricevimento, il letto nuziale di Maria Teresa, la sala da pranzo con superbi quadri di pietre colorate, la camera da letto e da toletta, poi proseguimmo a vedere l'appartamento dell'Imperatrice ed il Gabinetto dell'Imperatore. Dopo le tre a pranzo da Steinl, poscia alle 5 e ½ a far spese per libri, al passeggio ai bastioni, a mangiare una zuppa, poi a casa. O scritto su questo giornale, sono andato a letto. Il tempo fu annuvolato e freddo.

Venerdì 8 luglio.

Sono levato subito le 5 e siamo andati al Parade S. Garten a vedere l'eclissi. Quando cominciò alle 5 e la sua maggiore forza fu alle 6.59 minuti. Per due minuti il sole fu coperto per intiero dalla Luna, cosicché erano quasi fitte le tenebre. Lo spettacolo era nuovo, sorprendente. Prima li oggetti si scolorarono, a poco a poco si rianimarono ed acquistarono nuova vita. Terminata l'eclisse siamo andati alla bottega del caffè a far colazione, indi venne la Veterani, la quale presomi a parte mi annunziò che il cav. Stratico era mancato ai vivi in poche ore alla [Battaglia] e questo annunzio mi sbalordì, mi afflisse all'estremo, ritornai dove era la compagni a e comunicai la cosa, prima ad Antonietta e poi a Giacomo ed alla Prampero, particolarmente a quest'ultima fece un gran colpo. Quindi siamo andati alla chiesa degli Scozzesi, poi all'Arsenale superiore. Esso

è un luogo degno di ammirazione, vi si conservano quantità di armi di ogni nazione, tra le altre cose ben 200m fucili nuovi, una parte dei quali già ridotti a capsula, oltre a quantità di sciabole, pistole e spade. Vi sono molte antiche armature, quelle di vari Imperatori, come di Rodolfo, di Alberto I e di Alberto II, di tre Federichi, di Carlo V e di tutti gli ultimi Imperatori. Vi è l'armatura e la famosa spada di Scanderbeg e l'armatura di Alessandro Farnese, quella di Goffredo di Buglione, un sott'abito di pelle che aveva indossato Gustavo Adolfo quando fu ucciso alla battaglia di Lutzen, si vede ancora bucherellata nella schiena dalla palla che lo uccise. Generalità di bandiere, particolarmente francesi ed italiane, servon ivi di trofeo. Siamo poscia andati a casa e si ebbe lettera che annunziava il tristo caso di Stratico. Riposai un poco, siamo andati alla Biblioteca Imperiale, magnifica, che contiene oltre 400m volumi, ma non li vedemmo che all'ingrosso, perché mancava il tempo e non si poteva esaminare i libri in dettaglio. Abbiamo veduto una parte del manoscritto della Gerusalemme, conservandovi l'altra parte a Verona, per quanto ci disse il Cicerone del luogo. Dopo siamo andati alla fabbrica dei tappeti e si comprò qualche cosa. Poi a pranzo da Steial, indi in casa Veterani a far visita ai Veterani ed alla vecchia contessa. Dopo, ancora al riposo sino alle 6, allora siamo sortiti, abbiamo girato per Vienna, siamo stati sul bastione in faccia al Leopoldstad, poi in una sinagoga di ebrei, dove abbiamo assistito ad un loro canto molto ben eseguito. Indi accompagnai gli altri al Volks Garten ed io sono andato a casa a scrivere, ritornarono a casa. Con Giovanni sono andato a cena ed alle 10 e ½ a letto. Il tempo fu passabile.

Sabbato 9 luglio.

Sono levato alle 8, ho fatta colazione e poi verso le 9 col conte Stefano siamo andati all'istituto dei sordi muti, dopo io sono andato al Teresiano a domandare a quel direttore, che con molta cortesia mi accordò la pratiche e le spese accessorie per collocare un ragazzo in quel luogo di educazione, mi disse che non avendo grazia, la quale in questo momento sarebbe difficile a ottenere, particolarmente tra le scole venete, un convittore deve pagare 500 fiorini annui, oltre al vestiario ed al corredo della stanza, che però nei 500 fiorini sono compresi tutti i maestri e tutte le prese di medicinali ed altro. Aggiunse che l'Imperatore particolarmente dispone di 14 grazie. Poi siamo andati al Politecnico, dove abbiamo veduti molti campioni di ogni qualità di stoffe e lavori, e molta qualità di macchine per fabbricare ed altri lavori meccanici. Siamo dopo passati al palazzo di Città, dell'Arciduca Carlo, il quale non è assai ricco né di molte stanze né di preziose suppellettili, ma però di buon gusto e di molta eleganza,

con una piccola collezione di quadri, tra i quali si distinguono tre di Laurence e due di Schöffler, due bellissimi tavolini di cristallo, regalatigli dall'Imperatore Alessandro, e una panarmonica che suona 40 differenti suonate e costa circa 30m fiorini. Siamo andati dopo a vedere le stalle, che hanno la lunghezza in tutte e due di 406 varchi, poscia siamo andati a casa ed a pranzo da Steial, dove venne anche Medini, Dopo il pranzo al riposo sino alle 5, allora a far spese in giro per Vienna, poi dalla Veterani e ci venne anche Medini, alle 8 ½ a cena da Steial ed alle 10 ½ a casa. Il tempo fu piuttosto freddo, con vento.

Domenica 10 luglio.

Mi sono alzato prima delle 8, mi feci fare la barba e poi sono andato a messa a Santo Stefano, a casa. Le signore andarono a messa, io mi vestii e sono andato a prendere in carrozza Veterani e con esso andai a palazzo e verso le 11 e ½ fui presentato all'arciduca Francesco Carlo, mi fece esso varie ricerche relative al Liceo, si parlò della strada ferrata che, disse, passerà anche per Udine, della situazione del Friuli e del commercio di Venezia e di Trieste, e dell'incoronazione di Milano e di vari altri argomenti. Andai dopo a casa, vennero la Veterani e la Mels, ebbi dettagli sulla morte del cav. Stratico e del suo testamento, poi alle 2 a pranzo da Steial, indi a casa, al riposo, ed alle 4 ½ siamo andati all'Augarten per dove abbiamo passeggiato. Superbi viali regolari formati da preziosi castagni d'India, rendono assai bello questo soggiorno. Siamo poi andati al Prater, alla scuola di nuoto, indi venute folte piogge siamo andati a ricovero in un heuriger, indi alla carrozza al termine della strada, poi al ponte di catene, che abbiamo passato in catene, a casa. Là siamo stati un poco a casa, indi siamo andati con Giacomo un po' fuori, a cena, si prese il sorbetto ed ho scritto su questo giornale, poi a casa, indi a letto verso le 10 ½. Il tempo fu passabile.

Lunedì 11 luglio.

Levai alle 8 e fatta colazione sortii a far spese, poscia al Gabinetto degli antichi, dove prima abbiamo veduto la collezione dei vasi etruschi, poi i cammei ed i vasi d'oro. È superba l'onice che rappresenta il trionfo o l'apoteosi d'Augusto ed una conca d'agata orientale di prezzo inestimabile. La prima fu trovata in Palestina, dai templari trasportata in Francia, quand'essi tolta da Filippo il Bello regalata ai frati, dai quali la comperò per 10m ducati d'oro Rodolfo II. Il piatto fu dai crociati tolto a Costantinopoli, ci si additò un vaso di Benvenuto Cellini e tutto con grande gentilezza dal cavaliere de Arnet Casalanza direttore del Gabinetto, con i saluti di Gortzweiler. Dopo ci si mostrò la serie delle monete di oro e d'argento, particolarmente di grandezza straordinaria, essendone una

del peso di ducati d'oro 380. Siamo poi andati a casa, trovai Gorgi e con lui sono andato da Salamanca, esso mi condusse da un certo consiglier Neuhauss, poi da Stonne, che pur esso non trovai, indi a vedere cristalli, a far spese, a casa, a pranzo. Dopo all'opera, noi con di Prampero e Salamanca al Leopoldstat ed al Rossau a vedere di un bigliardo e di una carrozza. Abbiamo veduto molto, ma nulla fissato. Siamo andati poscia al Diana [Bau] per vedere delle signore, che non abbiamo trovate, a casa. A cena da Steial, a casa, ho scritto sopra questo giornale e poscia sono andato a letto verso le 10 e $\frac{1}{2}$. Il tempo fu bello e caldo.

Martedì 12 luglio.

Sono levato alle 7, ho fatta colazione e poscia venuto Salamanca siamo andati in carrozza a Lascenburg, dove siamo arrivati alle 11, siamo smontati alla stalla, poi siamo andati in chiesa dove si celebrava un anniversario di un arciduca Leopoldo, morto lavorando di polvere. Poi a palazzo, nel parco, e vedemmo l'Imperatore che smontava dalla barca, essendo stato sul lago, indi siamo andati a vedere il castello dei cavalieri, che abbiamo partitamente osservato dalla cima al fondo. Esso contiene delle bellissime cose antiche trasportate, vi sono dei bei vetri colorati, nei tesori dei capi preziosi, visitammo la prigione e siamo saliti alla sommità della torre. Esso castello è opera di Francesco, ma è forgiato alla maniera degli antichi ed è tale quale se fosse fatto 500 anni fa. Dal castello siamo andati a pranzo alla locanda, poi al riposo, indi venne il capitano e sottendente del castello, col quale eravamo raccomandati e che ci condusse una carrozza con la quale abbiamo girato per oltre due ore tutto il parco. Siamo stati alla isola [artificiale], dove si trova un bel fabbricato, coi tetti gotici, al Losthaus, alla casa rustica, alla capanna, ai giochi, alla piazza del torneo. Udimmo una cascata d'acqua, vari ponti, viali, alla capanna, il tutto veramente pittoresco e molto bene disposto. Siamo ritornati alla locanda e poi tornammo a Vienna, dove siamo arrivati all'oscuramento, poi dopo con la Prampero e Gianni, a cena da Steial, indi alle 10 a letto. Il tempo fu caldo assai.

Mercoledì 13 luglio.

Sono levato alle 5, si fece colazione e poi presimo una fiacca e siamo andati al Nord Eisen Bon, situato al Leopoldstad, là abbiamo preso 4 seconde piazze e siamo andati per Brünn, abbiamo fatto il viaggio in 5 ore e mezzo, calcolate in queste ben 10 fermate, quali più lunghe quali più brevi. Siamo passati per campo di battaglia di Wagram, immensa pianura, la quale più non conserva la più piccola traccia dell'avvenimento, per cui è resa celebre nei fatti della storia e poi oltre sino a Brünn, dove ci siamo arrivati alla una. Abbiamo alloggiato all'Im-

peratore d'Austria, grandioso albergo e discreto di prezzo e dopo il pranzo siamo andati al riposo sino alle 4 e $\frac{1}{2}$, allora sortimmo e presa una fiacca siamo prima andati allo Spielberg. Famoso per esser nei fasti della moderna storia. Siamo entrati nel castello, ma non abbiamo potuto andare se non alla cancelleria, a fare acquisti di vari oggetti, perché è proibito l'ingresso a chi non viene munito di un permesso del Governatore di Brünn. Però adesso questo castello è ridotto a prigione di delinquenti, non essendo più carcere di Stato. Dopo siamo andati all'Auguster, bellissimo passeggio aperto al tempo di Giuseppe II. Indi al Franzenberg, dove è monumento a Francesco I, altro bel giardino sito in monte. Siamo andati in Duomo e poi in una bottega di panni a far spese. Girammo ancora per Brünn, siamo andati verso le 9 a casa, poscia a cena alla locanda, indi in una camera dove ho scritto su questo giornale, indi sono andato a letto verso le 10. Il tempo fu assai caldo, a notte sorse un poco di vento.

Giovedì 14 luglio.

La notte non dormii anche per le cimici e perché aveva un poco di dolore di ventre. Sono levato subito le sei, siamo stati a far colazione in piazza e poi, pagato il conto, che era discreto, siamo andati alla strada di ferro. Essa partì alle 8 e un quarto, fece 10 fermate, in tutto del tempo di un'ora e 36 minuti. Siamo arrivati a Vienna alle ore 1 $\frac{3}{4}$, cosicché, comprese le fermate, abbiamo percorso lo spazio di 90 miglia in ore 5 $\frac{1}{2}$. Si prese una fiacca e si andò a casa. Si posimo un poco in assetto. Ebbi lettere da Franzolini e da Ottelio e sono andato a pranzo, dopo un poco al riposo e lessi Walter Scott. Venne la Mels, siamo andati a far spese, poi al teatro di Carinzia, dove si cantò la Norma in tedesco, mi trattenni un poco in teatro, in palco coi Veterani. Poi sono andati al passeggio nei bastioni, in città, indi a casa, dove ho preso un poco di crema di tartare, ho scritto su questo giornale ed a Franzolini, presi il caffè, ini alle 10 sono andato a letto. Il tempo passabile.

Venerdì 15 luglio.

Mi sono levato alle 8, dopo aver bene riposato la notte, mi feci fare la barba e sortii a far qualche spesa, e tornai a vedere di Stollascka, non riuscii, con Veterani alla bottega e poi con essi da Francesconi con cui stetti a lungo ed a lungo parlai della strada di ferro. Poi sono andato a casa, indi con le signore e con Gorgo sono andato a vedere il Tesoro. Esso è veramente una raccolta di oggetti preziosi e tali che non ne vidi in alcun luogo di simili. Prima ci sono i lavori di avorio, poi quelli di cristallo di [...], indi il camerino delle gioie, dove ci sono tutte le gran croci degli ordini in brillanti, la grande corona in

brillanti, stimata del prezzo di un milione e mezzo di fiorini, altra corona, che fu quella che cingeva Carlo Magno, due corone, una per l'Imperatore, una per l'Imperatrice, un'altra di Rodolfo II. Bellissime perle, collane di brillanti. Un mazzolino di fiori, con un brillante color di ..., il manto e la mano di giustizia che servì all'incoronazione di re d'Italia dell'Imperator Napoleone. Poi ho veduto un bellissimo Crocefisso di Benvenuto Cellini. In un altro Gabinetto stanno oggetti in oro, servizi da tavola, piatti, sottocoppe, vasi, tutto in oro. Si passa poi in un altro Gabinetto dove sono tutti lavori in pietre dure, agate, topazi, lapislazzuli e gemme di simil genere. Vidi la culla che la città di Parigi regalò all'infante re di Roma, che pesa 500 fanti d'argento, un vecchio orologio con vari ordigni che un margravio d'Assia regalò a Maria Anna ed altri simili. Sortimmo, pioveva un poco, sono andato alla posta, poi a casa, indi a pranzo. Dopo al riposo, alle 5 ½ in carrozza a vedere di carrozze da acquistare, prima al Läger Zeil, indi al Rossau, ma niente abbiamo trovato a proposito per noi, perché ne volevamo una già usata, ma buona per tornare a vedere. Sono ritornato a vedere del bigliardo, poi siano andati a Döbling, abbiamo girato per quel grazioso paesello, abbiamo cenato e poi a alle 10 siamo ritornati a casa e poco dopo le 10 a letto. Il tempo vario.

Sabbato 16 luglio.

Levati alle 7, ebbi il Bigliardino, con cui ho fatto contratti del bigliardo, il sarto ed il calzolaio. Si fece colazione e poi alle 9 sono andato a Santo Stefano e di impiegò in questo tutta la mattina. Ho comprato i crostoli, una vestaglia e varie altre cose. Alla una a casa, alle 2 si pranza al Munchenhof, a casa, al riposo, poi ho scritto, ho letto, fui a far spese, indi al passeggio ai bastioni. Antonietta intanto restò a casa, che aveva male di testa. Poi siamo andati dalle Veterani, dove ci fermammo circa un'ora, poi a casa, a cena al Munchenhof. A casa ed a letto verso le 10e ½. Il tempo bello e piuttosto caldo.

Domenica 17 luglio.

Mi sono levato alle 7, ho fatto colazione, mi feci fare la barba, poi sono andato a messa a San Pietro, indi in una carrozza di società siamo andati a Schönbrunn, Smontati abbiamo girato il parco, poi abbiamo salito il gloriette, dove si presenta un bel punto di vista, siamo dopo discesi, siamo andati alla ménagerie, dove abbiamo vedute una bella raccolta di bestie feroci, orsi di più specie, un leone, due tigri, un gattopardo, due elefanti, un antilope, due lama, vari kanguroo, parecchie scimmie, pappagalli, lo struzzo, il pellicano, lepri del Brasile, zebre ed altri rari animali, molto ben disposti e ben tenuti, siamo poi andati all'orto

botanico, abbiamo veduto le magnifiche serre e di lì passati a Stitzing, presa una carrozza di società siamo ritornati a Vienna. Il castello di Schönbrunn non è grandioso, il parco però è bello, alla francese, ma fornito di bei verdi. Arrivati che fummo a casa Antonietta andò a letto, che aveva ancora dolore di testa, noi siamo andati a pranzo al Munchenhof e poi al riposo sino alle 5, allora condussi Antonietta a pranzo, siamo ritornati a casa, poi presa una fiacca, siamo andati al Prater, a casa, io solo al Volkgarten, a casa e vennero i Veterani, partiti con le Prampero a cena al Munchenhof. A casa, dove poscia ho scritto sopra di questo giornale e finito questo sono andato a letto. Il tempo bello.

Lunedì 18 luglio.

Sono levato alle 7, ho fatta colazione e poscia sortii con le signore. Andai dopo dal consigliere Stollascka, col quale ho parlato a lungo sul conto del Liceo, mi disse del nuovo piano che sta preparando dei studi. Raccomandai molto Petronio, per cui mostrò assai interesse, parlai sull'anzianità di Pirona in confronto di Braidotti, ed egli si pronunciò pel secondo, parlai sul mio conto ed egli fu cortesissimo e dopo tre quarti d'ora di discussione io sono partito. Andai a casa, da Denteh, a spasso, alla posta dei cavalli e dalle carrozze, a far altre spese ed a casa, dove c'era la Maes, alle 2 sono andato dalla Veterani, dove abbiamo pranzato ed ebbimo uno squisito pranzo, dopo le 4 a casa ed alle 6 in carrozza, prima a vedere del bigliardo, poi di una stufa nel Prater e finalmente da Sperle, dove c'era una festa da ballo da [soldo]. Era un giardino vagamente illuminato dai locali terreni per mangiare ed un'orchestra che suonava abbasso. Poi in una sala di sopra si ballava al suono della musica di Strauss. Il concorso era grande, io fui un'ora, poi sono andato a prendere un sorbetto, indi a casa, dove ho scritto su questo giornale, poi sono andato a letto, dove lessi fino quasi a mezza notte Walter Scott, ora in cui Antonietta venne a casa. Il tempo fu bello. Oggi venne la notizia che il giorno 13 il duca d'Orleans, avendogli i cavalli preso la mano, si gettò di carrozza ed in conseguenza della caduta morì tre ore dopo.

Martedì 19 luglio.

Sono levato alle 8, mi feci fare la barba, ho fatta colazione anche con Francesco Gorgo, che venne a trovarci, poi sono andato con Veterani alla polizia per avere un passo per Presburgo, indi per vedere i Gabinetti, che erano chiusi, in giro a far spese, solo a casa, a parlare con un speditore per me, compere, indi a casa, dove ho scritto e poi a a pranzo al Munchenhof. Indi a casa si riposò un poco ed alle 21 ½, presa una fiacca, siamo andati al Danubio, dove il vapore parte per Presburgo. Lì aspettammo sino alle 4 ed allora siamo partiti, si presero i primi

posti, siamo stati un poco sopra coperta ed un poco sotto. Il caldo era eccessivo, molti erano i forestieri, per la maggior parte ungheresi, tra gli altri si fece conoscenza con una vedova di un generale Bezo. Il viaggio abbastanza ameno e molto sollecito. In 3 ore abbiamo percorso ben 50 miglia di strada. Smontati, siamo all'albergo del Sole, poco dopo siamo sortiti e ad onta del molto caldo abbiamo girato il paese. Siamo stati a teatro, dove ci fu una spezie di accademia. Il teatro era di forma discreta, ma poco assai popolato. Alle 10 siamo andati a casa, abbiamo cenato e poi siamo andati a letto. Il tempo era bello, ma assai caldo.

Mercoledì 20 luglio.

Ad onta di molto sussurro ho riposato bene la notte, alle 7 $\frac{1}{2}$ levato, sortii. Siamo stati al castello di Presburgo e poi al caffè, sono andato con Prampero da Braunitzer, era commissario di guerra in Udine, ora capo Commissario a Presburgo. Ci accolse con molto cortesia, ci presentò alla consorte, sposata da pochi mesi e poi partiti da lui siamo andati al Duomo, dove abbiamo trovate le signore, in giro pel paese e poi a una locanda, poco dopo venne Braunitzer a restituirci la visita. Coi presenti siamo andati a pranzo, poscia a far spese, indi un poco al riposo e poi alle 4 e $\frac{1}{2}$ venuta una carrozza di posta siamo partiti per Vienna. Abbiamo passato Hainburg, Regesbrum, abbiamo cenato in una osteria a Fischamend e poi alle una dopo la mezzanotte siamo arrivati a Vienna, dopo aver nella giornata sofferto assai caldo.

Giovedì 21 luglio.

Levati alle 8 $\frac{1}{2}$ mi feci fare la barba, poscia mi vestì e siamo andati a vedere i Gabinetti di storia naturale, divisi in parecchie stanze. Prima abbiamo veduta la numerosa raccolta degli animali quadrupedi, poi la bellissima degli uccelli, indi quella degli insetti, dei pesci e dei rettili. Impiegammo più di due ore, dopo sono venuto a casa, ho scritto, sono andato alla posta, da un libraio, a casa, a pranzo al Munchenhof e al riposo. Venne Salamanca, siamo andati a far spese ed abbiamo girato per città, siamo andati a casa, poi a cena al Munchenhof, indi a casa, dove ho scritto sopra questo giornale, indi a letto verso le 11. Il tempo dopo pranzo piovoso.

Venerdì 22 luglio.

Siamo levati alle 8, ho fatta colazione e poi siamo andati con le signore a far spese, indi alle poste per combinare una separata per fare il viaggio, ma l'impiegato della posta non ci volle garantire e ci fece molte difficoltà. Siamo andati in giro per città, onde vedei di una carrozza, sono stato da Veterani, poi sono

venuto a casa, alle 20 passammo al Munchenhof a cena, un poco al riposo, venne Salamanca, siamo andati in giro per la città e nel sobborgo della Wieden, per vedere di carrozze. Indi al Josefstadt, al teatro, dove vi fu un grazioso spettacolo intitolato Il volo magico, spettacolo di canto, di declamazioni e di ballo unito assieme, il dialogo era quasi tutto in patois viennese, il vestiario grazioso, le decorazioni leggiadre. Terminato lo spettacolo siamo andati alla bottega del caffè, poscia a casa e verso le 11 a letto. Il tempo, la mattina piovoso, il dopopranzo sereno, ma freddo con vento.

Sabbato 23 luglio.

Sono levato alle 7, ho fatto fare la barba, ho avuto varie faccende, venne la Veterani e poi con Prampero e Salamanca siamo andati in carrozza in casa Veterani e di là, col cocchiere della contessa al Rossau, a provvedere una carrozza, usata ma buona, pel prezzo di 210 fiorini. Indi con Prampero alla Guardia italiana a trovar Gorgo e Porcia, il quale era da vari giorni a casa per male a un piede, poscia a casa, ho fatto qualche spesa, siamo andati a pranzo al Munchenhof, anche con Salamanca. A casa Veterani a far visita alla contessa, a casa, al riposo, poi a far spese, a casa, sortì ancora, e sono andato un poco al passeggio, a casa, indi a cena e più tardi a letto. Il tempo fu assai nuvoloso e freddo con vento.

Domenica 24 luglio.

Sono levato alle 7 ½, ho fatta colazione e poscia si cominciò a far i bauli, mi feci fare la barba, indi sono andato dallo speditore, poi alla Polizia, a casa, dove c'erano Gorgo e Veterani, poi a far spese. A Santo Stefano, alla Posta, dalla Mels, un poco al passeggio per Vienna. Indi a casa, dove si attese a far bauli, a pranzo al Munchenhof, indi al riposo, alle 5 venne Salamanca, con esso sono andato a far visita al sig. Sehorf, non era lui, ma era la moglie, a casa. Indi le signore sono andate con Salamanca a Stitzing. Io con Prampero sono andato al Volksgarten, ammirai la statua di Teseo, la quale è bellissima, ma mal collocata, è un lavoro in un cassetto, una aquila in una gabbia di legno. Poi siamo andati a Parades Garden, indi a fare un largo giro pei bastioni, indi in città, poi alla bottega del caffè, a casa. Ho scritto a Concina, del quale oggi ho ricevuto lettera, indi ho scritto su questo giornale, siamo andati a cena ed a letto. Il tempo bello.

Lunedì 25 luglio.

Levati alle 7 ho fatta colazione, sono andato da Veterani e presa la carrozza a far spese, a casa, a far spese con le signore, dal signor Deakel, a casa dove vennero Veterani, Gorgo ed il signor Deakel a pranzo al Munchenhof, a casa, al

riposo, dopo pagai varie polizze, poi sono andato in casa Veterani, a prendere il caffè dalla Veterani e a prender congedo. Le signore andarono con la Veterani al Bergren. Io ho girato con Salamanca, poi andai per città, indi andai a casa, dove ho scritto sopra questo giornale, vennero le signore, coi Veterani, poscia siamo andati a cena, indi a letto poco prima delle 11. Il tempo fu bello e caldo.

Martedì 26 luglio.

Mi sono levato alle 7, mi feci fare la barba, si terminò di fare i fagotti, sono andato in casa Veterani, dove era venuta la carrozza, si cominciò a fare trasportare le robbe e poscia con Salamanca andai a fare qualche spesa, alle poste, a casa. Venne Veterani ed alle 12 siamo partiti per Udine. Avea dimenticato il passis [schein], per cui alla porta ebbi un po' d'imbarazzo, ma si andò avanti. Fino alla prima posta ebbimo un gran caldo, solo dopo si trovò che le suste della carrozza erano un poco sconnesse e ciò ci diede pensiero, aggiustammo alla meglio, ed abbiamo proseguito fino a Neustadt, abbimo un poco di pioggia. Là ci fermammo a mangiare un boccone e poi proseguimmo che era tardi. Ad Antonietta doleva un poco il capo, che poi col magiare le passò. Abbiamo passato il Semmering con la pioggia, la salita fu lunghissima, arrivammo a giorno a Mürzzuschlag.

Mercoledì 27 luglio.

Da Mürzzuschlag siamo andati dritti a Breg verso le 8, dove ci siamo fermati a far colazione poi avanti a Grätz. Il viaggio fu delizioso, non abbimmo pioggia e neppur gran caldo. La strada da Bruck a Grätz è prima chiusa tra montagne, poi si dilata nella pianura, costeggiando quasi sempre la Mura. In questa città siamo andati ad alloggiare al Wildemann. Arrivammo alle 4, andai subito dal Morandini per far aggiustare la carrozza, poi abbiamo pranzato in un grazioso sito sopra il Strassgang, volevamo girare pel paese, ma invece venuta la pioggia siamo andati a dormire all'Ave Maria. In carrozza si poté dormire poco. Il tempo piuttosto piovoso.

Giovedì 28 luglio.

Sono levato alle 7, ho fatta colazione e poi siamo andati in giro per Gratz a vedere il paese ed a far delle spesucce. Abbiamo trovato un figlio di Billioni, il quale ci fece compagnia durante tutta la giornata. Siano stati con lui al Castello, al ponte di catene, al convento di Mariia Hilf, dove abbiamo veduto un grande albero che occupa tutto il cortivo, abbiamo veduto il ponte di catene, nelle casa degli Stati il deposito di armi antiche, che è considerevole. Abbiamo trovato

poi il padre Codroipo che era venuto da Udine ed andava alla sua signoria di Melck. Sono ritornato da Morandini, si pranzò ed ebbimo in compagnia anche Billioni e dopo siamo partiti che erano le 3. Alle 10 ½ ci siamo fermati a Marburgh a far cena e poscia proseguimmo tutta la notte, senza però poter riposare, perché eravamo in carrozza troppo ristretta. Il tempo fu bello abbastanza.

Venerdì 29 luglio.

Proseguendo il viaggio siamo arrivati alle 8 a Cilli, dove ci siamo trattenuti all'albergo a far colazione, un'ora dopo partimmo ed abbiamo proseguito il nostro viaggio alla volta di Lubiana. Poco fuori da quella città fummo sorpresi da poca pioggia, che non c'impedì di proseguire il nostro cammino. Arrivati a Lubiana alle 4 siamo smontati al Wildemann. Ci abbiamo lavato, scaricato le poche robe occorrenti e poi io sono andato in traccia del deposito della fabbrica di ferro della famiglia Anesperg. La trovai a stento, parlai, ma non c'era chi trattava gli affari per quelle cose. Girai per città con le signore, la qual città mi parve assai brutta. Siamo andati a pranzo, che fu assai buono e dove mangiammo degli eccellenti gamberi. Dopo a camminare un poco per la città, indi siamo andati a letto. Il tempo sera fu un poco piovoso.

Sabbato 30 luglio.

Levati alle 7, si prese il caffè, indi sono andato da Carlo sig. Chuch, incaricato degli affari della casa Anesperg pel negozio ferro, mi sentii con esso lui pel modo di avere il ferro per la locomotiva indi sono andato alla fabbrica delle stucche del sig. Glej, gli lasciai il modello, ne vidi parecchie, ma non essendo il principale non ho potuto concludere, per cui rimasi inteso che mi si scriverebbe. Ho girato per Lubiana e poi alle 11 ½ siamo partiti. Sino a Prevald il nostro viaggio fu ottimo, ma sensibile era la riva di discesa, si prese un uomo per sostener la carrozza, si legarono due ruote, siamo tutti discesi, ma ad onta di questo fummo più volte in pericolo di veder rovesciare la carrozza e sarebbe stata cosa terribile. A quell'ora, lontani dall'abitato, in mezzo ad un deserto, con la pioggia che minacciava, con un vento terribile, finalmente quando a Dio piacque siamo arrivati senza disgrazie a Vipacco e siamo andati a letto nell'osteria. Levati ci prepararono la cena, intanto ubbriaco venne nella stanza dove cenavamo il castellano conte Lantieri. La sua villania, la sua ineducazione è difficile a descriversi. Lantieri urlava, scherzava di parole e di mano con le fantesche e dava a vedere che volesse prendersi qualche libertà anche con noi, il che certo non gli sarebbe tornato a conto. Alle 11 siamo andati a letto. Il tempo verso notte fu burrascoso.

Domenica 31 luglio.

Siamo levati alle 6 e poco dopo siamo partiti per Gorizia, con venti assai forti che minacciava di rovesciar la carrozza e di quando in quando anche minuta pioggia. Alle 10 siamo arrivati a Gorizia. Siamo andati da Tiabitz, poi in traccia di messa. Alla chiesa dei Gesuiti abbiamo trovato la Ferrari con le figlie, siamo andati in Duomo sperando di trovar messa colà, ma non trovandola siamo ritornati ai Gesuiti, dove ci fermammo ad una lunghissima messa cantata, poi alla locanda si pranzò ed alle due siamo partiti per Udine. A Percoto abbiamo trovato molti cavalli da posta, che aspettavano il duca di Modena. Noi proseguimmo a presso Udine abbiamo trovata la mia carrozza e la carrozza Prampero, che correva incontro con la contessa Lucia Mangilli, i di Prampero ed i ragazzi, là fatti i saluti si cambiammo di carrozza e siamo andati a Udine di conserva. Arrivati a casa, fui in camera per trasportare le robbe. Sono andato a San Cristoforo. A casa ebbi gente e sono andato a letto. Il tempo dopo pranzo fu bello.

1843

Martedì 22 agosto.

Alle 4 levati, siamo partiti alle 5 con Miccelio, Luzio ed Antonietta. Passato il porton di Poscolle i cavalli piccoli presero ombra, il carroziere non li potè trattenere, andammo contro ad un muro, si ruppe il timone, caddero, ma non si fecero alcun male. Dopo perduto un poco di tempo abbiamo proseguito per San Vito, dove siamo arrivati alle 9. Siamo andati in casa Altan, che non trovammo i giovani, i quali erano andati a Maniago, alla locanda dove lasciai Antonietta, siamo andati alla bottega. Venner gli Altan, siamo andati con loro a trovare Antonietta alla locanda, per strada abbiamo trovato anche la Nonnis. Siamo andati a pranzo, al riposo ed alle 4 siamo partiti per la Motta, dove siamo arrivati alle 7. Smontammo all'albergo, siamo andati a vedere il paese e la Madonna, che è fuori. Alla locanda a cena ed a letto. Il tempo bello e caldo.

Mercoledì 23 agosto.

Sono levato alle 4 ed alle 5 siamo partiti colla diligenza e siamo arrivati a Noventa. Là si smontò, si passò in barca la Piave e siamo andati a Capo d'Arzini, dove si montò in barca. Dopo cinque ore di tragitto, dove abbiamo sofferto del caldo, siamo andati all'alloggio della Maniago e fummo assai imbarazzati per trovar stanza. Finalmente alla meglio vi si accomodammo in quella n. 1833. Mi vestii e poi sono andato a pranzo al restaurant francese, dove siamo stati abbastanza bene, dopo a casa, un poco al riposo, indi in compagnia della Maniago, poi siamo usciti di conserva e dopo aver girato a lungo per la piazza siamo andati al caffè Florian e ci trattenemmo sino alle 10, allora a casa ed a letto. Il tempo assai caldo.

Mercoledì 24 agosto.

Siamo levati alle 8, mi feci fare la barba e poscia, fatta colazione, sortimmo con Maniago, con Oliva e [Zoffoli], siamo andati all'Arsenale. Abbiamo prima veduto la sala d'armi, poscia i cantieri, uno dei quali, quello della fabbrica della corda, ha la lunghezza di 455 dei miei varchi, e siamo stati a bordo della [Belcore] in disarmo, che abbiamo visitato partitamente, e poi siamo andati a San Pietro di Castello, poscia all'Arsenale di guerra, contenente, tra le altre armi, 30m fucili ed ammirammo la bella disposizione delle diverse armi. Poi andai con Oliva da Sottìl, indi solo dal segretario Arrigoni, poi a casa della Pelleani, che si trova a Venezia da un mese, indi a casa, a pranzo dal ristourant, poscia

al riposo, indi a San Marco al caffè Sottil, a casa ed letto verso le 10 ½. Tuttavia dormii pochissimo pel molto caldo e per le zanzare.

Venerdì 25 agosto.

Levati alle 7, alle 8 sortiti, siamo andati a far colazione da Sottil, poi presa una barca siamo andati a San Giorgio. Vidimmo il bell'altar maggiore, gli scaffali del coro, il monumento Michieli, poi siamo andati a vedere il quadro della Famiglia di Dario. Da Pisani [...], poi alla Galleria Barbarigo, dove c'è una bellissima Maddalena di Tiziano, vari ritratti di dogi dello stesso autore, una Madonna del Tiziano. Indi alla Galleria Sciuri, dove vi sono de' bei quadri, un ritratto di Caterina dei Medici, e vari oggetti di curiosità e di antichità. Poi al teatro della Fenice, alle sale del Ridotto, a casa, sono andato a San Zaccheria da Cetercig, a casa, dove ho scritto, poscia presa una gondola con Antonietta sono andato dal cavalier Cetercig, a casa ed a pranzo al Vapore, poi a casa e sono andato al riposo, ma non dormii, alle 7 levato siamo andati alle 8 dalla Cossio, poscia alla piazza al passeggio, alla bottega, da Sottil, in giro, ancora a casa alle 10 ½ ed a letto. Il tempo sereno e caldo.

Sabato 26 agosto.

La notte non chiusi occhio, che le zanzare, le cimici, il caldo che era grande ed il letto mal fatto non potei dormire. Sono levato alle 9, ma prima ebbi un pochi di dolori, in grazia di tre pillole che ho preso ier sera, sortii con Antonietta a far spese, poscia a casa e riposato. Dopo a mezzodì presa barca siamo andati al Museo Correr, dove vi sono trentadue camere contenenti oggetto vari di pittura, antichità, numismatica, storia naturale, libri eruditi. Essi son ben disposti, il [Cicerone] di esso, conte Marco Corniani, si prestò con tutta la gentilezza a mostrarceli, v'impiegammo oltre a due ore. Dopo siamo andati alla chiesa dei Frati ed abbiam veduto la famosa palla di Tiziano nella cappella Pesaro, dei quadri del Basaiti, del Giambellino, il monumento Pesaro di Canova, poi a casa, a pranzo e dopo andai al riposo e dormii un poco. Alle 8 in piazza, alle 10 a casa, dopo aver preso una zuppa, e sono andato a letto. Il tempo sereno e caldo.

Domenica 27 agosto.

La notte ho riposato un poco, perché anche si migliorò stanza. A giorno però levai perché Antonietta avea un pochi di dolori di ventre, che diminuiti tornò a dormire, levai alle 9, vestitomi andai da Sottil a far colazione, a casa, dall'abate Accordini, prima a messa a San Samuele, a casa, in piazza e poi a vedere il palazzo Reale. Vidi il soffitto della sala di Politi, un bel quadro di Alberto Duro

rappresentante la Flagellazione. Gli appartamenti se non grandiosi son ben allestiti. La sala grandiosa, la scala magnifica, dopo a casa, a pranzo al Selvatico, a casa al riposo, poi in piazza con le signore, a fare una corsa in canale, indi da Brazzà a conoscere la sua famiglia, al teatro San Benedetto, dove la compagnia Reale di Torino cominciò la sua recita, poi con Antonietta a casa, dopo essere stati al vapore, indi a letto. Il tempo bello e caldo.

Lunedì 28 agosto.

Levai alle 7 ½, dopo aver ben passata la notte, mi ho fatto fare la barba, ho fatta colazione e poi siamo andati all'Accademia, dove vidi che più non avea veduto il Contarini, aggiunto all'Accademia, per dono dal cav. Contarini, di là siamo andati a vedere la Galleria, magnifica raccolta di quadri ed altri oggetti distinti. Tra li primi si distingue un bellissimo quadro di Guido Reni, rappresentante la Lucrezia romana. Dopo siamo andati ai Frati e poi a casa. Io poscia andai dal conte Sabalgandi con Oliva, il quale [...] nostro cognato, poscia con Oliva a fare spese, indi a casa ed a passare anche con F. Antonini, venuto quest'oggi da Udine a casa ed un poco al riposo. Poi in gondola a San Marco, dove oggi c'era concorso di barche, ritornai a casa con Brazzà, che pure era in gondola, ambidue si cambiò, siamo andati a [Sant'Orsola], in piazza, poscia al teatro San Benedetto, indi a cena al Vapore e dopo la mezzanotte a casa. Il tempo bello e caldo.

Martedì 29 agosto.

La notte dormii poco, in grazia delle zanzare. Levatomi alle 8 ½ iniziai a disporre le robbe per la partenza, poscia siamo andati a San Marco, indi a San Giovanni e Paolo e veduta quella bella chiesa, di là siamo andati a San Zaccaria. Alla contabilità da Cetercig, indi a casa dove ho fatto fagotto, ed ho scritto, poscia sono andato con Antonietta a fare spese, poscia a casa, a pranzo al Selvatico, ed alla 4 siamo partiti per la strada ferrata avendo prima fatto bollare i bauli. Alla riscossione trovammo nel gabbano di Ottelio della [bambosina], che all'insaputa la avea messa Luigia. L'ispezionarono, ma furono convenientissimi di non fare altre perquisizioni. Come si terminò partimmo per Padova, siamo stati 3 quarti d'ora in acqua ed un ora e 5 minuti nella strada ferrata, la quale per molti inconvenienti, tra gli altri sommi quello di un forte scuotimento. Siamo andati all'albergo alla Croce d'oro, poi da Pedrocchi, a casa, al Leon bianco, ed alle 11 a letto. Il tempo assai caldo.

Mercoledì 30 agosto.

La notte si riposò poco pel molto caldo e per le zanzare. Siamo levati alle 7 e si fece colazione e poscia siamo andati al Santo a messa ed a vedere la chiesa, poi sono andato al giardino di Treves, che viddi con piacere per la seconda volta, poi alle nuove stanze di Pedrocchi, eleganti e particolarmente commendabili per la novità e per aver saputo trar partito in ogni sito. Vi si vede in oltre una pittura ad oglio sul muro, una galleria con trofei, stemmi ed armi del Medio Evo, una graziosa sala da ballo, una camera all'egiziana, ed una ritirata per le signore. Di là sono andato da Zambeccari a far provvista di caffè, indi a far contratto col vetturino pel giro di città a Belluno sino a Udine per 22 talleri. Siamo andati a pranzo al Leon Bianco e fu con noi Lucrezia Portis, dopo alla locanda si pagò il conto ed alle 5 partimmo, malcontento dell'alloggio e del prezzo. Si prese la strada di Cittadella, lunga circa 18 miglia, dove siamo arrivati alle 8. Siamo andati subito arrivato a far visita dalla Confortini Zambusi, madre di Bonturini, donna che si vuole di cultura e poi siamo ritornati alla locanda. So cenò e siamo andati a letto verso le 10. Il tempo fu assai caldo.

Abbiamo alloggiato a Venezia in Bocca di Strazza dalla signora Elisabetta Grosi n. 1833 nero, rimasti contenti, ma non dei letti un po' cattivi. A Padova alla Croce d'oro e siamo stati male.

Giovedì 31 agosto.

Siamo levati alle 4 e prima delle 5 siamo partiti per Bassano, dove siamo arrivati alle 7. Siamo stati a vedere il ponte coperto, bel lavoro del Ferracina, il Duomo, il paese, mi feci fare la barba, fui al caffè, indi alle 9 siamo partiti per Possagno. Il paesaggio è bello, la strada tra colline offre dei bei punti vista. Siamo arrivati in un'ora e mezzo alla patria di Canova, smontati all'albergo, subito dopo siamo andati a vedere il tempio, che ha la forma del Pantheon di Roma. La forma è assai bella, il sito magnifico, l'esecuzione modesta, perché il fratello vescovo erede non può o non vuole prestarsi all'esecuzione dell'opera siccome conviene. Ci sono 12 nicchie, dove dovevano essere collocati i dodici Apostoli in pietra, ed in una sono malamente dipinti da Demin. Dalla chiesa siamo passati alla galleria che si trova nella casa del vescovo. Essa galleria contiene da 100 e più modelli e gessi tratti dalle opere principali del sommo artista, talora ve ne è anche in mostra. Essa galleria è ben tenuta e sta in un fabbricato fatto appositamente, poi siamo passati a vedere la stanza dove nacque il grande scultore e veddimmo una raccolta di sue pitture. Dopo, soddisfatti di quanto abbiamo veduto, siamo andati a casa, abbiamo pranzato, un poco riposato e verso le due siamo partiti per Feltre. A Quero, dopo aver fatto una sosta assai

rapida un poco abbiamo riposato, e poi avanti per Feltre. Un mezz'ora prima di arrivare fummo sorpresi da temporale con pioggia dirotta. Siamo andati a sicuro in un casello e poi, dopo un'ora di fermata, siamo andati a Feltre, abbiamo alloggiato alla Stella e si stette abbastanza bene. Antonietta era stanca ed andò a letto. Ottelio ebbe forte mal di stomaco, cosicché io cenai solo ed alle 9 andai a letto. Il tempo assai caldo il giorno, a notte temporale.

Venerdì 1° settembre.

Levati alle 7 siamo andati a vedere il paese, siamo stati in duomo, abbiamo fatta colazione e poi siamo partiti dopo le 10. Il paese, pure non era cosa interessante è piazza piuttosto grande, ma spopolata ed in decadimento piuttosto che mantenuto. Il viaggio da Feltre a Belluno fu bello, non solo perché ben si correva, seminato da eleganti casini, rallegra l'occhio e rende il viaggio interessante. Siamo arrivati a Belluno alle cena, abbiamo alloggiato al Leon d'oro, poco dopo sortiti siamo stati alla chiesa di Santo Stefano, al teatro nuovo, disegno di Segusini di Feltre, poscia al Duomo e nella sagrestia, da dove si gode di una magnifica vista e dove abbiamo veduto degli apparamenti donati dal Papa, poi a vedere una stola ed un medaglione in argento, regalo dello stesso al Seminario. Alla chiesa di San Pietro, dove abbiamo veduto due pale intagliate in legno, bel lavoro del Brustolon, poi a casa ed a pranzo. Dopo un poco al riposo, indi al caffè, al Campitello, poscia in casa Pagani [...] da Laura, che ci accolse con molta ospitalità. Con i Pagani siamo andati fuori, siamo stati a vedere il bel ponte nuovo fatti sul Piave, di 5 arcate di bel lavoro e collocato in un bellissimo sito, ma che non ha scopo non avendo per ora una strada dove conduca, poi alla bottega del caffè, al Campitello, dove trovai anche l'intendente Tarvisi con sua moglie. Siamo dopo andati ad accompagnare la Pagani a casa, indi alla locanda, dove abbiamo fatta conoscenza con un certo sig. Prospero Zanetti di Borgo del Tirolo, vecchio ricco, il quale era di casa, viaggia una buona parte dell'anno. Siamo andati a casa indi a letto. Il tempo bello e caldo.

Sabato 2 settembre.

Levati alle 5 ed alle sei siamo partiti da Belluno per Ceneda. Bella è la strada, quantunque un po' agitata, perché sempre tra canali. Abbiamo costeggiato i laghi e siamo arrivati alle 10 ½ a Serravalle. Là smontati abbiamo veduta la chiesa di San Giovanni Battista, il sepolcro di Rizzardo da Camino a Santa Giustina, il Duomo, e volevamo vedere una Venere di Tiziano da Cargnelutti, ma nol potemmo. Ritornati a Ceneda, alla Rosa, siamo andati in duomo, poscia al palazzo Comunale a vedere la sala dipinta e che sta dipingendo Demin con

lode, si vede un vescovo di Ceneda che investe la Repubblica di Venezia di vari feudi del suo vescovado. Da un altro lato si trova altro quadro grande, figurante i cenedesi che fuggono coi signor di Ceneda, il quale cercò sorprendere la loro rocca e nel soffitto vi è l'incoronazione a Milano di Ferdinando, quadro ingegnoso con molte allegorie e di massima opera, dopo siamo andari al castello, poi siamo ritornati a casa, alle due si pranzò e poco dopo siamo partiti da Ceneda per Pordenone. Ci siamo fermati a San Cassano a vedervi altro bel soffitto del Demin nella parrocchiale, rappresentante l'Assunta. Il quadro è grandioso, la Madonna assai bella, sebbene un po' troppo grossa. Di lì a Sacile e prima di notte a Pordenone. Siamo andati da Tonelli, poco dopo arrivato io andai a far un giro pel paese, poi a casa con Antonietta, un'oretta al passeggio verso la Meduna, a casa, a cena ed a letto. Il tempo assai caldo.

Domenica 3 settembre.

Levati alle 5 siamo partiti per Codroipo, smontammo al ponte della Meduna, opera veramente magnifica di otto arcate. Dopo abbiamo proseguito per Codroipo, arrivati siamo subito andati a messa, poscia fui a salutare l'arciprete in sagrestia, indi al caffè, fatta colazione alla locanda, dove trovammo Monteramici e Stoi di Palma, allora venuto da Vicenza dall'esser scritturata l'opera, Indi siamo partiti per Udine, dove siamo arrivati alle una. Si scaricarono le robbe. Fui dal Presidente, sono andato a pranzo e vi fu anche Ottelio, poscia al riposo, indi mi feci fare la barba, e poi sono andato in casa Prampero, a San Cristoforo, a casa, in mia camera dove ho fatto i conti del viaggio siano alle 10 e $\frac{1}{2}$ e dopo sono andato a letto. Il tempo passabile.

1844

19 aprile

Fatto un dejune alle 11 ½ partimmo da Udine coi miei cavalli, Puppi, Agnese, Antonietta con la cameriera, e ci diressimo alla volta di San Vito, dove sono arrivato verso le 2. La Puppi andò alle Salesiane con Antonietta, io in casa Altan, poi alla locanda Springolo, a far preparare la carrozza onde proseguire il viaggio, ivi trovai il Commissario Vida, che da molti anni non avevo veduto. Alle 5 siamo partiti per la Motta, dove si arrivò prima di notte, siamo andati sino in fondo al paese, poi si mangiò, indi alle 9 in letto. Il tempo sereno e bello.

Sabbato 20 aprile.

Alle 3 alzati, prima delle 4 Ottelio ci raggiunse colla diligenza, dove non avendo trovato carrozza separate siamo montati noi pure e per Oderzo, siamo arrivati a Treviso verso le 8, là ci siamo trattenuti un mezz'ora, poi trovata una carrozza siamo andati a Mestre. Ivi sono andato dall'abate Noselli, si trovò una gondola e proseguimmo per Venezia. Si andò subito al vecchio alloggio in Bocca di Piazza, e si trovò che la signora Grassi allora si cambiava, ne cercammo inutilmente in altra casa privata e finalmente ci siano risolti di andare al Vapore, lì si combinò, abbiamo pranzato, poi un poco riposato. Siamo andati in piazza, al teatro di San Benedetto, opera il Nabucco del maestro Verdi. Cantori, Coletti basso, Brambilla donna.

Dopo a casa e poi a letto. Il tempo bello.

Domenica 21 aprile.

Levati alle 9, con Antonietta sono andato da Socal, dove dopo ci raggiunsero le Puppi ed Ottelio. Siamo andati a messa a San Marco e poi andati coi Foramiti a vedere il palazzo Ducale, indi a casa, poi in casa Brazzà a prendere del caffè. Dopo a casa, a pranzo, un poco di riposo, in piazza e poi al teatro la Fenice, dove c'era un buon spettacolo, si recitava Beatrice di Tenda. La Frezzolini donna, Poggi tenore, Balzar basso, abbiamo un palco peggiore, fui a fare una visita in palco alla Foramiti. Dopo il teatro, che era pieno zeppo, siamo andati a casa, a cena ed a letto. Il tempo la mattina un po' piovoso, poi bello.

Lunedì 22 aprile.

Sono levato alle 8, ho fatta colazione e poi sortito con Antonietta, sono andato in giro per piazza, dalla Cetercig, a casa, trovati gli altri siamo andati a far qualche spesa, a casa, fuori ancora con Olivo, a pranzo al Vapore e poi un poco al

riposo. Dopo, presa una gondola siamo andati a Santa Margherita a vedere il giardino di Papadopoli, poi in Canal regio, dove era gran concorso per l'ingresso del nuovo parroco di San Geremia. Girammo in barca pel canale, fummo portati all'ascesa di un pallone, poi siamo ritornati a casa, indi in teatro alla Fenice, dove si recitò la Beatrice e alle 12 a casa, a cena ed a letto. Il tempo fu bello.

Martedì 23 aprile.

Sono levato alle 8 ½ e fattomi fare la barba e preso il caffè siamo andati da Oliva, che sta in casa per male di denti, poi sono andato al Governo dal cons. San Pietro, che era impedito, dal cons. Ronner e parlai per conto di Marzoni, a casa. Ritornai dal cons. San Pietro, a cui ho tenuto discorso sull'incorporazione delle [comuni] al distretto di Cividale, ed egli mi assicurò che senza sentirle niente sarebbe fatto, parlò del ricorso della strada ferrata, poi son andato da Martelli, che adesso ha l'istruzione pubblica, a casa a vedere di Antonietta, che ha dei dolori di ventre e notevole stanchezza, per cui deve guardare il letto questa mattina. Venne l'abate Noselli, col quale si combinò per altri, sono andato al magistrato camerale, dal cav. Revedito per l'appello che si vuole istituire da de Marco in sulla corte, mi disse che converrebbe fosse fatto dagli interessati un ricorso dalla Delegazione, poi a casa. Alle 4 con la Poppi in casa Brazzà, dal cons. Paron, dove eravamo invitati a pranzo, passando siamo andati a vedere la Scuola di San Rocco, poi da Brazzà, dove ci diedero un lauto pranzo e con molta cordialità. Siamo stati quasi due ore in tavola dopo il pranzo in camera, ed a notte accompagnati dalla Brazzà a casa a vedere di Antonietta, la quale era levata e stava meglio, poi appresso, anche con lui, siamo andati in teatri, congedatisi dalla Brazzà a San Benedetto, dove era la prima recita della Lucia di Lammermoor, Fraschini buon tenore, Coletti buon primo basso, due bambine eran i personaggi. Il teatro era pieno, l'opera ebbe un discreto incasso, io mi sono divertito. Dopo l'opera a casa, si prese una zuppa e siamo andati a letto. Il tempo al solito assai bello.

Mercoledì 24 aprile.

Sono levato alle 8 ½ e dopo fatta colazione sortii, sono andato anche con Antonietta, abbiamo accompagnato per un tratto in barca la Puppi che con Ottelio andava a Treviso, dopo siamo andati presso ai Frati al negozio Rozienti a far varie provviste, poi dal cons. Paron, indi a casa, a fare altre spese, io andai da Oliva, ho girato, andai a casa, dove trovai Volesi, poi ho pranzato, ho riposato un poco e letto Walter Scott. Sortito andai a trovare il barone Soprani, tornato da Milano, il quale, alloggiato al Leon Bianco, era sul soffa per aversi offeso un

ginocchio cadendo ieri per un ponte, poi ho fatto qualche spesa, sono andato a casa. Venne Ottelio di ritorno da Treviso, siamo andati in teatro alla Fenice alla Beatrice Tenda, indi a casa, prima presi il caffè, vedendo che Antonietta mai veniva sortii e la trovai in piazza, ritornai a casa e andai a letto. Il tempo bello e caldo.

Giovedì 25 aprile.

Sono levato alle 9, ho fatta colazione e mi feci fare la barba, poi vestitomi siamo andati a messa a San Marco, indi in casa Brazzà, dove non abbiamo trovato nessuno, sono andato alla posta, a casa, al passeggio sotto le procuratie ed al caffè Florian, a casa, a pranzo, e dopo il pranzo un poco al riposo. Poi sono sortito e fui in piazza, a casa a fare baule. Siamo andati a vedere il teatro Apollo, teatro illuminato col gas, il primo di tal sorte in Italia, indi alla Fenice, nel palco medio, dove si rappresentò l'opera i Lombardi, musica del maestro Verdi. Il teatro era numeroso, fui un momento a trovare la Caimo, venuta questa sera da Udine, poi a casa. Si prese una zuppa e sono andato a letto verso la mezzanotte. Il tempo fu bello e caldo.

Venerdì 26 aprile.

Alle 3 ½ levatomi e messe in ordine le nostre robbe alle cinque siamo partiti per Udine. A San Giuliano non ci trattenemmo che un momento alla visita. A Mestre ricevemmo dall'abate Novelli la robba comperata e poi, lasciato Ottelio, che ci accompagnò sin là, trovata una carrozza abbiamo proseguito il viaggio per Treviso. Siamo andati da Felissien dove ci aspettava la Puppi, con la quale abbiamo proseguito il viaggio sino a Oderzo, dove siamo giunti a mezzodì, e dove abbiamo pranzato. Poi, cambiati cavalli, proseguimmo e siamo andati a San Vito. Per strada ho dormito alquanto. A San Vito si cambiarono ancora cavalli e siamo andati alla volta di Udine, ci siamo accompagnati colle diligenza di San Vito ad al suo seguito siamo entrati in città. Essa andò franca in avanti. La nostra carrozza fu visitata, ad onta che io protestassi voleva che il baule andasse alla Dogana, si trovarono delle pezze di mussola e si lasciò ivi il baule, ed alle 10 ½ siamo andati a casa, si prese il caffè e siamo andato a letto. Il tempo bello al solito.

1847

Mercoledì 28 luglio 1847.

Mi sono alzato alle 8 1/2, ho atteso a fare fagotti, mi feci fare la barba, terminai di fare i fagotti, sono andato dal sig. Begau, in casa Bosetto, Prampero e Mangilli, a casa da Mangilli, a casa e sono andato a pranzo, dopo al riposo. Terminate le mie faccende e disposto al viaggio, alle 6 sono andato in casa Mangilli, ad aspettare la diligenza, ci vennero varie persone. Siamo stati sino alle 8 ad aspettare ed allora siamo montati in mezzo e partiti, a Codroipo presi un caffè, indi vanti.

Giovedì 29.

Dormii tra Pordenone e Spresiano, ero solo, sedevo sul secondo posto dietro della carrozza. Arrivati a Treviso ci siamo trattenuti oltre a un ora, indi avanti a Castelfranco. Per istrada ho fatto conoscenza con un giovane di Como, credo Nesti, che terminò la strada a Vienna, conosciuto dott. Zamba. A Castelfranco abbiamo preso un carrozino per Bassano. Siamo arrivati alla una, siamo alloggiati alla Luna, poi fummo a vedere il paese. Il ponte, il Duomo, il sito della Comunità, il giardino Parolini, ricchissimo di piante, abbiamo trovato il proprietario che gentile ci fece vedere quanto aveva di bello, poi a pranzo, indi alle 4 al riposo e dormii ininterrottamente sino alle 10, allora mi sono alzato, ho fatto fagotto e scrissi a [...] ed alle 11 andai al caffè, aspettammo le 12 ½ e colla diligenza partimmo per Trento.

Venerdì 30.

Mi toccò un buon posto nell'interno della carrozza, passato Prinolone, brutto paese. Ci siamo trattenuti amabilmente a Borgo Grosso, paese dove fui a vedere una bella filanda di 70 fornelli, poi a Pergine, dove ne vidi una più bella di oltre 100 fornelli dei fratelli Chimelli, indi a Trento. Trento si presenta bene ed è una bella città. Smontati alla posta siamo andati all'Europa, poi con un certo sig. Begot, credo di Borgo, siamo andati a vedere la chiesa di Santa Maria, dove fu il Concilio, che è una bella chiesa, e vidimmo un quadro contemporaneo rappresentante il Concilio, in Duomo ed a pranzo. Poi al riposo, ma non potei riposare, mi alzai alle 6, andai al caffè, con Michieli a vedere un ponte sull'Adige, la cui situazione è assai bella, la fabbrica del nuovo ferro, ancora in Duomo, che mi piace assai, al caffè, indi a casa, ed ho scritto in questo giornale. Mi sono gettato sul letto, dormii un'ora, alle 11 mi alzai ed alle 12 andai ad un

caffè. Indi, mezz'ora dopo la mezza notte, venuta la diligenza, vi montammo diretti per Brixen.

Sabbato 31.

Siamo arrivati alle 7 a Bolzano, fummo al caffè, abbiamo girato il paese che è bello abbastanza, e poi abbiamo proseguito per Brixen, costeggiando il fiume Eisok. Il paesaggio è bello, ma abbiamo avuto assai caldo. Arrivati a Brixen, che è un paese di non grande importanza, si smontò e dopo il pranzo, alle 3 ½, siamo ripartiti per Innsbruck. Sul principio abbiamo avuto assai caldo, poi andato a monte cambiò clima. Il viaggio è bello, ma lo abbiamo fatto di notte, siamo restati un'ora a Sterzing, dove si cenò. Abbiamo asceso e disceso il Brennero, altissimo monte, durante la notte. Siamo arrivati prima delle 3 a Innsbruck. Scriverò la relazione del monte sopra altro giornale.

Domenica 1 settembre.

Mi alzai alle 9 ½ e ho dormito discretamente perché, sebbene non abbia sofferto, ero stanco dal viaggio. Mi feci fare la barba, poi con un signore ungherese, di cui ho fatto relazione per viaggio, sono andato a messa, in compagnia anche di Michieli, indi con un signore che gentilmente ci accompagnò a messa, altro forestiere, indi alla chiesa dove sta il monumento di Massimiliano, contornato da molte altre statue in bronzo, ed ammirammo il monumento che è contornato da bassirilievi in marmo di Carrara, rappresentati i fatti di esso imperatore, opera di Collin. Poi siamo stati alla cappella così detta d'argento. Abbiamo girato la città, sono stato al caffè e poi alla locanda del Sole d'oro, dove si trovò una tavola rotonda, Era una bella stanza ed oltre a 60 convitati al prezzo un fiorino, il pranzo ottimo. Dopo al riposo, ho letto, mi sono riposato, venne un cav. dr. Giobatta del Bucci di Lucca, quel [...] che ho conosciuto, in strada, poi al caffè col tenente Schönenstein, al passeggio, al ponte di ferro, ai giardini, [-] al teatro nuovo, ad un nuovo caffè, alla fabbrica della Beccheria ed a cena a casa, ed a letto. Ho trovato Innsbruck una bella città, in grande aumento, di gente assai gentile e dove si vive assai bene. Alle 10 sono andato a casa, si cenò e siamo andati a letto. Il tempo fu bello.

Lunedì 2.

Mi sono alzato prima delle 5, ho fatta colazione e poi siamo partiti alla volta di Monaco. Abbiamo salito la grande montagna di Zanzeit, una delle più alte, la salita dura due ore e poi discesi abbiamo trovato il confine di Baviera. Si aprì una chiusura e si uscì dallo Stato e per mezzo alla montagna, siamo andati pri-

ma a Mittenwald, dove ci siamo intrattenuti due ore, abbiamo pranzato bene e proseguimmo. Mittenwald è un paese veramente tedesco, originale colle case di legno e con le fabbriche all'antica teutonica. Di là avanti verso Monaco, si passò in montagne minori, o colli, e poi a pianure e per questa a Monaco, dove sono arrivato prima delle cinque della mattina.

Martedì 3.

Abbiamo girato varie locande per vedere se fossero venute le signore, ma inutilmente, siamo andati a letto, ho riposato un poco ed alle 9 alzatomi ci trasportammo di camera, poi uscendo girai un poco per città, fui nel bazar, che è un bel fabbricato di portici, con dei freschi bene toccati che ricordano fatti della casa di Baviera, con un giardino di fronte. Sono stato dopo a pranzo ad una trattoria nel bazar istesso. Dopo al riposo, indi alle poste ed alla locanda a vedere se fossero arrivate le signore, poi al passeggio alla nuova porta della pace, che si sta costruendo, a casa. Alle 9 alla posta, poi con Michieli al caffè, a casa, a cena ed a letto. Il tempo sino a notte passabile, a notte piovve,

Mercoledì 4.

Mi sono alzato alle 8, mi feci fare la barba, mi vestii, ho fatta colazione e poi con Michieli, sono andato alla Biblioteca, fabbricato imponente, tutto nuovo, con una magnifica collezione che contiene, per quanto mi disse il custode, 700.000 volumi, con oltre 22.000 manoscritti, tra i quali dei rarissimi. Sortimmo e le signore sono venute a raggiungerci. Si fecero molte feste, si dissero molte cose. Poi siamo partiti per la Pinacoteca, altro magnifico fabbricato di nuova costruzione, contenente capi lavori ed anche delle copie. Vi sono dei Murillo, dei Raffaelli, dei Holbeni, dei Wan Dik, degli Albani, dei Rembrandt, magnifica una loggia alla foggia di quella del Vaticano. Poi a casa, alla locanda e alla Tavola rotonda. Poi a vedere gli appartamenti reali, opera nuova e distinta per architettura e per ricchezza, dopo siamo andati al bazar, venne la pioggia e siamo andati a casa, e prima in una libreria, dove ho preso Martin l'enfat trouvé di Sue, poi sono andato in camera ed ho scritto sopra questo giornale. Girai ancora un poco per la città, ho preso una zuppa, sono andato in camera ed alle 9 ½ a letto. Il tempo fu passabile.

Giovedì 5.

Ci siamo alzati prima delle 6, ed alle 7 coll'omnibus siamo andati alla stazione della strada ferrata, da dove siamo passati in Augusta. La corsa durò due ore, con un omnibus di Augusta siamo andati all'albergo dei tre mori, dove ab-

biamo fatta colazione e da dove siamo partiti disgustati per l'eccessivo prezzo della medesima. Abbiamo preso un servo di piazza e ci abbiamo fatto condurre a vedere le cose più importanti. Il Duomo, una chiesa protestante, la chiesa di Sant'Ulrico, la sala dove si tenne la Confessione di Augusta, la stamperia a vapore dell'Allgemeine Zeitung e vi prendemmo una copia allora tirata, il palazzo del Comune e la magnifica sala d'oro, sala fra le più grandi che abbia vedute, dove si scieglievano gl'imperatori romani, un'altra sala superiore a quella, poi abbiamo girato pel paese. Abbiamo fatto qualche piccola spesa ed alle 3 siamo partiti per la strada di ferro, dopo le 5 siamo arrivati a Monaco, a tutta pioggia, e siamo andati a pranzo al bazar, poi in teatro, dove si rappresentava il Belisario in italiano, ma lo spettacolo non era gran cosa. Il teatro è veramente grande, ma mi sembra goffo, anche all'uso di Germania, e molto oscuro. Dopo il teatro ho presa una zuppa e sono andato a casa, ho fatto carte e verso le 11 sono andato a letto, dove lessi. Il tempo la mattina fu cattivo, poi abbastanza buono, indi ha fatto piovere.

Venerdì 6.

Mi sono alzato prima delle 8, poi, fatta colazione, siamo andati a vedere la chiesa dei Teatini. Chiesa grande, piuttosto bella, dove vi sono le tombe reali, poi in Duomo, fabbricato antico ed irregolare. Indi, venuta una carrozza, col servo di piazza, siamo andati al Museo degli antichi, alla Gliptoteca, fabbricato ricco di buon gusto, dove si trovano statue e bronzi antichi e moderni. La sala delle statue moderne è rimarcabile per opere di Canova, tra le altre la Venere, e per lavori di Torwaldsen. Indi siamo andati a vedere il monumento detto la Bavaria, ad un miglio da Monaco, dove si innalza una statua di bronzo per rappresentare la Baviera, statua colossale, sul cui peso variano le opinioni, la quale solamente nella testa contiene 26 persone e dove vi saranno collocati i busti, tra i distinti bavaresi, una spezie di Pantheon. Ivi si daranno i premi per l'industria nazionale. Poi siamo passati a vedere la chiesa di San Bonifazio, magnifica chiesa che il re in questi anni ha fatto erigere pei benedettini, di fattezze gotica, elegantissima e veramente sorprendente, poi alla fonderia di bronzi, dove abbiamo veduto fusa una porzione della Bavaria. Indi allo studio dello scultore Scwanthaler e viddimo vari modelli per un Walhalla, che si usa a costruire in Boemia e tra questi una statua già terminata e con i modelli di altre statue, poi siamo andati allo studio del pittore Kaulbach, dove tra le altre cose abbiamo veduto un grande quadro rappresentante la Distruzione di Gerusalemme, lavoro di molta impressione e di molta verità. Poi di nuovo alla Pinacoteca, ed abbiamo anche veduto i lavori in porcellana, abbiamo passato l'Isar e siamo andati nel sobborgo

dell’Au a vedere la chiesa di Maria Hilf, altra magnifica chiesa moderna, fatta dalla popolazione della parrocchia, alla quale il re fece il dono delle vetrate delle grandi finestre, fatte a vetri ripartiti, rappresentanti la Vita di Gesù Cristo e di Maria Vergine, lavoro squisito. Abbiamo poi visitato la fabbrica di vetri colorati. Indi alle 2 siamo andati a casa ed abbiamo pranzato alla Tavola rotonda, poi un poco in camera, indi siamo andati a vedere gl’appartamenti del re e della regina, dove vi sono dei vasti dipinti a fresco, tutti moderni, rappresentanti mitologia, fatti di storia greca e moltissimi altri fatti di antica storia tedesca, poi siamo passati al magnifico appartamento dell’Imperatore Carlo VII, la cui camera da letto si dice costò 800m fiorini, che è esagerazione, ma d’altra parte è una stanza sorprendente, il cortinaggio specialmente del letto e del nicchione, dove esso sta collocato, è specialmente pel ricchissimo suo ricamo, tutto in oro. Poi siamo andati a vedere il casino di Lola monaca, il quale è nel suo piccolo tutto grazioso, un bel boudoir, un piccolo salotto, una graziosa stanza da letto, un bagno, tutto ricco e tutto grazioso. Poi a far spese di cannocchiali da Vallestein, indi a casa del barone di Eiefhal, dopo a cena al Restaurant, a casa ed a letto. Il tempo molto bello e caldo, nel dopo pranzo piovoso un poco.

Sabbato 7.

Mi sono alzato alle 9, mi ho fatta fare la barba, poi siamo andati a far colazione al bazar, indi presa una carrozza siamo andati a vedere la vecchia cappella dove c’era un tesoro. In essa c’è qualche lavoro di Benvenuto Cellini in vetro e dove c’è una assai rara reliquia della Croce, con altre reliquie che portava al petto Maria. Dopo abbiamo veduto la nuova cappella di corte, poi le carrozze di uso, di gala, antiche e moderne, nel numero di 300, comprese le slitte, poi siamo andati a vedere la selleria, bella per quantità di finimenti, vecchi e moderni, e quelli di assai ricchezza, indi siamo andati a vedere il palazzo del conte di Schönbrunn, non grande, ma ricco specialmente per mobili, per stoffe e per specchi, indi alla chiesa di San Michele, dove si trova il monumento del principe Eugenio di Leuchtenberg, fu vice re d’Italia, indi uscimmo e poi a pranzo dal Restaurant francese, indi a casa. Salamanca, Michieli e la contessa andarono a Nymphenburg, io fui a casa con Antonietta, cui doleva il capo, poi sortii con essa e poi a vedere la chiesa di San Lodovico. Indi siamo andati nel giardino della città e di là siamo andati a trovare il barone Prioli, incaricato di un biglietto di [...], ma era in campagna. Ritornarono da Nymphenburg i compagni, fui in casa a scrivere ed a preparare i bauli, a cena al Restaurant francese, poi alle 10 ½ a casa ed a letto, dove ho letto Martin l’enfat trouvé di Sue. La mattina sempre ha piovuto dal dopo pranzo, poi il tempo migliorò.

Domenica 8.

Ci siamo alzati alle 9 ½, si terminò di fare i bauli e poi siamo andati a vedere il palazzo del principe Massimiliano, assai bene disposto, ma rimarcabile per ricchezza di mobili, dopo alla chiesa di San Lodovico, a casa e poi a messa ai Teatini, indi a fare un dejune al Restaurant français, indi alle poste ed alle 1 siamo partiti da Monaco, in compagnia del sig. S. E. Salkoviski di Könisberga, il quale si unì a noi per prendere una carrozza sino a Salisburgo. Il viaggio, per un lungo tratto fuori di Monaco fu assai monotono. Dopo cominciò bello, ma la notte sopravvenuta ci impedì di godere delle belle vedute. Ci siamo fermati a Rosenheim, bel paese dove si fece la cena e poi si proseguì per Salisburgo.

Lunedì 9.

A giorno eravamo al confine austriaco, là abbiamo consegnato i passaporti, si sigillarono i bauli e poi siamo andati a Salisburgo. Arrivammo alla posta, si fece una breve visita, senza seccature, e poi siamo andati al Principe Carlo, ma non avevano locali sufficienti per sei, invece siamo andati ad un albergo vicino, detto l'Orecchio. Assestati un poco, siamo sortiti, abbiamo preso un servo di piazza, fatta colazione e poi saliti il castello, antica dimora degli arcivescovi. Esso serve di castello di cacciatori, abbiamo veduto gli appartamenti abbandonati dagli arcivescovi principi. La stanza dove fu prigioniero un di essi e montati su una terrazza alla sommità del fabbricato abbiamo goduto di una magnifica veduta, dopo siamo discesi, abbiamo visitato una chiesa, abbiamo girato per la città. Siamo stati in qualche bottega a San [...] e poi siamo andati alla locanda a pranzo, e questo lo facemmo in una bella sala sul Salzach. Dopo tre ore al riposo, indi presa una carrozza, sempre col nostro compagno di viaggio, siamo andati alla villa di Hellbrunn, palazzo imperiale, vi salimmo un bel monte che gli sovrasta e vidimmo un teatro cavato nella roccia del monte, cosa bella a vedersi, abbiamo goduto dei giochi d'acqua di effetto discreto. Venne la pioggia, abbiamo fatto ritorno in città, abbiamo un poco girato per città in carrozza e abbimmo un contrasto col vetturino pel pagamento, poi siamo andati alla bottega di caffè, a casa e abbiamo cenato e poi sono andato a letto. Il tempo a volte piovoso.

Martedì 10.

Mi sono alzato alle 8 ½, ho fatto carte, ho preparato le mie robbe e poi ho scritto sopra questo giornale, e la mattinata, essendo piovuto, l'abbiamo passata in casa. A mezzodi siamo andati a pranzo, si pagò in carta, si fecero trasportare le robbe alla diligenza, poi siamo andati al caffè. Alla una montati in diligen-

za, avendo ognuno la sua carrozza da quattro posti e stando uno in un'altra carrozza, siamo partiti. Poco fuori di Salisburgo la contessa Frangipane ebbe un poco di male di stomaco, che però gli passò subito, e passando per bei siti proseguimmo il nostro viaggio, prima a Werfen, dove abbiamo cenato, poi abbiamo passato dinanzi la rocca d'Obervellach, ed abbiamo fatta colazione. Alle 6 a Zweng.

Mercoledì 11.

Era assai freddo e la terra e le piante erano ricoperte dalla brina, siamo andati avanti, e passato San Michel, abbiamo salito l'alto monte Torr, è questo un monte assai alto, la salita ripida e difficile, dovemmo smontare dalla carrozza, che quattro grossi cavalli a stento potevano strascinare, siamo discesi a Penzberg, dove a noi si unirono un barone danese ed un signore di Salisburgo che veniva dai bagni di Gastein, dove furono poco soddisfatti. Ebbi un buon pranzo a Garmisch, poi siamo andati a Spittal, dove si prese il caffè e visitammo il palazzo del principe di Porcia, cioè fummo nei cortivi, indi a Sankt Peter e di lì a Villach, dove arrivati alle 9 ½ abbiamo cenato e poi siamo andati a letto piuttosto stanchi, erano 33 ore che si trovavamo in viaggio.

Giovedì 12.

Siamo alzati alle 5 ½ si fece colazione e poi siamo andati al ponte della Drava ed alla chiesa principale. Alle 7 siamo montati in carrozza e partimmo per Arnoldstein, erano tre carrozze, essendo venuti due [fantini] da Vienna. Si pranzò alla Pontebba, dove abbiamo avuto un cattivo pranzo, che fu pagato assai, alle 3 partimmo diretti per Udine, dove siamo arrivati alle 9 ½. Io andai a casa a chiamare i servitoti, perché servissero a prendere le robbe. Sono andato alla posta, feci caricare gli [...] ed andai a casa, venuti i Puppi, i Prampero, Torriani, la Prampero e la Mangilli. Siamo andati a cena ed a letto. Il tempo, un poco di caldo.

Così ebbe fine questo mio viaggio di Monaco, nel quale, meno i primi giorni, mi sono assai divertito. Monaco è una città interessante, importantissima per gli oggetti d'arte, che a ragione si dice l'Atene della Germania. Il viaggio fatto dalla parte del Tirolo, quanto da quella del Salisburgo, vario, pittoresco e bello, sebbene un poco difficile per le grandi montagne, che conviene passare. Il compagno buonissimo e che sa abbastanza prestarsi alla bisogna di un viaggiatore:

1850

29 giugno.

Mi alzai alle 8, Antonietta aveva male di testa e per uno spavento preso ieri. Si fece baule, attesi a faccende, sono andato in Delegazione, a messa, all'ospedale e prima a casa da Menghetto. Attesi a faccende, si mangiò un boccone e un poco ho riposato. Indi alle 4 partii con la posta in compagnia di Antonietta e del Torso per Verona. Alle 6 ci raggiunsero a Codroipo della Torre, Vidoni e Canciani. Abbiamo cenato a Sacile e poi avanti.

30 giugno.

Siamo arrivati alle 5 a Mestre ed alle 6 partimmo colla strada ferrata per Verona. Abbimo un bel viaggio, con poco caldo. Siamo arrivati alle 9 ½ e prima siamo andati alla Torre di Londra, dove non si trovò alloggio, poi alle Due torri, dove abbiamo provvisoriamente una cattiva stanza. Sono andato coi compagni dal Consigliere ministeriale Schwind per iscriversi nella nostra qualità di rappresentanti la Provincia e la Città, poi a casa, abbiamo pranzato alla Tavola rotonda. Si ebbe un lungo e noioso pranzo, dopo al riposo, indi usciti siamo andati a passeggio al Bra, poi al caffè in piazza dei Signori. Abbiamo trovato Neuner e di Gorgo, siamo andati a cena ed a letto alle 11. Il tempo caldo, cadde un poco di pioggia.

Luglio.

Alzati alle 8, vene il Gorgo, fui con esso, poi uscito andai al caffè dal cons. Gini con una lettera di Zamboero, poi alla prima seduta della Conferenza delegato. In essa si propose il consorzio di tutte le Provincie con solide garanzie. Queste proposizioni sarebbe stata accolta, se per un riguardo all'assenza dei deputati di Milano e di Bergamo non si avesse proposto l'aggiornamento. Si parlò di altre cose, si ebbe rinfresco ed alle 4 siamo sciolti. Sono andato a casa, si pranzò e vi fu anche Torriani, dopo abbiamo riposato, indi con Torriani ed Antonietta sono andato al Cimitero, indi al caffè in piazza dei Signori, poscia a cena ad a letto. Il tempo fu sereno,

Martedì 2 luglio.

Alle 2 fummo svegliati dal temporale, con una tale tempesta che ruppe le lastre e l'acqua entrò in camera. Dopo ho dormito, mi alzo dopo le 8, mi feci fare la barba, e poi sono andato al caffè in piazza dei Signori, indi da Strassoldo con Torriani e Gorgo, il quale ci accolse con molta cordialità, poi a casa ed alla 2^a seduta. I deputati di Milano e di Bergamo non erano venuti, si parlò sulla quo-

tizzazione, si divenire all'adozione del consorzio, a cui parte dei deputati accettò senza riserve e parte con riserve e si volle l'approvazione dei loro mandati per la solidarietà, alle 5 terminò la seduta. Andai a casa e pranzato con Torriani e Antonietta, abbiamo riposato, andai al teatro Giusti, poi a casa. Al teatro Valle, dove recitò la compagnia Bon, trovammo Neuner, dopo essere stati al caffè, ed a letto. Il tempo annuvolato.

Mercoledì 3.

Mi sono alzato alle 7 e poco dopo andai da Gorgo, che abita il palazzo Canossa coll'Arciduca, di cui è maggiordomo, dopo sono andato al Gran Guardia, a trovar Venanzi per restituirgli la visita e dopo fatto un giro sono andato a casa. Alle 11 alla seduta, ma questa fu prorogata alle 7 del dopo pranzo per la venuta dei milanesi, onde vi possano essi pure concorrere, andai alla posta, a casa, venne un delegato, poi a vedere il Duomo, a casa, Antonietta era ritornata dall'essere stata dalla contessa Busi, sua antica compagna di camera, poco dopo si pranzò, dopo ho risposto ed alle 7 siamo ritornati alla seduta che durò sino alle 11. Su trottò del riparto tra le provincie. Il Presidente presentò un riparto che fu generalmente dissentito, così, come al solito, senza far niente ci siamo sciolti. Andai a casa, a cena ed a letto. Il tempo fu sereno e caldo.

Giovedì 4.

Mi sono alzato alle 7, fui in camera, da Vidoni, uscii, feci un giro per città, sono stato al caffè, a casa, ed ho scritto sopra questo giornale. Indi andai a vedere la chiesa di Sant'Anastasia, poi alla posta e ricuperai una lettera di Ottelio, che portava essere stata tempesta alle basse e specialmente al Belvedere, poi sono andato alla seduta che cominciò alle 11. Essa fu presieduta dall'assessore di Verona conte Polfranceschi, non essendovi intervenuto il Consigliere ministeriale, si trattò della nomina di una Commissione di 5, la quale tratti il prestito, lasciando a Bergamo ed a Milano il poter nominare cadauno un altro individuo pel caso volessero accedervi, e stabilimmo che quelli i quali sian ora prestatori al prestito possono avere gli usuali diritti dei prestatori. Nella Commissione ebbero la maggioranza l'avvocato Maffino Maffi di Cremona, Benedetti di Brescia, Giovanelli di Venezia, Polfranceschi di Verona, Miniscalchi di Verona, e fu solo al termine anche il podestà di Verona. La seduta venne sciolta alle 5, io sono andato a casa, ho pranzato, ho riposato un poco, indi con Antonietta andai alla Tomba di Giulietta e Romeo, poi con Neuner e Gorgo, che trovammo per strada, al passeggio con Neuner, a casa ed alle 11 a letto. Il tempo fu caldo, ebbi un po' di serramento di testa.

Venerdì 5.

Mi sono alzato alle 7 e poco dopo ho scritto sopra questo giornale. Alle 9 sono andato a una seduta, la quale fu presieduta dal conte Polfranceschi, e nella quale si trattarono cose da poco momento, le solite chiacchiere senza definir nulla. Questa terminò poco dopo le una. Allora sono andato a casa, si pranzò alle 3, poi un poco si ha riposato, alle 7 con Antonietta, essendo andata Antonietta con la Questione della Busi a San Michele, io sortii con Canciani, andai dal conte Fregoso che non ho trovato, al Gabinetto di lettura, dove conobbi il podestà di Cremona, poi ad una seduta che fu presieduta dal consigliere Schwind, In essa venne adottato di fare una Commissione lombarda e veneta, la quale si concreti sul riporto dell'estimo, ma avendo noi voluto aderire a quella proposta dal Consigliere, e questa pei lombardi fu composta dal conte Maffei, dall'ingegnere Picozzi e dal signor Benedetti, per parte dei venti dal principe Giacomelli, dal conte Lion e dall'ingegner Vidoni, poi che erano le 10, sciolta l'assemblea, andai a casa, non essendo ritornata Antonietta, al caffè, a casa ed a letto verso le 11. Oggi ha fatto assai caldo.

Sabato 6.

Mi alzai alle 7, ho fatta colazione, venne di Gorgo. Alle 10 altra seduta, si modificò un articolo della proposizione, relativo alla mandato della Commissione; fu adottato di fare un invito alla città e provincia di Milano e di Bergamo perché vogliano unirsi al consorzio, e quello fu scritto da de Lazzara, e poi alle 2 ci siamo sciolti. Andai a casa, fummo in comune, si trattava di andare domani, giorno di vacanza, a far qualche gita, ma pel calore si dicise il prossimo. Siamo andati a pranzo, al riposo un poco, alle 6 vestiti, poco dopo venne con la sua carrozza a levarci il Gorgo e con lui siamo andati a vedere i fossi ed a San Lucia, dove nel maggio 1848 fu la battaglia nella quale venne respinto Carlo Alberto. A casa, al passeggio in Bra ed al caffè. A casa ed a letto alle 11. Il tempo caldo.

Domenica 7.

La notte fu un po' di temporale. Alzato alle 8, fui in camera fino alle 11, allora a messa, poi a casa, della signora Giustiniani, che non trovammo. Siamo ritornati a casa, ho scritto sopra questo giornale, pranzammo in campagna, dopo si riposò un poco. Venne temporale, siamo stati a casa sino a notte, poi Antonietta si trattenne a cena, ed io sono andato a far pochi passi, di ritorno a casa e sono andato a letto. Il tempo a notte fu burrascoso.

Lunedì 8.

Mi sono alzato al solito, cioè alle 7, ho svolto qualche faccenda, sono stato in camera di Vidoni, andai da Neuren, via Anfiteatro 1870, ma era ancora a letto, alla posta e trovai lettere, a casa e alla seduta. Dietro proposizione dettate dal Guicciardi fu modificato un articolo della prima proposizione relativa agli attributi della Commissione e fu escluso la solidarietà e poi venne stabilito che la Commissione da eleggersi abbia entro Venezia e Verona, ma che sia facoltativo di recarsi dove crederà più opportuno per l'utile della cosa, alle 3 siamo andati a casa, poco dopo a pranzo, ho riposato, ho letto. Indi con Antonietta sono andato a vedere la chiesa di San Zeno, indi al passeggio con Neuner, al caffè, a casa ed alle otto e $\frac{1}{2}$ ebbi un po' di mosso, con premiti.

Martedì 9.

Sono alzato alle 8, sono stato in camera, ho avuto qualche premito, con un poco di mosso. Alle 10 sono andato in Commissione, si lesse il processo verbale antecedente e poi si aggiornò la seduta a venerdì, motivo onde lasciar campo alla confusione di sostituire il canone col riparto. Poi sono andato all'ufficio di Delegazione, a casa, alle 3 a pranzo. Dopo al riposo, indi a lungo in camera con Antonietta e coi tre compagni, essi partirono poi in camera di Vidoni, venne Neuner e si fu al corso con esso, poi lessi i giornali e sono andato a letto. Il tempo nel dopo pranzo fu assai piovoso.

Mercoledì 10.

Mi sono alzato alle 8, ha fatta colazione, ho scritto a Ottelio, all'agente ed a Manzano. Poi uscito sono andato da Gorgo, indi al Supremo, da Neuner, dal consigliere Ronner e vi parlai per Portis e da cui ricevetti assai gentilezze, mi si fecero vedere degli atti relativi ad Udine durante la rivoluzione e specialmente un articolo uscito nella Gazzetta del 6 febbraio 1849 sul mio conto. Andai a far spese di libri, girai per città, ritornato a casa si pranzò e vi fu anche Torriani, si fecero i conti della locanda, ho riposato e letto gazzette. Poi con Antonietta e con Concina sono andato all'Arena, vi salimmo sino alla sommità e non si poté che ritornare ammirati dell'immensità della mole e della maestà dell'opera. Poi un poco al passeggio, al caffè, a casa, ho letto, ho cenato e sono andato a letto. Il tempo fu freddo.

Giovedì 11.

Alzato prima delle 8, fui un poco in camera, uscito con Antonietta sono andato a far colazione, poi a vedere il teatro antico scoperto dal sig. Monga, con grande spesa e fatica, ma con soddisfacente risultato. A casa, ho scritto su questo

giornale. Venne il Gorgo, poi sono andato con Antonietta a far spese, a casa a pranzo con Torriani e Antonietta, al riposo. Poi verso le 7 siamo andati al Campo Marzio, indi al Giardino Pi[anton], dove non ci vedimmo veramente gran cura, ma quel proprietario gentilmente ci regalò dei fiori, poi al caffè, a casa, ho letto, ho scritto poi qualche cosa e sono andato a letto. Il tempo passabile.

Venerdì 12.

Sono alzato alle 8, mi feci fare la barba e poi con Antonietta sono andato a far colazione, alla posta, da Neuner, che non viddi perché era a letto. Poi alla seduta dell'Assemblea, il consiglier Guicciardi lesse un suo bellissimo rapporto sull'operato dell'Assemblea. Si trattò sulle parti, fu adottato quella fra Lombardia e Veneto e quella fra le provincie lombarde, fu discusso e modificata quella delle provincie venete. Alle 4 e $\frac{1}{2}$ terminata la seduta a casa, pranzai, dopo il pranzo riposai un poco, poi verso le 6 $\frac{1}{2}$ siamo andati agli scavi del Manga, si esaminò quel teatro e poi sulla altra metà del colle, sotto al Castel Vecchio ci fu imbandito un generoso rinfresco dal Comune, nella stanza del signor Manga. Alle 9 sono andato a casa con Antonietta, poi siamo andati al caffè, a casa ed a letto. Il tempo passabile.

Sabbato 13.

Alzato alle 8 $\frac{1}{2}$ ho fatta colazione, letto le gazzette e poi uscito. Sono andato dopo le 10 alla seduta che durò sino alle 4, allora a casa, si pranzò, ho riposato un poco e poi, presa una carrozza con Antonietta sono andato a San Michele, dai conti Busi, all'Ave Maria ripartimmo ed arrivati a Verona abbiamo trovato il canonico Ottelio, venuto da Udine a trovarci, mentre si portava a Roma. La sera sono stato a messa, alle 10 sono andato a letto. La notte ebbi freddo, avevo paura di avere la febbre.

Domenica 14.

Dubitai di avere avuta un poco di febbre la notte, poi mi sono alzato dopo le 9, mi feci fare la barba, venne Magagnini da Vicenza a trovarci. Sono andato a messa, a casa venne la contessa Busi a trovare Antonietta, che unitamente a questa ed a Magagnini andarono a pranzo a San Michele. Io fui in camera da letto ed alle 4 coi miei compagni sono andato a pranzo dal maresciallo Radetzky, vi erano 70 coperti, tutti i deputati e vari generali. Durò il pranzo sino alle 6 $\frac{1}{2}$, fu lauto, ben servito e di molta gentilezza, pur gradite dal maresciallo. Si rimarcò l'assenza del deputato di Milano Guicciardi, che non volle intervenire.

Dopo il pranzo fui un poco a casa, ho fatto passi, ritornai a casa, venne Antonietta di ritorno da San Michele, ho preso una zuppa e sono andato a letto. Il tempo fu bello.

Lunedì 15.

La notte ho riposato abbastanza bene, alzatomi mi sentivo ancora un poco costipato, ho fatta colazione, andai da Neuner, che era a letto, poi alla sala dell'assemblea, ma non vi erano sedute, poiché sospese. Feci acquisti di libri, indi a casa ho letto, poi sono andato dal I. R. direttore del Liceo, per intendermi seco lui su vari argomenti, ritornai a casa, venne il deputato Cezza con sua moglie e prima di Gorgo. Siamo andati a pranzo dopo le 4, perché in locanda c'era a pranzo il maresciallo, il quale ha chiuso casa e parte per Vienna. Dopo ho riposato, poi con Antonietta sono andato al giardino Palazzola, dove abbiamo trovato il proprietario, a casa ed a letto, dove lessi l'*Orgueil* di Sue. Il tempo fu bello e caldo.

Martedì 16.

Mi sono alzato alle 7 ½, fatta colazione ho scritto sopra questo giornale, uscito andai da Neuner, poi in officio, dove vi fu la conferenza della Commissione, composta dai signori Giovanelli, Polfranceschi e Miniscalchi pel Veneto, Guicciardi, Maffei, Benedetti, Imperatori pel lombardo, si lessero le istruzioni per la Commissione, del mandato che fu firmato, il processo verbale. Poi alle 4 a casa, dopo a pranzo, poi fui a far visite da Passoni, da Nicolini, da di Gorgo e da Cezza, a casa e c'era Neuner. Mi feci fare la barba, ritornai a casa, andai a letto alle 10 ½. Il tempo assai caldo, ma avevo un poco di mal di capo.

Mercoledì 17.

Mi sono alzato alle 7, ho cominciato a disporre le cose per la partenza. Uscito con Antonietta per far spese, dopo ritornai a casa, poi al caffè, dal conte Strassoldo, in officio, a far visita al consiglier Sarind. La seduta fu prorogata alle 2 pomeridiane, ritornai a casa, ed alle due sono andato di nuovo alla seduta, dove fu terminata la lettura del processo verbale, che fu anche firmato da tutti, poi si andò a casa, si pranzò, ho riposato un poco, indi uscito sono andato solo al passeggio in Bra. Mi sono unito a Paesani, con esso ritornai a casa, venne la contessa di Rovigo, con suo marito. Alle 10 siamo andati a letto, dopo ho preparato le robbe. Il tempo assai caldo, continuò ad Antonietta un poco di mal di capo.

Giovedì 18.

La notte fu burrasca, ci siamo alzati alle 5 ½, si disposero le robbe, poi preso un omnibus siamo andati alla strada ferrata ed alle 6 siamo partiti per Venezia. Nel wagon che occupavamo c'erano i deputati di Treviso, di Belluno e di Udine. Siamo arrivati alle 10 a Venezia, presa una gondola siamo andati a smontare alla Luna. Poco dopo con Antonietta a San Paternian dove era alloggiata la Maniago con l'Altan, a Venezia per fare i bagni, vi lasciai colà Antonietta, io ritornai alla locanda. Ho girato per Venezia, che trovo nel massimo squalore, sono andato a San Marco da solo, dal conte Marzani, che mi fece assai gentilezze, ho girato ancora per Venezia, sono andato a pranzo al Selvatico, a casa e riposai, poi al caffè della Vittoria e trovai Brazzà. Andai a casa, a levare Antonietta, in gondola e poi a Mestre. Là si trovò la carrozza, che era lasciata dal maestro di posta preavvertito, poi proseguimmo.

Passato Spresiano siamo stati sorpresi da temporale e siamo andati a ricovero all'osteria di Susegana, dove ho cenato. Passato il temporale proseguimmo senza cambiare cavalli e siamo arrivati a Udine alle 2 ½. Durante il viaggio il ho dormito sufficientemente. Il tempo non bello.

INDICE DEI NOMI

In questo indice sono riportati i nomi di persone presenti nel Giornale di Francesco di Toppo, alcuni dei quali non è stato possibile identificare con esattezza. Tra parentesi tonde è resa la grafia impiegata dall'autore, mentre tra le quadre sono inserite le proposte del curatore.

- Albani, Francesco, 56, 107.
Altan, 96, 102, 118.
Amberg, 81.
Amesini, marchese, 50.
Amorini, Agostino, 25, 75.
Amorini, Vincenzo, 32.
Andrea del Sarto, 56, 71.
Anesperg, famiglia, 94.
Antonini, Francesco, 56, 58, 59, 60, 61, 63, 67, 98.
Ariosto, Ludovico, 22, 23.
Arrigoni, [Renato], 96.
Asquini, sorelle, 28
Asquini, Fabio Maria, 32, 33, 38, 50, 51, 55, 56, 58, 59, 60, 62, 64, 65, 67.
Attimis, 21, 75.
Augern, baronessa di, 39, 43, 49, 50.
Balzar, Pietro, 102.
Basaiti, Marco, 97.
Bassano, Jacopo, 56.
Bellini, Giovanni (Giambellino), 97.
Benedetti, Vincenzo, 113, 114, 117.
Bernini, Gian Lorenzo, 62.
Bianchini, 23.
Bienaimè, Luigi, 61.
Bonaparte, Luigi Napoleone, 70.
Bonaparte, Luigi, 71.
Bonturini, Giuseppe, 99.
Bottoni, 22.
Braidotti, Giuseppe, 90.
Bramante, Donato, 28, 55, 58, 73.
Brambilla, Marietta, 80.
Brambilla, Teresa, 102.
Braunitzer, 91.
Brazzà di Savorgnan, Ascanio (e moglie, Giacinta Simonetti di Gavignano), 32, 53, 55, 58, 63, 66, 67.
Brazzà, Ettore, 21, 98, 102, 103, 104, 118.
Brignole, Giacomo Luigi, 66.
Brunelleschi, Filippo, 63, 71.
Brustolon, 100.
Bucci, Giobatta del, 106.
Busi, contessa, 113, 114, 116.
Cacciatore, Niccolò, 44.
Cagnacci (Cagnazzi), Guido, 59.
Caimo, 104.
Camuccini, Vincenzo, 64.
Canciani, Giacomo, 112, 114.
Canciani, padre, 61.
Canova, Antonio, 21, 23, 25, 57, 62, 64, 83, 97, 99, 108.
Caravaggio, Michelangelo Merisi detto, 53, 56, 59.
Carracci (Cagnazzi), Annibale, 59.
Carracci, fratelli, 58.
Casalanza, Arneht, 86.
Cassaro, Antonio Starella, 34.
Cassi, conte, 27.
Castachia, 28.
Cellini, Benvenuto, 74, 86, 89, 109.
Cesini, padre rettore, 24.
Cetercig, 21, 97, 98, 102.
Cezza, Francesco, 117-
Chuch, Carlo, 94.
Clemente XIV, papa (Giovan Vincenzo Antonio Ganganelli), 26.
Codroipo, padre, 94.
Coletti, Filippo, 102, 103.
Colloredo, sposi, 28.
Colloredo, Filippo, 58-
Colloredo, Niccolò di, 55.
Colyn (Collin), Alexander, 106.
Concina, Corrado, 21, 24, 30, 33, 38, 38, 39, 40, 42, 43, 46, 48, 49, 50, 54, 55, 63, 64, 65, 66, 69, 70, 75, 92, 115.
Concina, Pietro, 76.
Confortini Bonturini Zambusi, Lucia, 99.
Contarini, 98.

INDICE DEI NOMI

- Corcioli, canonico, 32.
 Corniani, Marco, 97
 Correggio, Antonio Allegri detto, 56.
 Cossio, 97.
 Craus, Luigi, 28.
 Crociani, abate, 50, 51, 52, 53, 58, 59,
 60, 63, 64, 65, 66, 67.
 Crociati, 24.
 Cudin, 32.
 David, Jacques-Louis, 25.
 De Min (Demin), Giovanni, 99, 100, 101.
 Deakel, 92.
 Defendi, abate, 76.
 Degos, signor, 48.
 Dolci, Carlo, 56.
 Domenichino, 25, 27, 47, 52, 58, 63, 64.
 Dossi, Dosso, 22.
 Dürer (Duro), Albrecht, 97.
 Fabris, Antonio, 70.
 Federici, 21.
 Felissien, 75, 104.
 Ferracina, Bartolomeo, 99.
 Ferrari, 95.
 Ferretti, cavaliere, 27.
 Finelli, Carlo, 61.
 Foramiti, 102.
 Frangipane, contessa, 111.
 Franzolini, 28, 32, 88.
 Fraschini, Gaetano, 103.
 Fregoso, conte, 114.
 Frezzolini. Erminia, 102.
 Gabrielli, 83.
 Gaggioli, canonico, 51, 53, 58, 59, 60, 64.
 Gaietani, conte, 40, 42, 43, 44, 49.
 Gaietani, Ferdinando, 49.
 Galli, Pietro, 61.
 Galvano, 73.
 Garofalo, Benvenuto Tisi detto, 22.
 Gentilini Arrighi Bandini, marchesa, 56.
 Gérard, François, 25, 35.
 Giacomelli, Luigi, 114.
 Giambologna, Jean de Boulogne detto, 28.
 Gini, consigliere, 112.
 Giordano, Luca, 56.
 Giovanelli, Andrea, 113, 117.
 Giovanni da Udine, 63.
 Giulio Romano, Giulio Pippi detto, 56.
 Giuseppini, Filippo, 71, 74.
 Giustiniani, signora, 114.
 Gleii, 94.
 Goggioli, 67.
 Goggiotto, canonico, 32.
 Gorgo, Francesco di, 81, 82, 84, 88, 90, 92,
 112, 113, 114, 115, 116, 117.
 Grassi, signora, 102.
 Gregorio XVI papa (Bartolomeo Alberto
 Cappellari), 32, 53, 54, 56, 63, 65, 67.
 Grosi, Elisabetta, 99.
 Guercino, Francesco Barbieri detto, 23, 24,
 51, 52, 59, 60, 63.
 Guerrazzi, Francesco, 57.
 Guglielmo il Cattivo, 42.
 Guicciardi, Enrico, 115, 116, 117.
 Guido da Siena (Ghezso), 69.
 Histel, consigliere, 83.
 Holbein, Hans, 62.
 Kaulbach, Wilhelm von, 108.
 Lamosca, Giuseppe, 64.
 Lanfranco, Giovanni, 47.
 Lantieri, conte, 94.
 Lawrence (Laurence), Thomas, 86.
 Lazzara, Nicolò de, 114.
 Leali Rocessi, 22.
 Leibeltern (Leibeltern), Ludwing, 34, 36.
 Leonardo da Vinci, 51, 60, 63.
 Liechtenstein, principe di, 40, 45.
 Lion, Giuseppe, 114.
 Lippi, Filippino, 30.
 Lorrain, Claude (Claudio di Lorena), 60.
 Luccardi, Vincenzo, 60, 61, 63, 64.
 Luzio, 96.
 Maffei, conte, 114, 117.
 Maffi, Maffino, 113.
 Magagnini, 116.
 Manfredi, marchesi, 26.
 Mangilli, casa, 105.
 Mangilli, Lucia, 95, 111.
 Maniago, 96, 118.
 Marchetti, 27, 28.
 Martelli, Giambattista, 103.
 Mazzelli, Carlo, 74.
 Medini, 86.
 Mels, 83, 86, 88, 92.
 Mercadante, Giuseppe Saverio, 27, 34.
 Miccelio, 96.
 Michelangelo Buonarroti, 24, 28, 52, 53, 57,
 71, 72.
 Michieli, [Giovanni Battista], 105, 106, 107, 109.

INDICE DEI NOMI

- Michieli, padre, 44.
 Miniscalchi, Luigi, 113, 117.
 Minzoni, Onofrio, 23.
 Monga, Andrea, 115.
 Monteramici, 101.
 Monti, Gaetano Matteo, 61.
 Montuoro, avvocato, 35, 36, 37.
 Moriani, Napoleone, 80.
 Moroni, Gaetano (Gaetanino), 63.
 Murat, Gioacchino (Gioachino), 48.
 Murillo, Bartolomé Esteban, 60, 107.
 Neuner, Giovanni Carlo, 112, 113, 115, 116.
 Niccolò da Pisa, 69.
 Nicolini, 117.
 Nonnis, 96.
 Noselli, abate, 102, 103.
 Oliva [Pietro], 96, 98, 103.
 Orcagna, Andrea di Cione detto, 72.
 Orleans, Ferdinando Filippo,
 Ottelio [Tommaso], 22, 24, 27, 28, 31, 35, 38, 39, 40, 41, 43, 46, 48, 49, 50, 54, 55, 66, 72, 75, 76, 79, 88, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 113, 115, 116.
 Padovanino, Alessandro Varottari detto, 56.
 Pagni [Agostino], 62, 63, 64, 100
 Paoletti, Pietro, 60.
 Paron, consigliere, 103.
 Paternò, cavaliere, 36.
 Pellarini, padre, 71.
 Pelleani, 96.
 Perugino, Pietro di Cristofolo Vannucci detto, 82.
 Peruzzi, Baldassarre, 69.
 Petronio, Matteo, 83, 90.
 Picozzi, Francesco, 114.
 Pietra della, monsignore, 38.
 Pilmannsech, conte di, 45.
 Pirona, Jacopo, 90.
 Pizzandi, marchesa, 25.
 Podesti, Francesco, 27, 64, 65.
 Poggi, Antonio, 102.
 Polfranceschi, Girolamo, 113, 114, 117.
 Politi, Odorico, 58, 59, 60, 67, 97.
 Porcia, 82, 92, 111.
 Pordenone, Giovanni Antonio de' Sacchis detto, 82.
 Portis, Lucrezia, 99.
 Portis, Teresina, 21.
 Pozzo, 75.
 Pozzo, Andrea, 51, 64.
 Prampero, Giacomo, 76, 77, 81, 84, 87, 91, 92, 95, 101, 105, 111.
 Prampero, Francesco di, 60, 76,
 Pravosi, 56.
 Prioli, barone, 109.
 Procaccini (Procaccia), Ercole, 24.
 Puppi, famiglia, 70, 74, 76, 102, 103, 104, 111.
 Puppi Wassermann, Laura, 21, 22, 49.
 Radetzky, Josef, 116.
 Raffaello Sanzio, 38, 56, 59, 60, 64, 69, 71, 73.
 Rembrandt, Harmenszoon van Rijn, 107.
 Reni, Guido, 24, 38, 51, 52, 53, 57, 58, 59, 60, 63, 98.
 Revedito, cavaliere, 103.
 Ribera, Jusepe de (detto lo Spagnoletto), 62.
 Ricci, Federico, 40.
 Rodocanachi, Giorgio, 72.
 Ronner, consigliere, 103, 115.
 Rosa, Salvatore, 37, 51.
 Rossini, Gioacchino, 82.
 Rubens, Pieter Paul, 53, 63, 82.
 Sabalgandi, conte, 98.
 Sacconi, conte, 25.
 Sagniers, madame, 40.
 Salamanca, 80, 81, 87, 91, 92, 93, 109.
 Salimbeni, 30.
 Salkoviski di Könisberga, 110.
 Salvini, Anton Maria, 22.
 San Pietro, Giambattista, 103.
 Sansovino, Jacopo Tatti detto, 59.
 Sarind, consigliere, 117.
 Scheffer (Schöffler), Ary, 86.
 Schöenstein, tenente, 106.
 Schwanthaler (Scwanthaler), Ludwig von, 108.
 Schwind, Augusto, 112.
 Scott, Walter, 88, 90, 103.
 Sehorf, 92.
 Sellenati (Selenati); Andrea Carlo, 83.
 Senft, 61.
 Sodoma, Giovanni Antonio Bazzi detto, 59, 69.
 Soulié, Frédéric, 48.
 Spada, Lionello, 56.
 Squaglia Bassante, 66.
 Stoi, 101.
 Stollascka, 83, 88, 90.
 Stonne, 87.
 Storari, Gaetano, 25.

INDICE DEI NOMI

- Stratico, Simone, 84, 85, 86.
Strauss, Johann, 90.
Subleyras, Pierre, 53.
Sue, Eugène, 107, 109, 117.
Taccani, Elisa, 70.
Taccoli di Sesi, abate, 42.
Tadolini, Adamo, 23, 61.
Tadolini, Eugenia, 80.
Talachini, 80.
Tartagna di Prampero, Vittoria, 76, 84, 87, 90.
Tarvisi, intendente, 100.
Tenerani, Pietro, 60.
Thorvaldsen (Torvalsen, Torwaldsen), Bertel, 61, 108.
Tiziano Vecellio, 38, 47, 51, 52, 56, 60, 61, 97, 100.
Torre (Torriani), Sigismondo della, 111, 112, 113, 115, 116.
Tosti, Antonio, 66.
Tosti, barnabita, 63.
Traversi, marchese, 32.
Traversi, monsignore, 66.
Turchi, Alessandro (detto l'Orbetto), 62.
Valery, Antoine Claude Pasquin, detto, 24.
Van Dyck, Antoon (Wandill, Wan Dick), 56, 81, 107.
Vanvitelli, Luigi (Ludovico), 47.
Varesi, Felice, 80.
Venanzi, 113.
Ventura, 23.
Verdi, Giuseppe, 102, 104.
Veterani, Adamo ed Elena, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93.
Vida, commissario, 102.
Vidoni, Francesco, 112, 113, 114, 115.
Walmaden, generale, 40, 45.
Wassermann, di Toppo, Antonietta, 32, 34, 35, 39, 40, 42, 43, 48, 49, 63, 64, 66, 67, 72, 74, 75, 79, 84, 89, 90, 93, 96, 97, 98, 100, 101, 102, 103, 104, 109, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118.
Wolff (Wolf), Emilio, 61.
Zamba, dottore, 105.
Zamboero, 112.
Zambon, 40.
Zanetti, Prospero, 100.
Zambra, Bernardino, 83.
Zoffoli, 96.
Zuccari (Zuccheri), Federico, 61.
Zuccaro, Giovanni Battista, 76.
Zuccolo, Sante, 37.

INDICE DEI LUOGHI

- Agnano, 35.
Albano, 50.
Altedo, 23.
Ancona, 27, 28.
Anzmark, 79.
Ariccia, 50.
Arnoldstein, 77, 111.
Arquà Petrarca, 21.
Augusta, 107-108.
Bagheria, 40.
Barberino Tavarnelle, 69.
Bassano del Grappa, 99, 105.
Belluno, 100.
Boara Pisani, 22.
Bologna, 23-26, 75.
Bolzano, 106.
Borgo Grosso, 105.
Brixen, 106.
Bruck, 79, 93.
Brünn, 87-88.
Buonconvento, 69.
Capodichino, 33.
Capri, 46.
Capua, 33, 50.
Caserta, 47-48.
Castelfranco Veneto, 105.
Catajo a Battaglia Terme, 21.
Cattolica, 26-27.
Ceneda, oggi Vittoria Veneto, 100-101.
Civita Castellana, 31.
Codroipo, 76, 101, 105, 112.
Covigliaio, 74.
Dirpfeld, 78.
Döbling, 89.
Dogna, 77.
Empoli, 72.
Ercolano, 35.
Faenza, 26.
Fano, 27.
Feltre, 100.
Ferrara, 22-23, 75.
Firenze, 70-72, 73-74.
Fischamend, 91.
Foligno, 29-30.
Fondi, 50.
Forlì, 26.
Forlimpopoli, 26.
Francolino, 22.
Friesach, 78-79.
Gaeta, 50.
Garmisch, 111.
Genzano, 50.
Glognitz, 80.
Gorizia, 95.
Grätz, 93.
Hellbrunn, 110.
Hirt, 78.
Imola, 26.
Innsbruck, 106.
Itri, 50.
Klagenfurt, 78.
Knitelfeld, 79.
Kraubot, 79.
Krieglac, 79.
Lascenburg, 87.
Leopoldstad, 87.
Leuben, 79.
Livorno, 72-73.
Loreto, 28.
Lubiana, 94.
Lucca, 73.
Macerata, 29.
Maddaloni, 47-48.
Marburgh, 94.
Merzhofen, 79.
Messina, 39-40, 45-46.
Mestre, 102, 104, 112, 118.
Mittenwald, 107.
Monaco di Baviera, 107-111.
Monreale, 42-43.
Monselice, 21, 75.
Motta di Livenza, 96, 102.
Muccia, 29.
Murzaslag, 79.
Mürzzuschlag, 93.
Napoli, 33-39, 46-50.
Narni, 31.
Neimarck, 79.
Nepi, 31.
Neustadt, 93.

INDICE DEI LUOGHI

- Nola, 34, 50.
Nymphenburg, 109.
Obervellach, 111.
Ospedaletto, 77.
Ostia, 68.
Padova, 21, 75, 98, 99.
Palermo, 39-44.
Penzberg, 111.
Percoto, 95.
Pesaro, 27.
Pescia, 73.
Pianoro, 75.
Pistoia, 73.
Pompei, 36
Ponte d'Arbia, 69.
Pontebba, 77, 111.
Pontedera, 72.
Pordenone, 76, 101, 105.
Portici, 35-36.
Posillipo, 35, 37, 50.
Possagno, 99-100.
Pozzuoli (Pozzuolo), 35.
Presburgo, 90, 91.
Prevald, 94.
Radicofani, 68.
Recanati, 28-29.
Resiutta, 77.
Rimini, 26-27.
Roma, 31-33, 50-67.
Rosenheim, 110.
Rovigo, 22, 75.
Sacile, 76, 101, 112.
Salisburgo, 110-111.
San Casciano in Val di Pesa, 69.
San Germano, 33.
San Leucio, 47.
San Quirico, 68-69.
San Vito al Tagliamento, 96, 102, 104.
Sankt Peter, 111.
Sankt Veit, 78.
Sant'Agata, 50.
Sant'Arcangelo di Romagna, 26.
Senigaglia (Sinigaglia), 27.
Siena, 69.
Spittal, 111.
Spoleto, 30.
Sterzing, 106.
Stitzing, 90, 92.
Sudenburg, 79.
Susegana, 118.
Taormina, 45.
Terni, 30-31.
Terracina, 50.
Tivoli, 61, 62-63.
Tolentino, 29.
Torre Annunziata, 36.
Trento, 105.
Treviso, 75, 102, 104.
Tropea, 39, 46.
Udine, 21, 76, 77, 95, 96, 101, 102, 104, 105,
111, 112, 118.
Val Montone, 33.
Velden, 78.
Venezia, 21, 96-99, 102-104, 118.
Verona, 112-118.
Vienna, 80-93.
Villach (Vilacco), 77, 111
Vipacco, 94.

INDICE

<i>Presentazione</i> , di G. Bergamini	p. 5
<i>Francesco di Toppo, un protagonista dell'Ottocento udinese</i> Paolo Pastres	p. 7
<i>Brevi appunti cosmopoliti:</i> <i>il Giornale di viaggio di Francesco di Toppo</i> Paolo Pastres	p. 11
Francesco di Toppo <i>Giornale di viaggio (1840-1850)</i>	p. 19
Indice dei nomi	p. 119
Indice dei luoghi	p. 123

PUBBLICAZIONI
DELLA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER IL FRIULI

- Carta politico-amministrativa della Patria del Friuli al cadere della Repubblica Veneta*, a cura di G. L. BERTOLINI e U. RINALDI, con premessa di P. S. LEICHT, Udine, Società Storica Friulana, 1913.
- Statuti di Udine del sec. XIV*, a cura di E. CARUSI e P. SELLA, Udine 1930.
- C. CECHELLI, *I monumenti del Friuli dal secolo IV all'XI, I, Cividale*, Milano-Roma 1943.
- G. BRUSIN - P. L. ZOVATTO, *Monumenti paleocristiani di Aquileia e Grado*, Udine 1957.
- C. MUTINELLI - P. PASCHINI - E. PATRIARCA, *San Daniele del Friuli nella storia e nell'arte*, Udine 1958.
- Atti del Convegno di Studi Longobardi*, (Udine-Cividale 15-18 maggio 1969), a cura di G. Fornasir, Udine 1970.
- Scritti storici in memoria di Paolo Lino Zovatto*, raccolti e presentati da A. TAGLIAFERRI, Milano 1972.
- G. B. CAVALCASELLE, *La pittura friulana del Rinascimento*, a cura di G. BERGAMINI, Vicenza 1973.
- M. BROZZI, *Il Ducato Longobardo del Friuli*, Udine 1975.
- P. S. LEICHT, *Il Parlamento della Patria del Friuli. Sua origine, costituzione e legislazione (1231-1420)* (ristampa del volume, Udine, Accademia di Udine 1903), Udine 1975.
- Atti del Convegno per il centenario della nascita di Pier Silverio Leicht e di Enrico del Torso 1 - 3 novembre 1975* (Udine, 1 novembre, Cividale del Friuli, 2 novembre, Udine, 3 novembre 1975), Udine 1977.
- Atti del Convegno sui problemi della ricostruzione del patrimonio storico-culturale del Friuli e sul recupero dei centri storici* (Cividale, 21 novembre 1976), a cura di G. FORNASIR, Udine 1977.
- S. STUCCHI, *Giovanni Battista Brusin «l'Aquileiese»*, Udine 1978.
- A. TEMPESTINI, *Martino da Udine detto Pellegrino da San Daniele*, Udine 1979.
- Atti del Convegno di Studio su Pio Paschini nel centenario della nascita 1878-1978* (Udine, 23 settembre-Tolmezzo, 24 settembre 1978), a cura di G. FORNASIR, Udine s.d. [ma 1979].
- M. BROZZI, *Il Ducato Longobardo del Friuli*, II ed. a cura di G. FORNASIR, Udine 1981.
- G. FORNASIR e C. MEDEOT, *Personalità Marianesi, Adamo Zanetti e Tita Falzari*, Udine 1982.
- Atti della cancelleria dei Patriarchi di Aquileia (1265- 1420)*, a cura di I. ZENAROLA PASTORE, Udine 1983.
- Studi Forogiuliesi in onore di Carlo Guido Mor*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1984.
- Il Friuli degli Ottoni agli Hohenstaufen*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 3-4 novembre 1983), a cura di G. FORNASIR, Udine 1984.
- Indici delle Memorie Storiche Forogiuliesi (1905-1984)*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1985.
- P. SARPI, *Venezia, il Patriarcato di Aquileia e le «giurisdizioni» nelle terre patriarcali del Friuli (1420-1620)*, a cura di C. PIN, Udine 1985.
- Manoscritti in scrittura latina in biblioteche friulane datati o databili*, a cura di G. M. DEL BASSO, 2 vol., Udine 1986.
- Miniatura in Friuli crocevia di civiltà*, Atti del Convegno a cura di L. MENEGAZZI, Introduzione di G. C. MENIS, Pordenone 1987.
- Statuti e legislazione veneta della Carnia e del Canal del Ferro (Sec. XIV-XVIII)*, a cura di G. VENTURA, 2 vol., Udine 1988.
- Atti del Convegno Internazionale di Studio su Paolino d'Aquileia nel XII centenario dell'episcopato* (Gorizia e Cividale del Friuli, 10 ottobre 1987), a cura di G. FORNASIR, Udine 1988.
- M. Brozzi, *La popolazione romana nel Friuli Longobardo (VI-VIII sec.)*, Udine 1989.

- A. TAGLIAFERRI, *I Longobardi*, Udine 1990 (quaderno didattico).
- J. B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, 3 vol., Udine 1991.
- Ori e tesori d'Europa*, Atti del Convegno di Studio (Castello di Udine, 3-4-5 dicembre 1991), a cura di G. BERGAMINI e P. GOI, Udine 1992.
- Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli Argentieri e degli Orafi del Friuli-Venezia Giulia*, a cura di P. GOI e G. BERGAMINI, Udine 1992.
- G. C. MENIS, *Ori e tesori del Friuli-Venezia Giulia*, Udine 1992 (quaderno didattico).
- C. C. DESINAN, *San Michele Arcangelo nella toponomastica friulana. Problemi ed ipotesi*, Udine, Società Filologica Friulana - Deputazione di Storia Patria per il Friuli, 1993.
- S. BERTOSSI, *Palmanova fortezza d'Europa*, Udine 1993 (quaderno didattico).
- Le origini dell'Abbazia di Moggio e i suoi rapporti con l'Abbazia svizzera di San Gallo*, Atti del convegno internazionale (Moggio, 5 dicembre 1992), Udine 1994.
- Gli Avari un popolo d'Europa*, a cura di G. C. MENIS, Udine 1995.
- G. PRESSACCO, *Tropi, prosule e sequenze del messale aquileiese*, Udine 1995.
- Indici delle Memorie Storiche Forogiuliesi. Supplemento I (1985-1994)*, a cura di G. FORNASIR, Udine 1995.
- P. S. LEICHT, *Studi Longobardi*, Udine 1996.
- Il Patriarcato di Aquileia tra Riforma e Controriforma*, Atti del Convegno di Studio (Udine, 9 dicembre 1995), a cura di A. DE CILLIA e G. FORNASIR, Udine 1996.
- T. VENUTI, *Vodolrico d'Attens, conte di Attimis, Magravio di Tuscia e Vicario imperiale*, Udine 1996.
- P. FORAMITTI, *Napoleone e Campoformido 1797. Armi, diplomazia e società in una regione d'Europa*, Udine 1997 (quaderno didattico).
- G. FORNASIR, *La Deputazione di Storia Patria per il Friuli. Tra storia e cronaca*, Udine 1997.
- XII centenario del Concilio di Cividale (786-1996) Convegno storico-teologico. Atti*, Atti del Convegno (Cividale del Friuli, 18-19-20 settembre 1996), a cura di S. PRUSSI, Udine 1998.
- Il registro battesimale di Gemona del Friuli 1379-1404*, a cura di F. DE VITT, Udine 2000.
- S. TAVANO, *Aquileia i Patriarchi e l'Europa* Udine 2000 (quaderno didattico).
- Aquileia e il suo Patriarcato*, Atti del Convegno Internazionale di Studio (Udine, 21-23 ottobre 1999), a cura di S. TAVANO - G. BERGAMINI - S. CAVAZZA, Udine 2000.
- G. ASQUINI, *Notizie dei pittori del Friuli*, a cura di P. PASTRES, Udine 2002.
- G. FORNASIR, *Storia di Cervignano*, Udine 2003.
- Studi friulani*, a cura di G. BERGAMINI e G. ELLERO, Udine 2005.
- San Floriano di Lorch*, Atti del Convegno internazionale di studio (Tolmezzo 6 ottobre e 5 dicembre 2003), a cura di G. BERGAMINI e A. GERETTI, Milano 2004.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 1. Il Medioevo*, a cura di C. SCALON, Udine 2006.
- G.T. FACCIOLO – A. e V. JOPPI, *Chiese di Udine*, a cura di G. BERGAMINI, P. PASTRES e F. TAMBURLINI, Udine 2007.
- L. LANZI, *Lettere a Mauro Boni 1791-1809*, a cura di P. Pastres, Udine 2009.
- Memorie Storiche Forogiuliesi. Indice dei volumi I-XXX*, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2009.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 2. L'età veneta*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, U. ROZZO, Udine 2009.
- Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. SCALON, C. GRIGGIO, G. BERGAMINI, Udine 2011.
- Memorie Storiche Forogiuliesi. Indice dei volumi XXXI-LX*, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2013.
- I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, a cura di C. SCALON, Udine 2014.
- L. CARGNELUTTI, G. BERGAMINI, A. FRANGIPANE, *Gli Antonini, cittadini di Udine, signori di Sacileto (secoli XV-XX)*, con saggio introduttivo di L. CASELLA, Udine 2016.

- Dalla polvere la luce. Arte sacra nel terremoto 1976*. 2016, a cura di D. NOBILE e P. PASTRES, Udine 2016.
- Memorie Storiche Forogiuliesi*. Indice dei volumi LXI-LXXXVIII, a cura di A. M. MASUTTI, Udine 2016.
- Friuli 1866. Documenti, fonti e cronache sull'unione al Regno d'Italia*, a cura di P. PASTRES, Udine 2017.
- F. ALTAN, *Scritti sulla pittura friulana*. Memorie intorno alla Vita ed all'Opere dell'insigne Pittore Pomponio Amalteo, 1753. Del vario stato della pittura in Friuli dalla caduta del Romano Impero fino a' tempi nostri, 1772, a cura di P. PASTRES, Udine 2017.
- I cimiteri ebraici del Friuli. Cividale, Udine, San Daniele, San Vito al Tagliamento*, a cura di P. C. IOLY ZORATTINI, M. PERANI, A. SPAGNUOLO, Firenze-Udine 2018.
- Gorizia. Studi e ricerche per il LXXXIX Convegno della Deputazione di Storia Patria per il Friuli*, a cura di S. CAVAZZA e P. IANCIS, Udine 2018.
- P. PASTRES, *Gli scritti di Angelo Maria Cortenovis sull'arte medievale in Friuli*. In appendice, LUIGI LANZI, *Elogio del p. A. M. Cortenovis*, Udine 2018.
- Deputazione di Storia Patria per il Friuli, cento anni di attività per valorizzare l'identità culturale del Friuli*, a cura di E. SCREM, Udine 2019.
- Luigi Lanzi a Udine (1796-1801)*. Storiografia artistica, cultura antiquaria e letteratura nel cuore d'Europa tra Sette e Ottocento, Atti del Convegno di studi (Udine, 21-23 novembre 2018), a cura di P. PASTRES, Firenze 2020.
- Il cimitero ebraico di Gradisca d'Isonzo*, a cura di M. PERANI, P. C. IOLY ZORATTINI, M. DEL BIANCO, A. SPAGNUOLO, Firenze-Udine 2020.
- Il Catalogo delle pitture di Udine di Giovanni Battista de Rubeis (1773)*, a cura di G. BERGAMINI, L. CARGNELUTTI, P. PASTRES, Udine 2020.
- G. BERGAMINI, P. PASTRES, *La storia del Patriarcato di Aquileia negli affreschi di Pietro Antonio Novelli*, Udine 2020.
- G. BERGAMINI, L. CARGNELUTTI, *I luoghi dei patriarchi*, Udine 2021.
- F. FLORIO, *Dissertazione sopra il deposito di Gastone Patriarca di Aquileia sepolto nella Chiesa di Santa Croce di Firenze (1752)*, a cura di Paolo Pastres, Udine 2021.
- G. BERGAMINI, P. PASTRES, *Luigi Minisini e Dante. I busti scolpiti nel 1865-1866 per Trieste, Gorizia e Udine*, Udine 2021.
- G. ELLERO, G. BERGAMINI, *Pier Paolo Pasolini e la Storia friulana*, Udine 2022.
- B. ALTAN, «*Che in vero è cosa miracolosa*». *Il viaggio a Loreto e a Roma nel 1592*, a cura di Stefano Aloisi, Udine 2022.
- F. DI TOPPO, *Giornale di viaggio (1840-1850)*, a cura di Paolo Pastres, Udine 2022.